QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-962

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 18 Febbraio 1958
Anno XI - Num. 39
L. 25 (arret. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-009, 40-893, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Avvisi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in tutto). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 12.000, semestre L. 6200, trimestre L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Giolitti, non Salandra

Le dimissioni dell'on. Malagodi da segretario del P.L.I., accompagnate dalla convocazione del Consiglio nazionale del partito che dovrà giudicare su di esse, dovrebbero por fine, in un senso o in un altro, al contrasto da tempo esistente fra il Malagodi e una porzione notevole del suo partito: porzione comprendente gli stessi Ministri liberali, e particolarmente il precedente segretario del partito, Villabruna. Non si svela un segreto rilevando questo contrasto; e si constata, puramente e semplicemente, un fatto ricordando che, tra l'indirizzo impresso dal nuovo segretario al partito e quello tracciato dall'ultimo congresso, il apparsa a tutti gli osservatori obbiettivi una netta differenza.

In tutta codesta questione dei patti agrari si è avuta l'impressione che l'on. Malagodi parlasse ed agisse con una sua volontà autonoma e ben decisa, piuttosto che come l'esponente ed interprete del partito e dei suoi organi direttivi. E che l'impressione non fosse sbagliata, lo prova quel dissidio fra lui ed i Ministri liberali già menzionato sopra, e che adesso si è manifestato apertamente.

Per giustificare o dissimulare la gravità delle conseguenze che potevano derivare dalla sua intransigenza, l'on. Malagodi ha preteso che la questione dei patti agrari investisse nientemeno che il principio stesso della proprietà privata. Si sarebbe passati, cioè, dal mantenimento di questa alla sua socialistica, marxistica soppressione se si fosse accettato il punto di vista dei due partiti governativi democratici piuttosto che quello da lui, Malagodi, presentato come l'unico accettabile da un liberale.

Questa impostazione non si regge se non accettando il presupposto che il diritto di proprietà privata sia tuttora lo *ius utendi et abutendi* della formula classica. Per verità, chi sa un pochino di storia dubita che alla formula abbia mai corrisposto esattamente una realtà. Ma, lasciando la storia, basta una qualsiasi osservazione, da qualsiasi angolo, della vita economico-sociale contemporanea, e della relativa legislazione e prassi, per rendersi conto che la proprietà privata è soggetta a obblighi e vincoli di ogni genere. Più specificamente, la proprietà privata dei mezzi di produzione (in cui evidentemente rientra la proprietà terriera) ha assunto e va sempre più assumendo carattere di gestione sociale.

Niente di più arbitrario, ai giorni nostri, di una antitesi netta fra liberalismo e socialismo. I socialisti hanno dovuto mettere acqua, molt'acqua, nel loro vino collettivistico; i liberali hanno dovuto mettere vino, molto vino, nella loro acqua individualistica. Perfino nel Paese della rivoluzione socialcomunista si sono dovute far concessioni al principio della proprietà privata (e ancor più nei Paesi satelliti). E nel Paese classico del liberalismo, l'Inghilterra, tutti sappiamo la trasformazione radicale economico-sociale, realizzatasi nell'ultimo cinquantennio, e accettata dallo stesso partito conservatore.

La questione dei patti agrari, alla pari di molte altre presenti, passate e future, non è di principio, ma di misura e di modalità. Nello stabilimento dell'una e dell'altra entrano in gioco i diversi interessi economici (di distribuzione e di produzione) e anche sociali e politici (di equilibrio fra classi e partiti diversi). Si tratta di raggiungere un compromesso. Ora, si consideri che la maggioranza del partito democristiano è orientata, in proposito, in senso favorevole alla parte lavoratrice, fin dall'antico progetto Segni; che, a maggior ragione, è orientata in questo senso la socialdemocrazia, secondo partito governativo; che — fuori del governo, ma nella maggioranza parlamentare — nello stesso senso è orientato il P.R.I.; che, infine, le due più poderose opposizioni erano e sono pronte a votare disposizioni ben più decise in quel senso. Si pretenda dopo ciò, se se ne ha il coraggio, che l'intransigenza maggiore sia stata, nella faccenda, dalla parte democratica piuttosto che da quella del liberalismo malagodiano.

Nei termini della questione specifica, combinati con la situazione parlamentare-governativa presente, l'intransigenza dell'on. Malagodi riesce inesplicabile. Spiegabile, invece, diventa se si ammette — come bisogna ammettere — che egli ha preso la questione dei patti agrari come prova di forza rispetto agli altri partiti della coalizione, e anzi rispetto al suo partito stesso: saremmo tentati di dire, soprattutto rispetto a questo.

Si dice da un pezzo — lo si è detto, crediamo, da prima della sua elezione a segretario politico del P.L.I. — che l'on. Malagodi vuol fare, del partito liberale, un partito di destra: se non l'unica destra, almeno l'unica «vera destra», cioè destra costituzionale. In astratto, non c'è nulla da obbiettare ad un simile progetto. In linea di fatto c'è un dubbio da esprimere: che egli riesca davvero ad attirare tanta parte della clientela monarchica, missina — e democristiana — da costituire davvero codesta robusta destra. Ma, dopo tutto, egli potrebbe rispondere che questo è affar suo: se non riesce, peggio per lui (ma anche, sarà lecito aggiungere, per il suo partito).

L'obiezione vera, però — quella che taglia la testa al toro — è un'altra. Non si può fare del P.L.I. una formazione di destra, mentre esso fa parte d'una coalizione di centro, per giunta con orientamento politico a sinistra. Prendiamo buona nota di quest'ultimo punto coloro che parlano volentieri di centro perfetto, equidistante, senza previsioni o possibilità di aperture a sinistra o a destra; formule ingenue, o insidiose, celanti la nostalgia «destrorsa». Non si può orientarsi e lavorare in senso «destro», entro l'attuale combinazione parlamentare governativa, senza sfasciarla.

L'on. Malagodi è troppo intelligente per non rendersene conto. Di quelle dichiarazioni «equidistanti» egli ne ha fatte parecchie; e l'ultima è quella del discorso di Perugia. In realtà, tutta la sua condotta non si spiega se non dal punto di vista di chi si proponga come ultimo obbiettivo quell'apertura a destra che si dice di non volere.

Ancora una volta si presenta al P.L.I. il dilemma: Giolitti o Salandra. La condotta presente dei suoi rappresentanti al governo farebbe sperare che il dilemma venga risolto nel senso giusto. Giolitti e non Salandra.

Luigi Salvatorelli

Il nuovo progetto sui patti agrari oggi alla Camera

Polemiche tra i partiti dopo le dimissioni di Malagodi

I ministri liberali contrari all'atteggiamento del segretario del partito - Inquietudine tra le correnti del P.L.I. - La destra democristiana insoddisfatta per le decisioni del governo - La posizione dei socialcomunisti

Roma, 14 febbraio.

Il ministro Medici ha trascorso la giornata preparando con i tecnici dell'agricoltura il testo degli emendamenti al progetto di legge sui «patti agrari» concordati sabato scorso dal governo; domani li presenterà alla commissione parlamentare e la maggioranza avrà così le direttrici che le occorrevano per concludere il lavoro nei termini fissati dal Presidente della Camera.

Proceduralmente, quindi, il campo è stato sgombrato da ogni ostacolo e nel corso del prossimo mese la lunga vicenda dovrebbe concludersi con l'approvazione in assemblea plenaria del progetto Gezzi, modificato secondo i criteri fissati dal Consiglio dei Ministri. Politicamente, tuttavia, i termini della vicenda sono ancora piuttosto arruffati e la conclusione dei «patti agrari» è legata allo scioglimento di due «riserve», tanto più fondamentali in quanto investono, oltre il problema di merito, anche i generali rapporti dei partiti al governo. La prima «riserva», come si sa, è data dal contrasto sorto tra la Segreteria del PLI ed i ministri dello stesso partito; la seconda dall'accoglienza che il gruppo democristiano — dove la minoranza, come spiegheremo, si appresta a dare battaglia — farà alle proposte del governo.

La situazione liberale, nel giro delle ultime quarantott'ore, non ha registrato molte novità. Da una parte e dall'altra è stato detto tutto ciò che si doveva e si voleva dire, ora si attende la riunione del Consiglio nazionale, fissata per il 26, cui si è demandata l'ultima parola (la Direzione si riunirà il 21, ma avrà un valore esclusivamente indicativo). L'interesse del dibattito che si svolgerà in seno al Consiglio è praticamente riassunto in due quesiti: il segretario Malagodi si ritiene abbastanza forte per porre i consiglieri di fronte ad una chiara scelta tra l'operato suo e quello dei ministri ed alle relative conseguenze? E, dall'altro canto, i ministri, ai quali una gran parte del «centro» guarda sempre come ai veri *leaders*, accetteranno il confronto, nel caso che sia posto, o lo vorranno provocare nel caso che Malagodi si orienti, invece, come sembra, nella ricerca di un «onorevole compromesso»?

Le conseguenze delle risposte che si daranno a tali domande sono intuitive. Se vi sarà il «confronto», la vittoria di Malagodi provocherà il ritiro dei liberali dal governo, quella dei ministri, le dimissioni definitive dell'attuale segretario. Se verrà evitato con una qualsiasi via di uscita non vi saranno né crisi né dimissioni: non per questo, ovviamente, il diffuso disagio che da tempo si nota in campo liberale sarà risolto; ma comunque si rinvierà la definitiva chiarificazione a dopo la elezione del Presidente della Repubblica.

Gli elementi per sostenere una previsione di «rottura» o di «compromesso» non sono molti, ma, per la verità, sono più per la seconda ipotesi che per la prima. Martino, che è ritenuto il più deciso avversario, tra gli esponenti del centro, dell'attuale segretario, ha reso ieri sera pronto di partire per Londra delle dichiarazioni molto caute, che concludevano con la speranza che «un obbiettivo esame della questione del nostro partito possa portare ad una felice soluzione della crisi della segreteria politica».

Qualcuno ha ventilato l'ipotesi che Malagodi possa proporre al Consiglio un compromesso basato sul mantenimento dei ministri al governo solo a titolo personale, ma è solo un'ipotesi, che trova poco credito a via Frattina. Quale che debba essere l'atteggiamento del segretario, del resto, la chiave della partita rimane nelle mani del centro e nell'atteggiamento dei suoi *leaders*. I consiglieri dichiaratamente di destra si bilanciano nel numeroso liberale con quelli della sinistra. Questa attaccherà decisamente, chiedendo l'accettazione delle dimissioni di Malagodi ed una chiara «scelta» del centro tra le due posizioni che esprimono due orientamenti di fondo del liberalismo italiano.

La Confindustria e la Confagricoltura si sono dette quest'oggi insoddisfatte della soluzione proposta per i patti agrari, e questo potrebbe essere un motivo a favore dell'intransigenza di Malagodi. Ma, nello stesso tempo, da altri ambienti pure solleciti nella difesa del punto di vista della proprietà si avverte che, mandando all'aria l'accordo di sabato, si rischia di perdere anche il poco o tanto ottenuto: i socialcomunisti sono pronti, difatti, a sostenere coi loro voti i fautori della «giusta causa perenne», e una votazione svincolata dal dovere della solidarietà ministeriale si risolverebbe quindi quasi sicuramente a favore di questa parte.

Qui giova accennare alla «riserva» che ancora grava sull'atteggiamento del gruppo democristiano. Andreotti ed i suoi amici hanno fatto sapere che non intendono entrare nella discussione fino a che il Presidente del Consiglio non sarà rientrato in Italia (chiara allusione polemica all'attacco che Scelba fece, invece, a Pella mentre questi era all'estero): ma, al ritorno, chiederanno che il gruppo discuta a fondo la questione, poichè essi sono «notevolmente insoddisfatti» delle decisioni consiliari, troppo lontane, a loro avviso, dal primitivo progetto Segni. La destra d.c., in altri termini, è anch'essa scontenta della soluzione ministeriale, ma per motivi opposti a quelli della destra liberale: il punto d'incontro è nell'avversione all'attuale governo, ed è perciò che la maggioranza d.c., il «centro» liberale, i socialdemocratici, e, molto probabilmente, anche i repubblicani faranno fronte unico per difendere l'accordo raggiunto.

e. f.

Il tragico volo della "Miss,,

Marcella Mariani la giovane attrice sovrapposta fotografata a Ciampino mentre si avvicinava sorridente all'apparecchio per Bruxelles - Telef. (Vedere in 3ª pagina servizio e foto)

Scelba e Martino stamane a Londra

Nel pomeriggio il primo colloquio con Churchill e sir Anthony Eden - Un intenso programma - Ieri hanno partecipato al Consiglio Atlantico di Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 febbraio.

La prima giornata londinese del presidente del Consiglio italiano Scelba e del ministro degli esteri Martino sarà assai faticosa. Essi arriveranno a Victoria Station alle 8,10 con il *ferry* boat notturno da Parigi e si recheranno all'Ambasciata italiana, dove prenderanno alloggio assieme alle signore. Il resto della delegazione, che comprende l'ambasciatore Magistrati e i ministri Migone, Giustiniani, Canali e Grillo — nonchè il capo dell'archivio storico del Ministero degli esteri, prof. Mario Toscano — sarà ospite dell'albergo Claridge, che ha ininalzato fin da oggi la bandiera italiana. La prima occhiata alla capitale londinese verrà data con un giro in automobile e una sosta a Buckingham Palace, per firmare il registro della regina Elisabetta.

Il primo incontro ufficiale avverrà all'Ambasciata italiana, dove il ministro degli Esteri sir Anthony Eden, il Cancelliere dello Scacchiere Butler, il ministro della Difesa Mac Millan, il ministro del Commercio Thornaycroft, il ministro degli Interni Lloyd George, il vice-capo dell'opposizione Morrison saranno i nomi più illustri di un fittissimo gruppo di alte personalità britanniche, invitate a colazione nella splendida residenza dell'ambasciatore.

Alle 16 sir Winston Churchill accoglierà Scelba al numero 10 di Downing Street, e contemporaneamente Eden riceverà Martino nel suo studio al primo piano del Foreign Office.

Dopo circa mezz'ora i due ministri degli Esteri, attraversando la stretta Downing Street che divide il Ministero degli Esteri dalla residenza del Primo Ministro, si uniranno a Churchill e a Scelba. A queste conversazioni parteciperanno anche l'ambasciatore britannico a Roma e l'ambasciatore italiano a Londra. Seguirà, a questo intenso pomeriggio, prima un ricevimento offerto dall'Istituto italiano di cultura e dalla Società anglo-italiana, e poi un pranzo offerto da Eden.

La visita è attesa a Londra con calore di amicizia non offuscata dalla previsione di problemi da risolvere. Il *Times* dedica a questa visita un'ampia corrispondenza da Roma e un servizio del suo redattore diplomatico, dai quali si rileva l'affinità degli interessi e la identità degli obbiettivi di Roma e di Londra.

r. a.

L'incontro dei ministri con il comandante della NATO

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 febbraio.

Gli on. Mario Scelba e Gaetano Martino sono partiti stamane da Parigi poco prima delle ore 22 alla volta di Londra, dove saranno ospiti del governo britannico, dopo una sosta di mezza giornata in Francia.

Giunti stamane alle ore 9 a Parigi, essi hanno avuto una giornata carica: dopo una breve sosta all'Ambasciata d'Italia, si sono recati alla sede dello Stato Maggiore atlantico, a una ventina di chilometri da Parigi, dove li aspettava il generalissimo Alfredo Gruenther, col quale hanno avuto una conversazione di mezz'ora. Un solo interprete vi assisteva e si sa che il generalissimo ha illustrato ai due ospiti la situazione attuale dei problemi inerenti alla difesa occidentale, specialmente europea, sottolineando che essa è oggi di gran lunga migliorata rispetto ad alcuni anni or sono.

Nel pomeriggio, dopo un pranzo alla mensa del Comando atlantico, Scelba e Martino hanno avuto una conversazione con Lord Ismay, segretario generale della NATO, e poi hanno partecipato alla riunione settimanale del Comitato permanente atlantico, che era stata anticipata di due giorni appunto per permettere ai due ministri di assistervi.

La seduta era presieduta dal ministro greco Stephanopoulos, il quale ha sottolineato l'importanza del contributo italiano in seno all'alleanza atlantica; quindi il nostro presidente del Consiglio ha fatto un'esposizione sull'evolversi della situazione in Italia dal punto di vista politico, economico e sociale, mentre l'on. Martino tracciava successivamente le grandi linee della nostra politica estera insistendo, come già aveva fatto l'on. Scelba, sulla fedeltà del nostro Paese all'alleanza atlantica, base della politica italiana.

Alle ore 18 e 30, infine, Scelba e Martino hanno fatto una visita di cortesia a Mendès-France, presidente del Consiglio francese dimissionario, che aveva al suo fianco il ministro degli Affari Esteri Edgar Faure. L'incontro è stato cordiale e non privo di solennità: le guardie repubblicane in grande uniforme, schierate nel cortile di Palazzo Matignon, hanno reso gli onori al due capiti.

Alle, dopo un pranzo all'Ambasciata d'Italia, i due ministri hanno preso il treno per Londra. Si ritiene a Parigi che la loro visita in Inghilterra servirà a rafforzare l'amicizia italo-britannica, che il problema di Trieste, ora risolto, aveva cotaccolato.

l. m.

Nuovi colloqui di Brosio al Dipartimento di Stato

Washington, 14 febbraio.

L'ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio si è oggi incontrato con i sottosegretari agli Affari Esteri statunitensi, Livingston Merchant e Robert Murphy. Brosio aveva avuto un lungo colloquio venerdì scorso con il segretario di Stato Dulles.

Gli incontri odierni saranno seguiti nei prossimi giorni da numerosi altri tra Brosio e gli esponenti maggiori dei vari dicasteri americani: l'ambasciatore sta stabilendo ora, infatti, contatti personali per il proficuo espletamento della sua missione. Domattina l'ambasciatore Brosio avrà a New York il suo primo incontro con la comunità italiana ed italo-americana, ad un grande pranzo che avrà luogo in suo onore.

Nessuna traccia dell'aereo belga scomparso nel Lazio con 29 persone

L'ultimo messaggio dalla zona di Ronciglione - Le febbrili e finora vane ricerche con elicotteri, automezzi e pattuglie nel Viterbese - Una macchia d'olio nel Tirreno - A bordo c'erano anche Miss Italia '53 ed alcuni bimbi - Incenerito da una folgore?

(Dal nostro inviato speciale)
Viterbo, 14 febbraio.

Il quadrimotore della società aerea belga «Sabena» — un moderno, potente velivolo del tipo Douglas DC 6 B — scomparso alle ore venti di ieri sera con sedici persone a bordo, nella zona del Viterbese, non è stato ancora ritrovato, per quanto affannose ricerche siano state fatte dall'alba al tramonto di oggi.

Altre febbrili ricerche erano state fatte anche nella notte scorsa, appena dato l'allarme, e tutti i mezzi, ognuno quello aereo, erano stati impiegati: automobili, motociclette, biciclette e persino cavalli. Centinaia di persone erano mobilitate. Tutti i carabinieri, in un vasto raggio da Viterbo a Sutri e a Capranica, sono stati raggiunti da pattuglie di carabinieri, da agenti di Pubblica Sicurezza, da soldati, da cittadini offertisi volontariamente, da agricoltori, da pastori. Molte sono state le indicazioni, ma nessuna è risultata utile per trovare una traccia.

Alla serata tempestosa era seguita una notte ventosa e fredda, con folate di nevischio che imbiancavano le macchie della Tolfa e le alture del Cimino. La gente dei casolari, ieri sera alle venti, se ne stava, per la maggior parte, al riparo e quei pochi che hanno riferito di aver sentito un rombar di motori in difficoltà forse si riferiscono ai molti velivoli in transito su questa frequentata rotta da e per il Nord Europa.

Le ultime notizie dell'aereo scomparso le dobbiamo raccogliere alla torre di controllo dell'aeroporto internazionale di Ciampino. Qui ieri sera alle 19,55 venne stabilito il contatto «in fonia» col quadrimotore «DC 6 B» che era da qualche istante entrato nel raggio di controllo dell'aeroporto. Poichè le condizioni atmosferiche erano cattive, il comandante dell'aereo belga, capitano Biale, aveva adottato il sistema di volo strumentale. Si deve quindi ritenere che la sua comunicazione pronunciata in lingua inglese, secondo i regolamenti internazionali: «Ci troviamo sulla verticale di Viterbo», fosse stata come riferimento. Un errore, infatti, può capitare più facilmente nel cosiddetto «volo a vista» che non nel volo strumentale, trattandosi di apparecchi perfetti.

Tre minuti dopo (alle 19,58) la voce del comandante belga si fece ancora udire: «Siamo su Ronciglione... io...» la voce tacque. A Ciampino non ci si allarmò. Può capitare che la conversazione radiotelefonica, per qualche istante, si interrompa. I tecnici della torre di controllo attesero, ma il silenzio perdurò cinque minuti, dieci, quindici. L'aereo avrebbe già dovuto trovarsi sul campo.

Nel cielo si udiva il rombo di un motore, ma era quello di un aereo proveniente da Lisbona e recante a bordo un gruppo di persone di ritorno dalla cerimonia nuziale di Ciascia. Dalla torre di controllo si inviò il comandante di questo velivolo a indugiare nel cielo di Roma in attesa di via libera. Si temeva per l'aereo belga, si sospettava, dato il suo silenzio, che si trovasse in difficoltà e quindi bisognava che ogni pista fosse sgombra. Verso le 20,30, non avendosi notizia del «Douglas», fu fatto atterrare l'apparecchio di Lisbona. Contemporaneamente fu dato l'allarme per il quadrimotore della «Sabena».

Nella sala di attesa era Adele Mariani, madre della diciottenne Marcella Mariani, Miss Italia 1953, che tornava da Bruxelles dove era stata invitata ad una manifestazione artistica. La signora si agitò e gli amici della figliola la rincuorarono: «Non si preoccupi, non succederà niente di male. Tra poco comunicheremo a Marcella i fiori». Alludevano ad un cuscino di tulipani gialli e rossi destinato alla giovane attrice. Quei fiori sono restati nell'aeroporto, abbandonati, nella angosciosa ora che sono seguite.

Intanto, la società «Sabena» pur con le dovute riserve, informava che i passeggeri dell'aereo, registrato con la sigla «SN 598», erano ventuno, più otto membri d'equipaggio. Tra i passeggeri, una sola italiana, la Mariani (con una segretaria di nome Gloria Guerrieri, cittadina americana, di 22 anni) e altri tre americani: Paul Leary, di 33 anni; Robert Singer, di 30; E. J. Suter, di 42; un gruppo di belgi, tra cui tre bambini, e due francesi. I dirigenti della «Sabena» giustamente, non conoscendosi la sorte dell'aereo, hanno taciuto i nomi della maggior parte dei passeggeri, dei quali quattro erano diretti a Roma e diciassette nei vari scali dell'Africa, poichè il velivolo faceva servizio sulla linea Bruxelles-Leopoldville.

Le ricerche del quadrimotore si sono accentrate, per tutta la notte, nella regione a sud di Viterbo. Si riteneva (e ancora si insiste in questo concetto) che avendo il comandante Biale annunciato di trovarsi su Viterbo e tre minuti dopo su Ronciglione, l'aereo non poteva essersi perduto che in una località terrestre, essendo il mare distante almeno dieci minuti di volo dalla rotta segnalata. Tuttavia, essendo risultate vane le ricerche della notte, un più grande sforzo aveva inizio con le prime luci dell'alba: da Vigna di Valle, da Guidonia, da Napoli e da Milano partivano aerei tra cui elicotteri e idrovolanti; da Gaeta e da Napoli salpavano la corvetta «Alabarda» e il dragamine «Cedro»; da Porto Santo Stefano e da altri porti della costa prendevano il mare flottiglie di motopescherecci, collegati a terra con la radio. Tutto il litorale, da Santa Marinella a Santa Severa e Fregene veniva ispezionato per scoprire eventuali relitti dell'aereo. Niente. Dal mare percorso da alte ondate schiumose, perduti nella foschia, i natanti nulla segnalavano. Nel cielo nuvoloso solcato da innumerevoli voli di aerei soccorritori, cui si sono aggiunti velivoli americani provenienti da Tripoli giungeva la stessa sconcertante risposta: nulla.

Soltanto verso sera, ai largo di Santa Severa, il pilota di un velivolo ha riferito di avere avvistato una macchia d'olio. Qui si sono diretti i voli della unità di soccorso, ma si è dovuto scartare la possibilità che quella macchia potesse costituire una traccia del quadrimotore scomparso, tanto estesa essa appariva. Mentre nel mare, tra la foce del Sole e Civitavecchia al nord e la foce del Sole e Anzio al sud, il mare veniva ispezionato si può dire metro per metro, e terra per tutta la giornata veniva perlustrato il terreno fra Viterbo, La Tolfa (quest'ultima zona è nota per le avventure del bandito Dejana) e il lago di Vico e di Bolsena.

La «hostess» dell'aereo (Tel.)

Mentre gli aerei effettuavano ricerche «a pettine» lottando contro un impetuoso vento di tramontana, due elicotteri hanno frugato la zona a palmo a palmo, sorvolando le macchie e i monti che fanno corona al Cimino. Molte volte gli elicotteri si sono posati in zone impervie, attirati da alcunchè di insolito e per verificare vaghe (e pur copiose) informazioni di contadini. Il risultato è stato negativo. Un senso di incredulità si diffondeva, col passare delle ore, al centro dei soccorsi allestito nella cittadina di Sutri al comando del colonnello Tosi e del tenente colonnello Amati.

Nessuno stamane poteva immaginare che la giornata avrebbe trascorso invano e che la notte avrebbe avuto una volta avrebbe coperto il tragico segreto del quadrimotore belga.

Tuttavia, poichè la neve è caduta sulle quote più alte, il comando di Sutri si pensa stasera che nuovi sforzi debbano essere fatti. Intanto prosegue il difficile compito delle pattuglie che faticosamente si orientano con torce elettriche. All'alba sarà ripresa l'operazione su più vasta scala e ancora una volta saranno impiegati velivoli e navi. Purtroppo poche sono le speranze, se il quadrimotore si è infranto al suolo, di trovare dei superstiti.

L'aereo doveva bensì per altre tre ore di volo. Molte ipotesi vengono avanzate, anche da parte di tecnici della «Sabena» giunti in volo da Bruxelles. L'aereo è stato colpito da una folgore e si è disintegrato in aria? E' caduto in un enfratto riparato da folte macchie, coperte di neve recente? Si è inabissato nel mare che domani forse restituirà qualche rottame? Si è infranto contro una parete appenninica, seguendo una rotta diversa da quella in cui i piloti ritennero di essere?

Dalio Mariotti

Il comandante del D.C. 6 (Tel.)

Mao e Bulganin attaccano gli Stati Uniti mentre continuano i sondaggi per Formosa

Ciang Kai-scek cerca di costringere Washington a difendere Quemoy e Matsu

Tokio, 14 febbraio.

Il quinto anniversario del trattato cino-sovietico è stato celebrato a Pechino ed a Mosca con eccezionale solennità e con importanti dichiarazioni politiche. A Pechino ha partecipato al ricevimento ed ha preso la parola — fatto del tutto eccezionale — il presidente della Cina, Mao Tse-tung. Con eccezionale durezza polemica, dopo aver esaltato l'amicizia con l'URSS, egli ha dichiarato che, «qualora gli imperialisti dovessero incominciare un'altra guerra, la Cina comunista e l'Unione Sovietica, unite insieme, li farebbero scomparire dalla faccia della terra. Noi — ha detto testualmente — certo li schiacceremmo».

Il ricevimento si è svolto nell'Ambasciata sovietica, presente tutto il governo cinese ed il corpo diplomatico dei paesi comunisti. Il presidente Mao ha attaccato «la politica aggressiva degli Stati Uniti» ed ha lanciato un «avvertimento solenne» ai «guerrafondai americani e britannici» aggiungendo: «La storia dimostra che una guerra aggressiva ha come conseguenza la distruzione degli aggressori e disastrose conseguenze per coloro che li appoggiano o che non si oppongono ai loro progetti». Mao ha quindi messo in rilievo il fatto che «il popolo cinese ha concluso una stretta alleanza con il grande popolo sovietico, si è alleato con le democrazie popolari ed ha ottenuto l'appoggio di tutti i popoli pacifici ed è attualmente deciso a difendere il suo territorio insieme ai frutti della sua vittoria».

Anche a Mosca è stato celebrato l'anniversario del patto: l'Ambasciata cinese ha offerto un ricevimento al Metropole. Il maresciallo Bulganin, parlando per la prima volta ad un ricevimento come Primo ministro, ha risposto agli alti ufficiali dell'esercito sovietico presenti alla allocuzione dell'ambasciatore cinese:

«Noi del governo sovietico siamo venuti qui questa sera per augurarvi ulteriori successi, successi nei vostri sforzi contro coloro i quali tentano di ostacolare il vostro progresso. La Cina sa che può contare non soltanto sulla nostra simpatia, ma anche sul nostro aiuto. L'aiuto dell'Unione Sovietica sarebbe immediato, qualora se ne presentasse la necessità». Quindi Bulganin ha affermato che la Russia appoggia gli sforzi della Cina popolare per «liberare» Formosa, nonostante «i tentativi di aggressione» degli imperialisti nell'Estremo Oriente.

Queste battute polemiche, assai aspre, sembrano far parte di una campagna di pressione psicologica mentre le trattative diplomatiche per Formosa sono arenate: il Consiglio di Sicurezza ha sospeso la sua azione pacificatrice, e Londra ha respinto la proposta di Molotov per una conferenza a dieci. Tuttavia i contatti diplomatici segreti continuano: proprio oggi l'Incaricato d'affari dell'India (la potenza «mediatrice» anche in questa crisi) ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora con Molotov.

Eden spiega il rifiuto della conferenza a dieci

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 febbraio.

Sir Anthony Eden ha oggi formalmente confermato alla Camera dei Comuni che la Gran Bretagna ha respinto la proposta sovietica per una conferenza internazionale su Formosa e ha confermato anche la ragione: che tale conferenza avrebbe lo svantaggio di non vedere rappresentate le due Cine (Molotov propose infatti che alla conferenza fosse rappresentata la Cina comunista). Sir Anthony ha confermato inoltre che la Gran Bretagna ha chiesto a Mosca «alcuni chiarimenti», ma non ha ancora avuto risposta.

La pausa diplomatica, oltrechè alla necessità di studiare i particolari delle proposte già in corso, è dovuta a un motivo anche più importante: si tratta di vedere che cosa avverrà a Quemoy e a Matsu.

Le notizie qui giunte oggi da Formosa sono tali da destare la massima preoccupazione nel Governo britannico: Ciang Kai-scek ha dichiarato non soltanto di non volere abbandonare queste isole costiere, ma ha dato anche assicurazione che gli Stati Uniti si sono impegnati ad aiutarlo nella difesa. Quantunque non risulti al Foreign Office alcun impegno del genere, Londra chiederà senza dubbio a Washington assicurazioni formali in proposito. Il ministro degli Esteri britannico ha dichiarato circa dieci giorni fa al Comuni che secondo il Governo britannico tutte le isole costiere appartengono alla Cina comunista, e Londra non sarebbe quindi in grado di appoggiare un intervento degli Stati Uniti.

Tuttavia l'interpretazione ufficiale britannica delle dichiarazioni odierne di Ciang Kai-scek è tale da soffocare gran parte dell'allarme. Secondo gli interpreti londinesi, il presidente nazionalista avrebbe dichiarato che gli Stati Uniti si sono impegnati a «difendere» Quemoy e Matsu, tacendo però che questo avverrebbe soltanto nel caso di aggressione comunista. Ed entro questi limiti la sua dichiarazione può essere considerata vera. Vi è di più: lo stesso ambasciatore britannico a Mosca, durante l'incontro con Molotov del 25 gennaio scorso, ha fatto presente al Cremlino che gli Stati Uniti non avrebbero mai abbandonato Ciang, nel caso in cui questi venisse attaccato dai comunisti cinesi: era un aperto invito alla Russia perchè persuadesse Pechino comunista a non attaccare, e forse Pechino ha accolto il monito.

r. a.

L'O.N.U. rinvia il tentativo di tregua d'armi fra le due Cine

New York, 14 febbraio.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso oggi di aggiornarsi a tempo indeterminato senza prendere una decisione sulla tregua di armi su Formosa e senza discutere più la proposta neozelandese di tregua. L'aggiornamento è stato reso necessario dal rifiuto di Pechino di inviare all'O.N.U. i propri rappresentanti.

All'apertura della seduta il delegato neozelandese ha espresso «il profondo rincrescimento» del suo governo di fronte al rifiuto della Cina popolare.

Lo scopo della sospensione è di consentire la ricerca di una formula di pace attraverso consultazioni segrete ed i normali tramiti diplomatici.

Il delegato sovietico Sobolev ha insistito a che il Consiglio di Sicurezza, anzichè aggiornarsi, discutesse le accuse sovietiche contro «l'aggressione» commessa dagli Stati Uniti a danno della Cina, e le richieste del governo di Mosca per l'immediato ritiro della forze americane da Formosa. Tuttavia il Consiglio ha deciso, con dieci voti favorevoli ed una contraria, di rinviare la discussione.

CRONACA CITTADINA

VOTAZIONI A PALAZZO COMUNALE

Il Consiglio ha eletto i due nuovi assessori

Il prof. Stramia e il dott. Cellerino della D. C. nominati a grande maggioranza - Un dibattito sugli emolumenti di alcuni consiglieri

All'inizio della seduta del Consiglio comunale ieri sera il Sindaco, su richiesta del col. Invrea (r.a.r.), ha reso pubblici gli emolumenti dei consiglieri che fanno parte delle commissioni amministratrici delle aziende municipalizzate e degli altri organismi comunali.

Azienda Elettrica Municipale: il presidente della commissione amministratrice ha 20 mila lire al mese come indennità di carica e un forfait di 60 mila lire all'anno come indennità di presenza; i consiglieri hanno 12 mila lire all'anno come indennità di carica e 3 mila lire per ogni seduta. Nel 1953 i consiglieri hanno percepito complessivamente 139 mila lire e nel 1954 208 mila di indennità di presenza.

Azienda Tranvie municipali: il presidente ha 25 mila lire al mese come indennità di carica e un forfait di 60 mila lire annue di presenza; i consiglieri hanno 15 mila lire all'anno come indennità di carica e 3 mila lire per ogni seduta della commissione. Nel 1953 le sedute sono state 16 per l'importo di 16 mila lire pro capite e nel 1954 sono state 15 con un importo di 14 mila lire per ogni consigliere.

Acquedotto municipale: il presidente ha 40 mila lire annue di indennità di carica e 3 mila lire per ogni seduta; i consiglieri hanno 12 mila lire all'anno e 3 mila lire per seduta. Nel 1953 i consiglieri hanno percepito in media 45 mila lire per l'attività prestata durante l'anno; nel '54 la cifra globale pro capite è stata di 51 mila lire.

Tranvie Satti: il presidente della commissione amministratrice percepisce 200 mila lire all'anno come assegno di carica; il vice-presidente 30 mila lire all'anno; i consiglieri 20 mila lire all'anno; il presidente del collegio dei sindaci 30 mila lire ed i sindaci 20 mila lire all'anno. Alla Satti non esistono gettoni di presenza.

Commissione del piano regolatore: i componenti hanno una indennità di mille lire per ogni seduta. La commissione elettorale comunale non ha gettoni di presenza.

Il Sindaco rende noti gli emolumenti percepiti, in tre anni di attività, dai consiglieri comunali che fanno parte di commissioni municipali: Bachi 6500 lire; Bertaro 8200; Chignoli 1500; Putaturo 8000; Reviglio 4000; Allara 4000; Chiarioni 7500; P. Passoni 7500; Pautasso 4000; Ponzano 4500; Todros 6000. Per la commissione del Piano Regolatore gli emolumenti complessivi in tre anni di attività sono stati: Peyron 3 mila lire; Reviglio 78.000; Putaturo 88.000; Bachi 4000. Letto il lungo elenco di cifre il Sindaco chiede al col. Invrea (r.a.r.) se è soddisfatto.

Invrea (r.a.r.): Può confermarmi che ciò è quanto hanno effettivamente percepito?

Sindaco: Dichiaro che sono le cifre complessive quali mi sono state comunicate dai singoli uffici.

Invrea: Ne prendo atto.

Si passa quindi all'ordine del giorno. Il Consiglio procede alla nomina del nuovo consigliere dott. Pietro Biglia (d.c.) in sostituzione dell'architetto Reviglio, recentemente scomparso. Il neo-eletto entra nella sala accolto da un caloroso applauso di tutti i consiglieri.

Segue ora l'annunciata nomina dei due nuovi assessori per coprire i posti rimasti vuoti in seguito alla morte dell'avv. Gallarini e dell'arch. Reviglio. Vengono distribuite le schede su cui i consiglieri devono segnare i nomi di coloro che desiderano eleggere. Lo scrutinio dà i seguenti risultati: dott. Cellerino (d.c.) 34 voti; prof. Stramia (d.c.) 31 voti; Pagella (p.s.d.i.) 1 voto; Bertoletti (p.s.d.i.) 8 voti; Gola (indip.) 11 voti; Ponzano (d.c.) 7 voti.

Sindaco: In base a questi risultati proclamo eletti i consiglieri Stramia e Cellerino. Come assessori assumeranno ufficialmente le funzioni e la firma dopo che la notizia della votazione sarà rimasta affissa per 15 giorni nell'Albo pretorio. (Un applauso — questa volta della sola maggioranza — saluta la nomina dei due nuovi assessori).

La distribuzione degli incarichi in seno alla Giunta avrà ora di competenza del Sindaco il quale deciderà nei prossimi giorni. In linea di massima si ritiene che il prof. Stramia assumerà il settore dei Tributi e il dott. Cellerino i Servizi tecnologici (illuminazione pubblica, bagni, nettezza urbana, raccolta rifiuti solidi, ecc.) e il Suolo pubblico per la parte riguardante le strade. Nell'ambito della Giunta saranno inoltre decisi altri spostamenti, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi.

La seduta prosegue con l'esame dell'Organico per i dipendenti comunali, che fissa le nuove retribuzioni del personale del Municipio. Parlano i consiglieri avv. Cravero (p.l.i.), Zizi-Lamberti (p.l.i.), Melchiodi (p.l.i.), Fulcito (p.c.), P. Passoni (p.s.i.), Donat-Cattin (d.c.) e l'assessore al personale Bianco (d.c.). Conclude il Sindaco con un vivo elogio al personale « per la pazienza e lo spirito di sopportazione dimostrati durante le lunghe trattative per l'Organico. Circa l'applicazione delle nuove tabelle salariali l'avv. Peyron afferma che « si cercherà di interpretarle, in ogni occasione, nel modo più favorevole ai dipendenti in riconoscimento anche del loro spirito di collaborazione ». Dopo le dichiarazioni del Sindaco, il Consiglio approva all'unanimità il nuovo Organico. Riprende ora il dibattito, interrotto nelle sedute precedenti, sul bilancio preventivo del Comune per l'anno in corso. Parlano Gola (indip.), Invrea (r.a.r.) e Rosa (p.c.i.). La seduta viene quindi rinviata a questa sera.

Alcune vincite al Lotto con i numeri di Maria Pia

Alcune vincite al lotto, per un ammontare di oltre otto milioni di lire, sono state realizzate a Torino con i numeri tratti dalle nozze di Maria Pia di Savoia con Alessandro di Jugoslavia. I numeri sono stati indicati dal gerente del Banco lotto numero 17 di piazza Statuto. Egli fornì la seguente: 12, 2, 55, (numeri che rappresentano la data delle nozze) e 39 (che nella « cabala » indica « principessa »). Diversi clienti del Banco la giocarono. Uno, puntando mille lire, ha vinto 4 milioni e 213 mila lire; un altro, giocando 100 lire, ha vinto 300 mila lire.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 2,2
MASSIMA + 7,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 2,5; pressione 736. - Previsioni: cielo prevalentemente sereno con tendenza al nuvolo, visibilità ottima, venti deboli, temp. stazionaria.

In seguito ad un decreto dell'Alto Commissario alla Sanità

La Finanza chiude alla Schiapparelli il reparto produzione stupefacenti

Sequestrate le giacenze di oppio e posti i sigilli al macchinario - L'operazione rientra nel quadro delle disposizioni emanate da Roma in attesa del nuovo ordinamento legislativo

Ieri pomeriggio agenti del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza si sono recati nello stabilimento Schiapparelli di via Cuneo 71 ed hanno sequestrato tutto il materiale trasformabile in prodotti stupefacenti che esisteva nei magazzini, rappresentato in buona parte da oppio in pani. Inoltre hanno posto i sigilli agli apparecchi per la produzione di eroina e morfina. Da ieri pertanto ha cessato di funzionare il reparto stupefacenti dello stabilimento torinese, che era il maggiore del Gruppo esistente in Italia e che faceva concorrenza ai più noti laboratori europei.

L'ordine alla Guardia di Finanza è stato trasmesso dalla Prefettura che a sua volta lo aveva ricevuto dal Ministero degli Interni da Roma. Risulta che il provvedimento è stato deciso con decreto dell'Alto Commissario all'Igiene e Sanità, senatore Tessitore.

La notizia ha sorpreso gli stessi dirigenti della Schiapparelli e si ignora quale sia il motivo che ha dettato, fin una volta il reparto stupefacenti era stato chiuso per disposizione della Prefettura, ma per breve tempo, durante l'istruttoria contro il prof. Carlo Migliardi, ex-direttore degli stabilimenti ed insegnante universitario.

In seguito a lunghe e difficili indagini, la Guardia di Finanza aveva scoperto che alla Schiapparelli si producevano clandestinamente notevoli quantità di eroina e morfina e che gli stupefacenti erano veduti al mercato nero in Europa e persino in America. La perizia, ordinata d'ufficio dall'autorità giudiziaria, aveva precisato che dal 1948 al 1952 erano stati prodotti illecitamente 127 chilogrammi di morfina e 230 chilogrammi di eroina.

Responsabile era stato ritenuto il prof. Migliardi. Questi, però, al era dato alla latitanza e tuttora la polizia italiana e l'Interpol » non sono riuscite a trarlo in arresto. L'istruttoria era stata lunga. Il processo, fissato per la fine di settembre 1954, veniva sospeso dopo che si era rilevato il contrasto assoluto tra la perizia d'ufficio e la consulenza della difesa. Mentre i proff. Giuseppe Rossi e Paolo Maria Strocchi ed il dott. Satta sostenevano che alla Schiapparelli erano state prodotte clandestinamente forti quantità di stupefacenti, i consulenti di parte, prof. Milone e dott. Tavola, affermavano che neppure un grammo di eroina o di morfina era uscito da quei laboratori, oltre ai quantitativi segnati negli appositi registri. Il Presidente del Tribunale, dott. Bruno, aveva di conseguenza disposto un supplemento di perizia.

Non pare che il decreto dell'Alto Commissario alla Sanità debba essere messo in relazione con le risultanze dell'istruttoria Migliardi. Dal supplemento di perizia non è emerso nulla di nuovo rispetto a quanto già si sapeva; almeno così si deduce dal fatto che nessuna imputazione è stata elevata a carico di altre persone e tanto meno nei confronti degli amministratori della Schiapparelli.

Il provvedimento di chiusura avrebbe un'origine giudiziaria; in altre parole non sarebbe stato emesso in seguito a richiesta della magistratura, ma rivestirebbe unicamente carattere amministrativo. Farebbe parte delle severe misure di controllo sulla produzione, vendita, commercio degli stupefacenti annunciate sabato dal sen. Tessitore in attesa dell'entrata in vigore della nuova legge in materia.

Quando il caso Migliardi fu portato all'O.N.U., il rappresentante americano deplorò che l'Italia « avesse una concezione diversa dagli altri Paesi per quanto concerne il controllo degli stupefacenti ». E il Comitato permanente dell'oppio, riunitosi successivamente a Ginevra, espresse il suo stupore perchè « nessuna disposizione era stata presa in Italia » non era stata emanata alcuna sanzione appropriata dopo lo scandalo Migliardi ».

La nuova legge tiene conto di tutti i rilievi mossi all'O.N.U. contro le disposizioni che attualmente ancora sono in vigore e si uniforma alle norme ormai applicate da quasi tutti gli altri Stati in Europa e in America. E' una legge molto più severa nelle misure di controllo e nelle sanzioni a carico dei trasgressori.

Difesa delle industrie nella provincia di Torino

Il Consiglio provinciale della C.I.S.L. ha discusso la situazione sindacale sulla base di una relazione presentata dal segretario Donat Cattin. Al termine del dibattito sono stati approvati alcuni ordini del giorno sui principali problemi esaminati nella riunione. A proposito della chiusura dello Ferriere-Ferro di Bussoleno, del Cotonificio Val Susa di Caluso e della quasi inattività delle Zanzi di Ivrea, la C.I.S.L. ha rivolto agli organi di Governo « un invito a chiarire la situazione indicata ed a provvedere affinchè non si spengano nella provincia di Torino centri di lavoro che rappresentano una condizione essenziale per un livello di vita più civile ed umano ».

Sul problema degli statali è stato approvato un ordine del giorno con cui, ricomunciando l'azione condotta dalla C.I.S.L. in sede nazionale, si chiede la revisione delle tabelle per una maggior differenziazione nei gradi più modesti. Un'altra prova di pessimismo riguarda il problema delle commesse: « E' dovere dei lavoratori — dice il documento — dare un loro apporto al miglior esito di collaborazione aziendale. E' però necessario che questa collaborazione trovi una contropartita da parte industriale in modo che il lavoratore si senta veramente partecipe di tutto il processo produttivo ».

Infine si è preso in esame la situazione sorta ad Ivrea con la costituzione alla Olivetti della Comunità di fabbrica che è stata definita dal Consiglio provinciale della C.I.S.L. « una iniziativa tendente a snaturare il movimento sindacale ».

Le angosciose ricerche di un padre giunto da Porto Marghera

"Passerò di casa in casa per trovare una traccia della mia sventurata figlia!,,

Da 4 mesi è scomparsa una ragazza veneta che era occupata come cameriera presso una famiglia di via Sacchi - Ultimamente sembra che si fosse rifugiata in una baracca di corso Polonia

Un uomo anziano, correttamente vestito, dal forte accento veneto, con il viso segnato dall'ansia e dal dolore, s'è presentato ieri pomeriggio verso le 13,30 in Questura e ha chiesto di parlare con il funzionario di servizio per « una questione gravissima ed urgente ».

Entrato nell'ufficio del commissario, l'uomo, che recava con sè una valigia di fibra, dichiarava:

— Io sono Giuseppe Dabalà, operaio alla dipendenze del deposito di artiglieria di Marghera... Sono partito stamattina da Venezia e sono venuto qui a Torino per ricercare mia figlia... Mia figlia Maria Pia, di vent'anni, scomparsa da quattro mesi...

Il funzionario, nel sentire il nome di Dabalà, capiva immediatamente di quale triste e angosciosa vicenda si trattasse.

Lo scorso anno Maria Pia, una bella e fiorida ragazza, lasciava la famiglia (padre, madre e tre fratelli minori) e si trasferiva a Torino per lavorare come cameriera: e trovava un posto presso una famiglia, in via Sacchi 34. Per molto tempo tutto procedeva per il meglio. La ragazza prestava servizio tranquillamente e con regolarità mantenava corrispondenza con i genitori, informandoli di tutto quel che le capitava: per la verità, niente di avventuroso o ricco di sensazionale.

Ma nell'autunno scorso Maria Pia, d'improvviso, spariva. Una domenica, usciva dicendo che si sarebbe recata al cinematografo; ma non tornava più a casa e non dava più notizia di sè. Da quell'epoca anche i genitori a Marghera non ricevevano più posta. Il 20 ottobre il padre, impressionato, si recava alla Questura di Venezia e segnalava il fatto ai funzionari della Mobile. Il 30 ottobre alla Mobile di Torino giungeva un lungo fonogramma in proposito e si iniziavano subito le indagini: ma senza esito. La ragazza era incomprensibilmente sparita e non aveva lasciato alcuna traccia. Si interrogavano decine e decine di persone, invano. Si perlustravano pensioni, camere ammobiliate, locande, ambienti equivoci: nulla. Alla fine veniva avanzata la ragionevole ipotesi che la Dabalà avesse abbandonato Torino e vivesse in qualche altra regione d'Italia: perciò la nostra polizia interessava alle ricerche le Questure di Genova, Firenze, Roma, Napoli ecc. ecc. Però anche le indagini eseguite altrove non raccoglievano alcun elemento positivo.

Ma ecco, il 3 febbraio, alle 4 del mattino, una pattuglia in perlustrazione nella zona di barriera di Nizza fermava una giovane donna. Costei esibiva una carta di identità intestata appunto a Maria Pia Dabalà e dichiarava di essere diretta alla stazione; poichè il documento della ragazza era in regola e non vi era nè mai stato alleggiamento nulla di anormale e di sospetto, gli agenti la lasciavano andare. Solo a sera un sottufficiale, scorrendo una lista di persone scomparse da casa, notava il nome della Dabalà e si ricordava dell'incontro fatto durante la notte: e poteva constatare dalla fotografia, assieme all'incartamento, che la ragazza fermata presso la stazione era effettivamente la cameriera sparita.

Venivano pertanto riprese le indagini e finalmente, dopo pazientissime ricerche, si apprendeva che una giovane donna, i cui connotati corrispondevano a quelli della Dabalà, dormiva spesso, quasi tutte le notti, in una misera baracca sulle rive del Po, nei pressi di corso Polonia. La polizia compiva un sopralluogo, individuava la baracca e rilevava che in realtà, in quello sgangherato abituro, fatto di pezzi di assi e di alcune lamiere, doveva abitarci qualcuno: vi era in un angolo un giaciglio e una sedia con rimasugli di cibo. Altre persone, successivamente interrogate, confermavano la presenza di una ragazza nella baracca: la descrizione della sconosciuta concordava in tutte le versioni: e pareva indubbio che si trattasse della Dabalà. Però gli appostamenti della polizia non avevano mitto: la ragazza non ricomparve più.

Tutto questo è stato narrato al padre sconvolto e piangente. Il poveruomo non sa rendersi conto della scomparsa della figlia, che desidera come una brava ragazza, affezionatissima alla famiglia: e non capisce perchè Maria Pia si aggiri in Torino e abbia dormito in una baracca, come una miserabile peccante. Che cosa, chi la costringe ad agire così?

« Ho chiesto un permesso straordinario — dice il signor Dabalà — comunque non ripartirò da Torino prima di aver ritrovato mia figlia... Debbo ritrovarla! A costo di percorrere tutte le strade di Torino, di battere a tutti gli usci!... E vorrei che mia figlia sapesse una cosa: che io non attendo altro che il momento di stringerla fra le braccia e di riportarla a casa... ».

— La Questura di Torino sta ricercando un ragazzo di 16 anni, lo studente Biagio Piccioni, nato e residente a Roma, che si suppone fuggito, per motivi ignoti, in Piemonte. Il Piccioni è alto 1,64, ha capelli biondi e occhi scuri. Al momento della scomparsa indossava pantaloni grigi e maglione blu. E' provvisto di documenti e di denaro e si ritiene che si nasconda sotto falsa generalità e denunci un'età superiore. Non si esclude che il Piccioni tenti di espatriare in Francia.

Maria Pia Dabalà, 20 anni

Il processo per il tentato omicidio del padrone d'una bisca clandestina

Sette imputati in Corte d'Assise - Il feritore, accusato anche di rapina, sostiene che la roulette era truccata e agì per difendersi

Ha avuto inizio ieri in Corte d'Assise il processo per la rissa scoppiata la notte del 17 febbraio 1954 in un alloggio di via Accademia Albertina 29 dove era stata impiantata una bisca clandestina. In giudizio sono comparsi sette imputati di cui uno — Armando Della Monica di 33 anni, di Caserta — in stato di detenzione. Egli deve rispondere di tentato omicidio e di rapina.

L'episodio in un primo tempo era stato circondato da mistero. Quella notte la moglie del trentaseienne Igino Clemeno, a cui era intestato l'alloggio di via Accademia Albertina 29, uscì in istrada e, fermato un'auto, ne pregò il proprietario di prendere a bordo il marito e condurlo all'ospedale perchè ferito gravemente. All'agente di servizio del San Giovanni i coniugi narrarono di essere stati aggrediti sull'uscio di casa da uno sconosciuto.

Data la gravità dell'episodio le indagini furono affidate alla Squadra Mobile che in breve riuscì a stabilire la verità. Quella notte un cliente, Armando Della Monica, era andato su tutte le furie per aver perso il denaro giocato alla « roulette ». Il Clemeno tentò di calmarlo ma quello, imbestialito, lo ferì con un'arma da taglio; poi, aperto un cassetto d'un mobile, afferrò una manciata di biglietti da mille (probabilmente 80) e fuggì.

Chiusa l'istruttoria tutti gli imputati furono deferiti a giudizio del Tribunale: il Della Monica per rispondere di lesioni e furto, gli altri di gioco d'azzardo. Il processo ebbe inizio il 26 ottobre scorso. Essendo risultato in udienza che l'arma usata per ferire il Clemeno non era un temperino (come il Della Monica asseriva) ma un coltello a serramanico, il P.M. chiese che costui fosse imputato del reato più grave di tentato omicidio e deferito al giudizio della Corte d'Assise; il processo fu rinviato.

Ieri il Della Monica ha sostenuto di avere ferito il Clemeno per legittima difesa. « Mi aveva aggredito, spalleggiato da altri due, ed io — ha detto l'imputato — mi difesi con un temperino ».

Pres. — Un temperino o un coltello a serramanico?

Imp. — Non ho mai avuto coltelli a serramanico.

Pres. — Come dunque la rissa?

Imp. — In quella casa avevo perso, in diverse riprese, un centinaio di biglietti da mille. Ad un certo momento ebbi l'impressione che la « roulette » fosse truccata e manifestai i miei sospetti al « croupier », Celio Bascoli, ed a suo fratello Ando. Il Celio mi offrì 20 mila lire perchè non mi stessi tranquillo. La proposta mi rese certo che i miei sospetti erano fondati. « Voglio indosso tutti i miei soldi » gli risposi. Il « croupier » mi sussurrò allora 8 numeri: « Giocali — disse — e vincerai ». Effettivamente azzeccai tre « en plein ». Allora fui certissimo che la « roulette » era truccata. Giocai ancora e persi tutto. Mi infuriai. Il padrone di casa, Igino Clemeno, ed il « croupier » mi dissero di andare in un'altra stanza a discutere. Là mi Clemeno ed altri due mi aggredirono. Mi difesi con il temperino. Poi, ritornato in sala, presi 80 mila lire e me ne andai.

Il Bascoli ha negato che in « roulette » fosse truccata. « Non volevo — ha detto — che il Della Monica giocasse perchè mi era bastato guardarlo in faccia per capire che era un piantagrane.

Pres. — Però aveva preso molti soldi e vinse quando gli suggerisce voi i numeri.

Imp. — Sfidiamo che in sera prima aveva perso 80 mila lire; ma non era vero. La vincita con i miei numeri non era certa, ma molto probabile perchè quella sera non erano ancora usciti.

Il Clemeno ha negato di avere aggredito il Della Monica. « Ero solo — ha detto — quando gli parlavo per persuaderlo a starsene calmo. Ma quello non voleva sentire ragione; urlava di " essere uno della strada e che perciò non aveva nulla da perdere "; poichè non intendevo farmi estorcere del denaro mi aggredì ». La sua versione è stata confermata dalla moglie e da un teste. Ultimata l'escussione dei testimoni la Corte (Pres. Carena-Cova, P. M. Rosso, canc. Fiore) ha rinviato il processo ad oggi. Difendono gli imputati gli avvocati De Marzico, Gasparini, Simonetti, Dagasso, O. Amerio, G. ed E. Obert, F. Rizzo, Astore.

Accorata lettera di un giovane

Abbiamo sotto gli occhi una lettera triste. Ce l'ha inviata un giovane il quale si rammarica di non averla potuta firmare: non per timore o per viltà, ma per un senso di pudore che lo rende ancor più commovente.

« Io sono uno dei tanti " figli di nessuno " — *confessa il giovane* — e mi sento disperato. L'anno ventura dovrò prestare servizio di leva, e sarò costretto a far conoscere a tutti, ufficiali e commilitoni, il mio penoso caso. Perchè il Governo non ha ancora fatto a me, e a tanti infelici come me, il bel dono promesso per Natale: quello di darci un nome, togliendoci di dosso la macchia qualifica di " figlio di N. N ", di cui noi non abbiamo colpa? E' arrivato, quel progetto di legge, o aspetta ancora — per diventare realtà — i soliti timbri e le solite firme? Siamo creature umane come tutti gli altri italiani, lavoriamo, paghiamo le tasse e serviamo il nostro Paese con eguale slancio. Ma spesso chi si trova nella mia situazione rinuncia a costituire una famiglia, rinuncia agli affetti più puri, quasi si nasconda di fronte alla società, per non rivelare la propria origine ignota, il proprio anonimato »

Il problema degli illegittimi è uno dei più angosciosi che si siano presentati nel dopoguerra in Italia. La legge destinata a tutelare questi cittadini, assegnando ad essi una paternità e una maternità « legali », è già stata approvata dal Senato ed è attualmente all'esame della Camera dei deputati. Speriamo entri in vigore presto: ogni giorno di ritardo prolunga un'ingiusta umiliazione per chi è stato colpito dalla sventura fin dalla nascita.

Gli orfani del muratore Cerutti

A sottoscrizione chiusa, ci sono giunte ancora queste offerte per la famiglia del muratore Luigi Cerutti:

Sala Vincenza L. 100.000; T. T. 1000; C. C. 5000; N. N. 1000; in memoria del S.T. Giovanni Spirito caduto per la Patria 1000; M. G. F. 500; Gino Roccolo 2000. Totale L. 111.500. Somma già consegnata L. 1.835.838. Totale generale L. 1.947.338.

Per l'attore Alberto Collo

Anche per il vecchio attore del « muto », Alberto Collo, da lungo tempo ammalato, alcuni lettori ci hanno inviato ancora questa somma in denaro:

Vincenti Cristina L. 1000; N. N. 1000; R. S. 1000; M. N. 500; Nilde Pierina Colombina Maria 300; Elena Lavatelli 1000; C. R. 1000; M. Trivero 1000; N. N. Gezzano 2000; Anasamaria Garavagno 500; Francesco Bianco 1000; Lisetta ricordando papà 1500; Gino Roccolo 1500. Totale L. 13.300. Somma già consegnata L. 151.430. Totale generale L. 164.680.

A cura dell'A.F.I. l'avv. prof. Mario Luzzati terrà domani alle 18, nella sala dell'Università in via Po 17, una conferenza dal titolo: « La pensione sociale, speciale e giuridica della donna ».

Un fuggiasco viaggiava nascosto fra i respingenti del treno di Genova

E' il figlio di un negoziante di commestibili in corso Orbassano

E' stato a casa per questa mattina, in corso Orbassano 212, Michele Tarantini, il ragazzo di 15 anni che ha viaggiato da Genova ad Alessandria aggrappato ad un respingente dell'ultimo vagone del direttissimo numero 6. La polizia di Alessandria ha telefonato che giungerà con la scorta di due agenti: i genitori si sono preoccupati di far sapere che se anche le trattengono un paio di giorni in Questura non sono per nulla spiacenti perchè il ragazzo si merita una severa lezione.

Pare che Michele Tarantini abbia la mania dei viaggi. E sarebbe tutto che ai stiri Genova due anni addietro era fuggito di casa con il proposito di imbarcarsi su una nave mercantile per girare il mondo in cerca di avventure. Venne fermato all'ultimo momento e ricondotto a Torino. Di professione fa il « grissino » presso una panetteria: i suoi genitori hanno un commestibile al numero 179 di corso Orbassano. Avrebbero potuto inserire lo in negozio, ma lui stesso ha preferito imparare un lavoro esposto all'aria perchè doveva «e sotto padrone », perchè vuol rendersi conto di che cosa sia la vita.

L'ultima volta se ne era andato da Torino giovedì 3 febbraio. Ai genitori aveva detto che voleva fare il « grissino » a Genova. Il padre si era opposto, ma Michele, raccolto un po' di denaro, era partito. Che cosa abbia fatto a Genova non l'ha voluto dire: alla Questura di Alessandria è stato interrogato, ma egli ha risposto semplicemente che non gli era stato possibile trovare lavoro.

Domenica sera, quando decise di far ritorno a casa, non aveva più una lira in tasca. Gli ultimi soldi gli erano serviti per prendere un caffè al bar della stazione Principe. All'arrivo del direttissimo da Roma alle 20,50 Michele Tarantini si portò verso l'ultimo vagone e, quando il convoglio si mosse, con un salto si issò e cavalcioni del respingente sinistro. Per ripararsi dal freddo tremendo egli nascondeva il corpo nel vano del soffietto. Le mani però era costretto a lasciarle esposte all'aria perchè doveva tenersi alla sbarra laterale per non cadere. Si teneva alternativamente con la destra e con la sinistra e la mano, che di volta in volta gli rimaneva libera, la metteva in bocca per riscaldarsi.

Fu un viaggio drammatico: ad ogni sobbalzo poteva essere gettato tra i binari. Le mani gli dolevano, non sapeva come vincere i crampi che gli attanagliavano le gambe. Ad ogni stazione poi doveva essere pronto a saltare a terra prima che il convoglio fosse fermo e rincorrerlo appena si metteva in moto. Riuscì a passare inosservato a Sampierdarena ed a Novi Ligure: ad Alessandria invece, quando al direttissimo già era stato dato il segnale di partenza, fu scorto da un agente della polizia ferroviaria.

Con uno scatto l'agente lo afferrò alla vita trandolo: il ragazzo invece si teneva aggrappato perchè non voleva lasciarsi prendere. Vinse l'agente: ma il treno aveva già preso velocità ed i due caddero rotolando tra i binari. Michele Tarantini si alzò prontamente e al diede alla fuga, ma l'agente lo inseguì raggiungendolo dopo un centinaio di metri.

Pensionato in fin di vita per un incidente stradale

Vittima di un grave investimento è rimasto ieri pomeriggio, verso le 14,30, il pensionato Ferdinando Albera fu Giovanni, abitante in via Cruscinino 22. Mentre a piedi attraversava l'incrocio della strada vecchia di Druent con via Borgaro, veniva investito da una autovettura che lo scaraventava al suolo. All'Astanteria Martini i sanitari gli riscontravano gravi fratture e lo giudicavano in fin di vita.

— Il 5 febbraio scorso, all'angolo di corso Regina Margherita e corso Regio Parco si sono scontrati il motociclista Mario Miserado e un furgoncino guidato da Carlo Ghiachino. Quest'ultimo ci prega di precisare che il motociclista non è stato da lui travolto, ma che si tratta di una collisione fra i due veicoli.

Le celebrazioni di Rosmini

Questa mattina alle 10, al teatro Carignano, il prof. Natale Gnocchi, preside del Liceo Gioberti, rievocherà la figura del filosofo Antonio Rosmini agli alunni delle terze classi liceali, alla presenza del Provveditore agli Studi, dei presidi e degli insegnanti.

ECHI DI CRONACA

AUGUSTUS
Gabriella Ferretti - Nadia Gray
Corinne Calvet - Mara Lane
Marina Vlady - Irene Galter
in
LE AVVENTURE DI GIACOMO CASANOVA

EL TROCADERO
Ore 21 e 15: Gran Serata a Premi. Successo Complesso Zardi

FANI CLUB DANZE
Ore 21: Grande Serata Premi. Successo Raghel Ouaidi

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, via San Domenico 4, troverete sempre mobili di fabbrica e di ultima creazione. Vendita anche a rate.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili; sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di c. Mad. Cristina 185.

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi, Vantissima scelta. Ravuvero, v. Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43.

PIEDI, tutti per vostri, comodi, spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, tolerie, Colzani ricamo. Serv. tavola. Fenile Fiori Orfane 8.

DIPLOMATA MIETT chiaroveggente medianica. Consultazioni c. M. Margh 78 ang. v. Montebello scala destra 1° p. sci. giov. dom.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vaste assort. Garibaldi 9, cortile.

STATO CIVILE

13 febbraio

Nascite: Giacomo, s. 66, pens., c. Polonia 191; Rinaldone Achille, s. 76, pens., c. Giulio Cesare 181; Barberis Redegonda m. Gandolfo, s. 50, casal., via Lanzo 104; Bagnasacco Sabina m. Camoglio, s. 79, casal., v. M. Vittoria 19; Quartiero Francesca m. Rosello, s. 74, casal., str. delle Vallette 108; Barbaro Apollonia m. Cavaliere, s. 64, casal., v. Rosolo 13; Ratteri Enrico, s. 58, pens., v. S. Antonio da Padova 12; Grignolio Giuseppe, s. 64, meccanico, c. Telesio 25; Grano Giovanni, s. 79, pens., v. Orvieto 71; Pezzana Luigia m. Chiribiri, s. 75, casal., v. G. Cellegno 8; Sandalo Marianna ved. Marocco, s. 76, casal., c. G. Cesare 12; Peira Giuseppe, s. 74, pens., v. Calabria 23.

Decessi in ospedale: Gallarati Zaccaria, s. 84, pens.; Grassi Severino Giovanni, s. 55, impiegato; Bonarate Chiaffredo, s. 74, vend. ambul.; Russo Rosario, Lafrati, s. 24, casal.; Rinaldi Anna m. Pescosolo, s. 61, casal.; Acquaviva Rupolo, s. 59, elettricista; Grisoglio Francesco, s. 73, pens.; Tesauro Lucia, s. 6, casal.; Grassi Giovanni, s. 66, pens.; Graziano Francesco, s. 67, pens.; Quaglietti Rosa m. Ferraris, s. 69, casal.; Peretti Maddalena, s. 75, sarta; Longoni Vittorio, s. 58, sarto; Signorile Maria ved. Berra, s. 69, pens.; Fantino Francesca, s. 78, casalinga.

14 febbraio

Albera Rosina ved. Masino, s. 51, ragioniera, v. Valperga Caluso 6; Accatino Bonaventura, s. 77, manovale, v. S. Agostino 6; Favero Margherita in Redori, s. 79, casal., v. Tornado 47; Gagna Luigi, s. 74, agiato, c. Peschiera 180; Minetto Riccardo, s. 64, commerc. p. Lagrange 1; Ballerano Celestino, s. 56, pens., v. Torricelli 37; Parato Barbara ved. Gerardi, s. 67, casal., v. M. Vittoria 34; Tallarelli Erminia in Tonicelli, s. 56, pens., v. Ascoli 21; Richiari Amalia ved. Gorla, s. 87, casal., v. Cuneo 13; Negri Giovanna in Bini, s. 56, pens., v. G. Borsi 59; Bruna Maria ved. Geremia, s. 71, casal., v. M. Ausiliatrice 54; Andreatti Riccardo, s. 73, pens., v. Bocardo 29; Ebmeyer Ernesto, s. 75, agricoltore, v. Arc. da Brescia 55; Botto Roberto, s. 3, c. Matteotti 55; Palestro Luigia ved. Giacomasso, s. 76, casal., v. Montevideo 9; Cerchio Giuseppina ved. Goria, s. 78, v. Stradella 208; Acuto Angela ved. Galli, s. 73, pens., c. Duca Abruzzi 49; Barbera Clemina, s. 70, benestante, c. VIII. Emanuele 100; Lova Camilla Carlotta, s. 90, pens., v. E. De Amicis 14.

Decessi in ospedale: Ridenti Argentina in Gardella, s. 49, casalinga; Garvino Matteo, mesi 8; Grandone Enrico, s. 51, operaio; Bastino Giovanna ved. Rechia, s. 90, casalinga; De Mario Antonio, s. 73, pens.; Val Giorgio, s. 79, pens.; Bolbo Rosa in Brochet Cota, s. 54, casal.; Botta Rosa in Rasco, s. 60, casal.; Bianco Umberto, s. 70, contadino; Tornino Caterina, s. 71, casal.; Sacco Battistina ved. Campanelli, s. 70, casal.; Cravo Ambrogio, s. 64, pens.

Matrimoni: 58 - Nati 37 - Matrimoni 11.

Conferenze Universitarie Cinematografiche — Domani alle 21 in via Andrea Doria 15: « La furia umana » di R. Walsh (1949).

SORTEGGIO E PREMIAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI DI CREDITO INDUSTRIALE DEL BANCO DI SICILIA

Il 22 febbraio p. v., alle ore 9 e, occorrendo, nei giorni successivi, nei locali della Direzione Generale del Banco in Palermo, via Roma, si procederà alla attribuzione a sorte dei premi ed al sorteggio per rimborso delle obbligazioni emesse dalla Sezione di Credito Industriale del Banco di Sicilia.

Grandi Concorsi KOP Lip AVA MIRAL
Potranno partecipare alla ESTRAZIONE SUPPLETIVA del CONCORSO A SORTEGGIO coloro che avranno fatto pervenire tante FIGURINE per almeno 250 punti entro il 28 FEBBRAIO 1955 alla COMMERCIALE MIRALANZA-GENOVA
Per evitare disguidi indicate con scrittura facilmente leggibile il dono scelto, il Vostro Nome e l'indirizzo.

Un sugo finissimo dal sapore delicato! Fatevene appetitose e squisite!
PARMÌ
PARMÌ infrange la tirannia della dieta in bianco
PARMÌ È UNA SPECIALITÀ ALTHEA
Chiedete il Foglio-Ricetti (gratis) a: Reparto 120 Althea - Parma

Non trascurate la vostra Dentiera che scivola.
...La vostra protesi dentaria che scivola e che cade v'imbarazza quando parlate, mangiate, ridete o starnutite. Rimediate a questi fastidi. La vostra dentiera cosparsa di Dentofix, la polvere alcalina (non acida), avrà un'aderenza ed una stabilità perfette. Dentofix vi renderà fiduciosi, garantirà la vostra sicurezza e contribuirà al vostro conforto. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 33, Genova.

IMPORTANTE CASA ELETTRODOMESTICI assume per provincie Piemonte agenti vendita giovani attivi esperti ramo. Scrivere casella 95 D - SPI - MILANO

Centro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi

Vampyrette AEG
l'aspirapolvere dal moltaplici impieghi
L. 32.000
IN VEND

Omaggi e auguri

La mia esperienza di braccatore d'antichità mi ha convinto che le *trouvailles* bisogna cercarsele da sè, e che le occasioni che vi vengono segnalate dagli antiquari stessi nella maggior parte dei casi sono oggetti difficilmente vendibili, e qualche volta persino assai dubbi di gusto e di fattura. Perciò la mia reazione istintiva, quando ricevo una telefonata che mi annunzia una cosa assolutamente eccezionale, è di prepararmi per il peggio. Non molto diversa è la mia reazione ai libri che ricevo in omaggio.

Non voglio dire i libri di persone che si conoscono e si stimano, ma voglio dire i libri di estranei, e anche i libri di amici che si apprezzano per altre qualità che quella di scrittore. Il fenomeno, se così vogliamo chiamarlo, è ben noto a tutti coloro che si occupano di critica nella terza pagina. Non proprio ogni giorno, ma parecchie volte al mese la posta porta un plico col vostro nome vergato da una calligrafia ignota e con l'indirizzo del mittente assai in evidenza, di solito isolato in un quaderno che lo protegge come una cornice: e la reazione istintiva è la stessa che a quelle telefonate di antiquari che sollecitano la vostra visita.

Di rado son libri voluminosi, più spesso sono esili fascicoletti contenenti qualche poesia o qualche prosa, stampata alla meglio da una tipografia di provincia, cose di giovani (non sempre poi così giovani) che vi sono dedicate con profonda ammirazione, nella speranza di un giudizio. Non si dovrebbero amare i giovani?

Certo, si dovrebbero amare i giovani; però quando avrete ricevuto un certo numero di questi omaggi, diverrete guardinghi come dinanzi alle offerte degli antiquari, e concluderete che i begli ingegni sono rari quanto le grandi occasioni. Se non risponderete, metterete l'animo in pace, non vi capiterà di mancare un genio, come capitò (ma sarà stato poi vero?) a Chateaubriand quando ricevette una lettera da Cambridge firmata G. Gordon, lord Byron, che allora era un *astre non levé*.

Quanti dei giovani che v'inviano omaggi diventeranno non dico dei Byron, ma almeno degli Stecchetti? Un'occhiata, una scorsa bastano a convincervi che nel sacchetto della lotteria la vostra mano non ha pescato un numero, ma un foglietto bianco. Se proprio volete esser cortesi e rispondere, fate attenzione al pericolo che il vostro giudizio sia riportato a stampa da colui che ha inviato l'omaggio, magari isolando le frasi destinate ad attutire il vostro disappunto, e presentandola come un giudizio assoluto.

La via più sicura è di fare come un mio fine collega che in tali casi invia queste righe: «La ringrazio del dono del Suo volume che leggerò con grande interesse». Ma il libro rimane poi intonso come se fosse una tiratura per amatori, colla differenza che invece di ricevere una custodia di marocchino, più tardi finirà sulle bancarelle ed eventualmente al macero. Tuttavia non vi consiglierei di lasciare intonsi i libri che ricevete in omaggio. A questo proposito, un caso che ha del diabolico è raccontato in uno dei gustosi saggi di E. V. Lucas, un ammiratore di Lamb sulle cui orme sviluppò una sua personalità di saggista, cosa non facile in un paese come l'Inghilterra dove il saggio è stato coltivato con tanto fervore che il genere è divenuto ovvio come i sonetti dei nostri petrarchisti. Nel saggio intitolato *The Test* fra i *Selected Essays* del Lucas, pubblicati dal Methuen l'anno scorso, leggiamo di un ricco bibliofilo il cui unico difetto era di stampare i propri versi e inviarli agli amici. Un giorno egli convita alcuni di costoro a dopo il pranzo, quando gli ospiti stanno godendo sensazioni di profonda pace materiale affondati nelle comode poltrone della biblioteca, e fumano i sigari speciali offerti, l'anfitrione d'un tratto diventa sentenzioso: «Soltanto un amatore poeta», dice, «può sapere a che abissi d'insincerità può discendere la natura umana. Non smetterò di scrivere versi, chè son troppo affezionato a questo passatempo. Ma quest'ultima esperienza mi ha deciso di non raccoglierli più in volume. Ho imparato la mia lezione». Gli ospiti si affrettano a mormorare: «No! No!». Allora l'anfitrione prende di sul tavolo un pacchetto di lettere: lettere di amici e conoscenti a cui ha inviato il libro, tutte piene di elogi più o meno vaghi, ma talvolta con riferimenti a questa o a quella poesia. Terminata la lettura e riconfermato il proposito di non stampar più versi da parte dell'amatore poeta, una della compagnia esclama: «Ma come! Tutte queste sembrano lettere molto elogiative!». «Molto», risponde il poeta, «ma v'ho da dire qualcosa. Tutte quelle copie inviate in omaggio sono rimaste invendute. Il libro ha duecentoquarantasei pagine. Prima di distribuire le copie io avevo riempito con una calligrafia alterata tutto un libretto d'assegni per varie cifre, grandi e piccole, pagabili a me, e codesti assegni avevo firmato con un nome di fantasia. Poi ne avevo inserito uno in ciascuna copia del libro press'a poco alla pagina duecento. Ebbene, quale sarebbe il primo atto del lettore d'un libro che trovasse uno di questi assegni? Non sarebbe quello di rimandarmelo?». «Naturalmente!» rispondono gli altri in coro. «E allora», domanda egli a brucia-pelo a uno degli astanti, «dov'è l'assegno nella copia che vi ho mandato?». «A me?» risponde l'altro confuso. «Sì», incalza l'anfitrione, «nella vostra lettera voi avete scritto: Ho letto dalla prima all'ultima pagina». E conclude: «Non siete il solo. Non un solo assegno è tornato indietro».

Tutto considerato, i rischi del non rispondere sono minori dei rischi d'una risposta insincera; perciò io, se rispondo, cerco di dir sempre la verità, anche se sgradevole. Il lettore che non sia scrittore egli stesso, forse stenta a farsi un'idea dell'imbarazzo in cui uno scrittore è messo dalla tanta carta stampata che riceve in omaggio. Ma no, forse una qualche idea se la può fare pensando agli auguri di Natale.

Sia perchè da noi s'è elevato il tenore di vita a la gente è più proclive a far spese superflue, sia perchè la moda s'è diffusa anche qui dai paesi anglosassoni, fatto sta che negli ultimi anni la quantità di auguri che riceve anche una persona di modeste attività sociali s'è venuta facendo imponente. Prima bastava a ospitare quei cartoncini la mensola del caminetto, ora non basta tutta l'estensione d'un pianoforte a coda; prima erano cartoline illustrate, ora sono dischi, paraventini di laboriosa fattura, addirittura pagine di mensile, con vedute, celebri presepi, fantasie, simboli animali e vegetali, pettirossi, campane, agrifoglio, decorature, svolazzi... I privati ne ricevono un centinaio, non parliamo dei diplomatici!

Come lo scrittore, nella massa dei libri che riceve, di rado scoprirà non dico un genio, ma un barlume d'ingegno, così colui che riceve auguri di Natale troverà tanti e tanti nomi che per lui non significano niente, e forse non troverà il nome di qualche persona a cui tiene, e che per qualche incomprensibile ragione s'è dimenticata di lui. Così quest'anno mi son chiesto che ne fosse di Edmond, che di solito arrivava con buon anticipo una sua cartolina di Natale in versi, e che da mesi, dopo il suo viaggio in Palestina da cui lo sapevo tornato, non si era fatto più vivo; e che ne fosse di Elizabeth, di solito pevera corrispondente, ma puntuale nella ricorrenza degli auguri; e ogni giorno che passava, e portava nuovi auguri, ma non da quei due, non faceva che ingigantire la loro assenza, e concentrare la mia fantasia sui loro possibili casi, soprattutto su quelli di Elizabeth, la cui ultima notizia mi era venuta mesi prima dai giornali londinesi che avevano riportato la sua fotografia dopo un divorzio che a suo modo era stato un *social event*. E poi finalmente Edmund ha risposto, e una delle ombre s'è allontanata dalle soglie della mia memoria, ma ogni giorno che passa fa diminuire la speranza che Elizabeth (ho forse offesa?) mi risponda mai.

Mario Prax

Lollobrigida tra i pittori

A Milano, Gina Lollobrigida fa da modella a un gruppo di 20 pittori che poi esporranno i loro quadri. A mostra finita questi ritratti saranno venduti per beneficenza

FATTI VEDERE QUANTO PUOI SCETTICO E SCANZONATO

A Roma non succede niente, mai

Il milanese affannato per l'affare Malenkov - Saragat e il colpo di Stato - "Tu ti credevi seriamente?... E quando mancano alla regola dell'indifferenza i romani, o prima o poi, si debbono pentire

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 14 febbraio.

A Roma è proprio vero che non succede niente, mai. Qualunque cosa accada è destinata, dopo quel po' di primo chiasso grossolano che forse è inevitabile, a sprofondare in nulla senza che resti traccia, ne rimanga un ricordo a qualcuno ne parli. Per questo, a Roma, dove è molta la sapienza di vivere, è consigliabile mostrare non soltanto mancanza di stupore, ma di interesse per ogni cosa.

Un milanese, di recente arrivato nella nostra capitale, ora è qualche mattina fece in salita tutta via Veneto di corsa per arrivare primo ad avvertire i suoi amici romani in un caffè che Malenkov aveva dato le dimissioni. Entrato, disse forte la notizia che fra i presenti non sapeva nessuno fuorchè lui: ma nè agli amici nè agli avventori fece impressione. Il suo amico più intimo gli rispose un «ah, sì?», che fu solo uno sforzo di cortesia. Non ci fu alcuna partecipazione di altro genere da parte di nessuno. Si stava parlando della Metropolitana di Roma da inaugurare il giorno dopo fra la stazione ferroviaria e l'EUR, e non per Malenkov venne interrotto quel discorso che era già ben avviato: «Sai che ti dico? La Metropolitana sarà come se non ci fosse».

Arrivò poco dopo uno strillone con l'edizione straordinaria. Gridò nel chiuso del caffè in maniera da rompere le orecchie, e non per questo gli avventori protestarono; solo, nessuno gli comprò una copia. Uscito il venditore, ritornata la quiete, un uomo disse a una ragazza che beveva con lui: «Hai sentito? E' la cosa che aveva già detto quella là», e accennò col bicchiere al milanese che stava da parte, mortificato più che stupito perchè appunto la forza dell'indifferenza romana consiste nel ridurre i non indifferenti a sentirsi a disagio.

Il milanese tre giorni dopo ritornò fra gli amici nel medesimo caffè. Desideroso di ingraziarseli, cercò per rimediare a quella che ormai riconosceva essere stata una sua topica, disse cordiale: «Avete visto? quella storia di Malenkov sembra che vada a finire in niente». «Come volevi che finisse?», gli fu risposto seccamente dal più irritabile. E' tanta l'esperienza che si ha a Roma delle cose del mondo, che la certezza che esse finiranno per risolversi in nulla impedisce di prenderle in considerazione fino da quando nascono.

La buona norma, a Roma, è perciò di non credere a niente e di non stupirsi di nessuno. Un altro tentativo milanese di lanciare tra noi una bomba politica tanto per fare conversazione su di un argomento insolito, è terminato nel ridicolo: «Sapete il fatto? — disse l'amico — presto cambia il governo, da democristiano si socialista». Era vero, anzi è vero. Per qualche settimana noi saremo governati dall'on. Saragat, che surrogando Scelba impegnato a viaggiare in Inghilterra ed in America, fa da presidente del Consiglio e forse da ministro dell'Interno e magari, mancando anche Martino, da ministro degli Esteri.

Oltre che vero, d'altra parte, è questo un fatto nuovo nella storia d'Italia perchè nei nostri novantaquattro anni di unità nazionale questa è la prima volta che un marxista ha il potere. Nei dieci ultimi, dal giorno delle dimissioni di Ferruccio Parri, non si era mai veduto che il timone fosse affidato da un d.c. nelle mani di un «laico». Nel 1947 potè apparire per un momento che un altro laico, Nitti, stesse per diventare presidente del Consiglio succedendo a De Gasperi: ma fu un momento di durata breve, e non accadde niente neppure allora, e l'episodio servì solo a dimostrare come i democristiani, essendo in grado di tenere il governo, non vedano il motivo per lasciare che altri ne godano.

Nei Gabinetti presieduti da De Gasperi anche il Vicario infatti era democristiano, ed appunto in funzione di Vicario, Piccioni fece qualche volta l'esperienza di sobbarcarsi a tutte le supreme responsabilità. Noi governati; tuttavia, allora restavamo sempre all'ombra del sacro crociato, onde il trapasso delle consegne dal titolare al Vicario era qualcosa d'impercepibile. Ma adesso avendo visto spuntare sul nostro orizzonte il sole dell'avvenire, caro ideale ambienta dei socialdemocratici, potremmo pensare che succeda qualche cosa di nuovo?

E' questa una domanda poco romana. Può essere dettata da un entusiasmo milanese, per dovendosi ammettere che questo è un entusiasmo che nasce bene, che è legittimo, perchè in teoria, come a solare presidente, energico ministro dell'Interno, accorto ispiratore di politica estera, nulla davvero è precluso a Saragat nei giorni del potere provvisorio: nemmeno un piccolo colpo di Stato.

Ma i romani dissero all'entusiasta milanese: «Giovanotto, ricordati che il colpi di Stato ne abbiamo avuto uno il 25 luglio, ma ci sono voluti vent'anni di fascismo, una guerra perduta e il bombardamento di Roma per farci fare tanta fatica. E ci ha stancati tanto che continuiamo a parlarne ancora oggi dopo dodici anni». Per quanto fosse il suo entusiasmo, il milanese rinunciò all'idea di un colpetto di Stato numero due.

C'era in questa obbiezione dei romani un sentimento di scetticismo che sarebbe difficile, nonchè giustificare, anche soltanto esprimere. Non tenteremo quindi nè la prima nè la seconda di queste imprese che ci paiono ugualmente impossibili. Ci basterà notare il fatto, che per suo conto dà la spiegazione di quell'atteggiamento che è tipico di Roma e che finisce prima o poi per contagiare i non romani che qui vengono a risiedere. Più tutto questo non è cinismo: piuttosto è una difesa elementare, perchè ai romani tocca sempre di accorgersi che ogni volta che mancano alla regola della sovrana indifferenza, e prima o poi si debbono pentire.

O prima o poi si debbono — diciamolo meglio — addirittura vergognare quasi per prova data di debolezza, come ora tocca a tutti quelli che l'anno scorso hanno perso la testa per l'affare Montesi. Fin da oggi difatti, alle prime voci di un possibile proscioglimento degli imputati, già non si trova più nessuno disposto a riconoscere di aver creduto per un momento che si potesse arrivare a scoprire qualcosa: «Ma che ti pare? Io per me, te lo giuro, non mi sono mai fatto la più piccola illusione. Io ho sempre detto che quel povero Sepe aveva voglia a fare indagini, ma che un ragno dal buco non lo cavava, neanco morto. Io ho sempre detto che prima o poi tutto finiva in niente. Che, davvero, davvero, vuoi scherzare? Tu ti credevi seriamente che succedesse qualche cosa?».

Chi così parla è in genere un bugiardo, perchè, almeno a proposito dell'affare Montesi, a qualche cosa molti hanno creduto anche qui a Roma. Ma questo aver creduto in un momento di entusiasmo, questo aver confidato in qualche cosa, questa assurda impossibile speranza che finalmente accadesse un fatto — anche nell'ordine minore della cronaca nera e delle relative risultanze giudiziarie — tutto questo è sentito dai romani come un errore od una colpa od un peccato, alla resa dei conti. Questi infatti finiscono per venir sempre a dissolvere agli occhi dei romani che non accade mai nulla di così importante che metta il conto di riscaldarsi.

Vittorio Gorresio

VERSO L'EPILOGO DELLA VICENDA MONTESI

Le lettere anonime

Se l'istruttoria è andata tanto per le lunghe, non è solo per la complessità degli accertamenti peritali, ma per l'insorgere di tanti ignoti che credevano di influenzare le indagini con malevoli mire ed oblique manovre

(Nostro servizio particolare)

Roma, febbraio.

Fra pochi giorni o fra poche settimane, — sembra davvero che il tempo non debba contare nello scioglimento di questa vicenda! — vale a dire quando gli atti istruttori per la morte di Wilma Montesi saranno restituiti dalla Procura generale alla Sezione di accusa, e il presidente Sepe, riunito il collegio, avrà posto il suggello della sua firma alla sentenza istruttoria, il macrodontico dossier, che documenta la molteplicità degli accertamenti compiuti per fare luce intorno al drammatico caso, seguirà l'iter imposto dalla procedura: sarà depositato in cancelleria, a disposizione delle parti, ma, praticamente, a disposizione ed alla mercè di chiunque.

Il più bersagliato: Pólito

Ora, qualunque possa essere la decisione della Sezione istruttoria, conforme o difforme dalle conclusioni del Procuratore generale, ormai prossime, se non imminenti; qualunque possa essere lo scioglimento della vicenda e la sorte che toccherà agli inquisiti — rinvio a giudizio e proscioglimento, assoluto o dubitativo — (e, nella ridda delle ipotesi e delle previsioni che circolano turbinosamente in questa vigilia, è anche quella di una riabilitazione della tesi della disgrazia, ché, in un supplemento di indagine, i superperiti avrebbero scoperto un vizio occulto nella sventurata fanciulla), è certo che quanti si avventureranno nella ricognizione e nella lettura degli atti non mancheranno di cogliere l'eco di un fenomeno che si è sviluppato con proporzioni inaudite nel tormentato corso dell'intera istruttoria.

Uno dei volumi che raccoglie, oggi, le carte processuali — il decimo o l'undicesimo, il particolare non ha importanza, ché il volume sarà estromesso poi dalle congerie degli atti — certo, uno dei più ponderosi, dei più gonfi e folti di pagine, reca sul frontespizio una leggenda che lascia incuriositi, al tempo stesso, perplessi: lettere anonime. Quante sono? E' difficile dirlo: una moltitudine senza fine, una collusie esumata e turbinosa di ipotesi dubbi sospetti insinuazioni e accuse, formulate in termini, talora vaghi, più spesso perentori, mai o, dire senza riserve o senza pietà, ma sempre con un fine univoco e manifesto, quello di convogliare l'indagine lungo una direttrice determinata.

Stando a quello che si suussurra nelle cancellerie, il personaggio più bersagliato dall'offensiva degli anonimi sarebbe Saverio Pólito, l'ex questore di Roma, Assurto ai fastigi della carriera dopo aver servito per decenni nell'amministrazione della P. S., egli ha retto per sette anni la questura della capitale: nell'adempimento di questa funzioni si sarà fatto, sicuramente, degli amici, ma, per contro, quanti nemici! E costoro non han mancato di farsi vivi, riparandosi subdolamente dietro l'anonimo, quando Pólito è caduto in disgrazia, il stato ghermito, a sua volta, negli ingranaggi della macchina giudiziaria. Ma se a Pólito è toccata la beneficiata maggiore, nessuna delle dramatis personae, neppure la disgraziatissima vittima, neppure i suoi parenti, lo zio Giuseppe, tanto meno Piero Piccioni ed Ugo Montagna, si sono salvati dal gran rigurgito traboccante di odii, rancori, velenose manovre di intorbidamento della realtà, perfidi tentativi di suggestione sull'animo degli inquirenti, espresso, nell'insieme, dalla massa fitta e torbida degli anonimi.

Talvolta potrà osservare, per quanto riguarda Piccioni e Montagna che la figura di costoro (giovane pendente, il primo; un campione, l'altro, della più discutibile attività affaristica), le loro condotte, gli atteggiamenti stessi assunti nella vicenda, appaiono a apparivano tali da offrire larghi spunti alle reazioni dell'opinione pubblica. Ma l'anonimo, ben di rado, rappresenta od interpreta l'opinione pubblica: l'anonimo è un oversore, un vigliacco, che persegue scopi personali, sconcaca l'obiettività, dà sfogo unicamente alle malevolenze, non si preoccupa dell'ordine sociale, ma cospira a scardinarlo, cerca di inquinare la realtà, di mettere in iscacco la giustizia, per motivi che non possono essere sempre individuati e determinati, sotto la spinta di impulsi che non di rado han riflessi morbosi, devono farsi rientrare nel dominio della psicopatologia.

Ebbene, qualunque sia la genesi di questa frenetica ed isterica esplosione collettiva, a catenando da quello che potrà essere lo scioglimento della vicenda, è certo che il fenomeno più importante cui si è assistito nel corso della istruttoria — per così tormentata e movimentata, così costellata di colpi di scena, di prorompenti ed inaspettate accuse, ma, anche, di subito ritirate — resta l'offensiva immane degli anonimi. A Cagliari, recentemente, in un processo di Assise, lo piace d'appui interno a cui ha ricorso l'assunto dell'accusa era rappresentato da una lettera anonima di ventisette fittissime pagine: ed era, evidentemente, lo sfogo di un maniaco. Ma, posto che gli anonimi non sono sempre lo sfogo di insani di mente, il problema che ci si può porre è questo: quale è stata o ha potuto essere l'influenza della offensiva nel corso dell'istruttoria Montesi?

L'art. 141 del codice di procedura penale prescrive che gli scritti anonimi non hanno diritto di cittadinanza nel dossier delle carte processuali, nè di essi può farsi alcun uso in giudizio «salvo che costituiscano corpo del reato, essere provengano comunque dall'imputato. Senonchè il legislatore non ha ingiunto, tout court, all'istruttore di sottrarre gli anonimi che gli pervengono: libero, quindi, il magistrato di indagare, anche, sulla scorta degli anonimi, taluni dei quali finiscono talora per ispezionare dalle mani dell'inquirente e giungere, illegittimamente, collazionati con gli atti di causa, dinanzi al collegio che dovrà giudicare. E' quello che è capitato, di recente a Torino, nel processo Rosmini, e che, sull'istanza della difesa, ha condotto ad un'ordinanza del Tribunale che non ha precedenti: l'ingiunzione di sbiancare dal fascicolo degli atti gli anonimi accusatori.

«Homo homini lupus»

Ora, è risaputo, da chi ha tenuto dietro all'indagine, che gli anonimi pervenuti alla Sezione d'accusa nel corso della vicenda Montesi sono stati sottoposti a meticoloso controllo. Nello scrupolo che lo ha animato, il presidente Sepe non ha voluto precludere alcuna via all'indagine. Le quotidiane «visite» che il maggiore Zinza dei carabinieri faceva, fuori ufficio e nelle ore mattutine, al presidente della Sezione istruttoria, erano imposte dalla necessità di informarlo sui controlli che l'Arma andava compiendo. Così, Saverio Pólito, che ha passato la sua vita a frugare e a far frugare nella vita degli altri, si è visto frugare, sino all'esasperazione, in tutte le pieghe della propria. Se l'istruttoria si è protratta per così lunghi mesi, ciò non è dovuto solo alla complessità degli accertamenti peritali, ma anche alla trafila dei controlli suggeriti dall'offensiva degli anonimi.

Ebbene, questo fatto che esce dal comune; questo sentimento collettivo di odii di passioni, di piccole meschine e miserabili vendette; questo premere, con un'insistenza ossessiva, sugli inquirenti, per fuorviare o cristallizzare il corso delle indagini; questo intervento isterico e rabbioso, nelle mani della giustizia, da parte di ignoti, che pretendono, con fattezza, di imporre le loro tesi o, perfidamente, insinuano un'opinione che vi-

Non era voce d'oltre tomba

Certo, lo smascheramento dell'anonimo non è sempre agevole, non è sempre possibile: ma non è nemmeno impossibile. Sin dal 1622, Camillo Boldo, nel suo Trattato come da una lettera missiva si cognoscano la natura et qualità della scrittura, dava precisi insegnamenti in proposito: oggi, ai periti grafici, si sono aggiunti i grafologhi, ed i tecnicismi investigativi ha fatto passi immensi. Ma non si ha notizia che la Sezione istruttoria di Roma si sia cimentata nella scoperta degli anonimi. Un tentativo in questo senso è stato fatto, invece, dal Tribunale di Catania, nella causa che ha per sfondo la copiosa eredità lasciata dal dott. Giovanni Sanfilippo. Sette persone vennero arrestate o mandate a giudizio sotto l'accusa di circonvenzione di incapace, dopo che alla Procura della Repubblica pervenne un saporito dattilografato, a firma «padre Giuseppe da Linguaglossa» nel quale si affermava che i testamenti lasciati dal Sanfilippo e dalla di lui madre «altro non erano che il felice parto dell'attività di una accozzaglia di profittatori».

Orbene, non solo si apprese che padre Giuseppe da Linguaglossa era morto dodici giorni prima che pervenisse l'esposto alla Procura, ma che la di lui firma era apocrifa, e che, comunque, egli sarebbe stato nell'impossibilità di conoscere i particolari della vicenda, il che ha indotto il Tribunale a sentenziare che «l'esposto ha da considerarsi alla stregua degli anonimi, dei quali non può farsi alcun uso processuale». E se gli autori dell'anonimo, ad onta dei sospetti emersi nel corso del dibattimento, non han potuto ancora essere smascherati, i sette imputati che erano stati trascinati in giudizio, dopo una carcerazione preventiva di undici e dodici mesi, sono stati assolti con la formula più declamante liberatoria: il tribunale ha riconosciuto che il fatto ad essi attribuito non sussiste.

Francesca Argenta

I DICIOTTO ANNI DI "MISS ITALIA,,

Non questa tragica fine le aveva promesso la sorte

Marcella Mariani, scomparsa nella sciagura aviatoria di ieri, era felice del suo primo volo

Marcella Mariani al ballo di Bruxelles. Douglas Fairbanks parla al microfono. In secondo piano la figurina dell'attrice

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 febbraio.

La fronte pura, il volto ben disegnato gentile e forte ad un tempo illuminato dai grandi occhi chiari-scuri, la persona slanciata e l'andatura elegante: tale apparve Marcella Mariani, allora sedicenne, alla sfilata del concorso per «Miss Lazio», preludio a quello di «Miss Italia», titolo che doveva conseguire un mese dopo a Cortina. Ricordiamo che nella giuria fu proprio Silvana Mangano a sostenere la candidatura della giovanissima concorrente. «E' un volto nuovo, spiccatamente fotogenico — diceva l'attrice. — Farà carriera, la rivedremo sullo schermo». Ci sovvengono queste parole presaghe, ora che dopo un esordio promettente nel film «Senso», ove per la prima volta appariva in una parte di rilievo, Marcella Mariani è scomparsa a diciott'anni nella sciagura aviatoria di ieri.

L'avvenente fanciulla, nata a Roma l'8 febbraio 1937, figlia di una modesta famiglia d'impiegati, vinto facilmente il titolo di «Miss Italia», si era dedicata con passione agli studi presso l'Accademia d'arte cinematografica e non aveva dovuto molto aspettare la prima scrittura. Tutti coloro che l'avevano accostata, nell'ambiente cinematografico, concordavano nel dare di lei un giudizio assai positivo. Da molte parti quindi era giunta a Luchino Visconti l'esortazione di valersi della promettente e giovane attrice come seconda donna in «Senso». Non ostante il successo che le si schiudeva, la ragazza si era serbata modesta e di tratto estremamente gentile. Era legata alla madre da vivissimo affetto e passava gran parte del tempo libero in casa, con la sorella maggiore, cassiera di un cinema periferico.

Una sola nube aveva di recente turbato la sua vita. Frequentando di nascosto dai parenti l'attore ventenne Ennio Girolami, se n'era perdutamente innamorata. Decisa a sposarlo, ne aveva parlato alla mamma, la quale si era opposta recisamente alle nozze. A metà del gennaio scorso, vinta dalla delusione, Marcella aveva tentato di avvelenarsi. Il fatto fu risaputo e un settimanale a rotocalco l'aveva riferito con ampiezza di particolari. La ragazza ne era stata molto turbata e il consenso materno al matrimonio (da celebrarsi fra due anni) non era bastato a rasserenarne completamente l'animo.

«La colpa è mia! — diceva stamane fra i singhiozzi la madre, signora Adele — sono stata io a dirle: Marcellina, parti, parti, ti distrarrà, ti farà bene». Nel piccolo alloggio dei Mariani, al terzo piano della modesta palazzina di una cooperativa impiegatizia in via Damasco, la notte è trascorsa fra un'angosciosa indicibile. Anche stamane, ad ogni squillo di campanello, l'infelice madre correva alla porta, aspettando qualcuno che le annunziasse che Marcella era salva: «Mia figlia è viva! deve essere viva!». Perduta ogni speranza, la povera donna ora non fa che rimproverarsi per il consiglio dato alla figliola.

Solo per una fatale circostanza la bella attrice si è trovata sul tragico «DC 68». Infatti a una manifestazione artistica e filantropica a Bruxelles era stata invitata Sophia Loren che però aveva rifiutato perchè la madre si era opposta a un viaggio in aereo. In sua vece era stata chiamata allora Marcella Mariani, «Vado a divertirmi per un paio di giorni e torno. Se non mi tratterranno a Bruxelles, ritornerò con sarò di nuovo a casa». Queste sono le parole che Marcella rivolse ai suoi prima di partire. Si era decisa all'ultimo momento. In pantaloni, alle due delle lezioni di danza, si era precipitata a casa per far la valigia. Un conoscente l'aveva accompagnata in tutta fretta con l'auto agli uffici della compagnia aerea. Era felice. Stava per avere il battesimo dell'aria, chè quello era il suo primo volo.

Dalla partenza, data la brevità del soggiorno in Belgio, non fu scritto ai familiari. Solo ieri pomeriggio ha telefonato alla mamma, preannunciando il suo arrivo in serata, a Ciampino. E la madre era all'aeroporto ad attenderla.

a. u.

Fuori pericolo al Cairo il vecchio Aga Khan

Il Cairo, 14 febbraio.

Il settantaseienne Aga Khan, colpito l'altro ieri da un grave attacco polmonare con complicazioni cardiache, sta meglio e sembra ormai fuori pericolo. Egli è degente in un albergo del Cairo.

Per la prima volta dopo parecchi giorni la «Begum», la moglie dell'Aga Khan, è scesa nel lussuoso salone dell'hôtel Samiramis. Ella ha detto ai giornalisti: «Il peggio ormai è passato».

Era con lei il figlio dell'Aga Khan, principe Ali Khan — l'ex-marito di Rita Hayworth — il quale era stato chiamato l'altro ieri con tutta urgenza al capezzale del padre. L'infermo è assistito da tre medici: il francese Jean Steheln, l'accanto Walter Hamilton e l'egiziano Aly Hassan [illegible]

Dopo le nozze di Maria Pia

Migliaia di telegrammi sono ancora portati dal postino di Cascais alla villa di Umberto - Mille orchidee in una grande cesta di vimini

(Dal nostro inviato speciale)

Cascais, 14 febbraio.

Il postino di Cascais è arrivato oggi a Villa Italia con un cestarello che portava due gerle e una grande cesta di vimini. Il maggiordomo di Umberto, che ha la mano destra quasi anchilosata, dopo aver firmato le ricevute di quattordicimila telegrammi, ha aperto le due gerle e, con orrore, si è trovato di fronte ad altri cinquemila telegrammi.

«E domani — gli ha detto il postino — ne consegnerò ancora seimila che sono rimasti in ufficio»; perciò ha generosamente acconsentito a ricevere a lunga scadenza le ricevute firmate.

La cesta di vimini conteneva invece mille orchidee di tutti i colori, inviate per ordine del sindaco di Funchal, nell'isola di Madera, e giunte troppo tardi per il loro rituale.

Alcune signore italiane, che si erano recate a Villa Italia per congedarsi da Umberto, guardavano la cesta piena di orchidee con uno sguardo incredulo di ammirazione, simile, probabilmente, a quello del conte di Montecristo quando aprì la cassa piena di gioie nella caverna dell'isola indicatagli dall'abate Faria.

A Villa Italia sono venuti oggi anche molti pescatori e pastori di Cascais, per offrire doni — pesce fresco e un cagnetto vivo — e per ringraziare Umberto, che ha intenzione di far costruire una casa da donare a una ragazza del paese che vada sposa entro l'anno.

Delle quarantaduemila lettere giunte in questi giorni a Umberto, circa cinquemila contengono richieste di sussidi. Un dono strano e munifico è quello ricevuto da due disoccupati, che erano venuti da Livorno con il sistema dell'autostop per assistere alle nozze. Pochi giorni prima del matrimonio una ricca signora romana denunciò la scomparsa della sua collana di perle, che credeva di aver smarrita nella Casa da giuoco di Estoril mentre puntava alla roulette. I sospetti caddero sui due disoccupati che, essendo gratuito l'ingresso al Casino, si erano recati nelle sale da giuoco per trascorrere la serata.

Per loro disgrazia — e poi per loro fortuna — si erano trovati vicini alla signora; e trascorsero ore penose quando la polizia venne incaricata delle ricerche. Ma poi la signora romana ritrovò la collana nella sua cassetta in albergo ove l'aveva dimenticata e, volendo farsi perdonare dai due giovani, chiese a un deputato monarchico, l'on. Grimaldi, di procurare ai due disoccupati un passaggio gratuito per Napoli sulla nave della flotta Lauro. Grimaldi non soltanto ha acconsentito, ma ha offerto ai due giovani biglietti di prima classe per una crociera che li porterà da Lisbona a Napoli passando per... Giamaica.

Di Maria Pia e di suo marito, il principe Alessandro, non si hanno notizie precise. Qualcuno afferma di averli visti nell'albergo dove Edda trascorse la luna di miele con la seconda moglie; e c'è chi afferma che gli sposi sarebbero ora ospiti di un ricco banchiere portoghese. In ogni caso dopodomani partiranno per Madera, ove troveranno ad attenderli gli inviati di alcuni settimanali italiani e stranieri.

Si conoscono soltanto oggi le ragioni del ritardo con cui Maria Pia arrivò in chiesa. Le sarte romane che dovevano consegnarle il vestito, dimenticarono di prendere con sè il lasciapassare per l'automobile; e la polizia si rifiutò di farle passare. Tutte le strade che conducevano a Villa Italia erano sbarrate; e le sarte, che non conoscevano il portoghese, riuscirono soltanto dopo una mezz'ora, mostrando l'abito nuziale a un capitano della polizia, a ottenere il permesso di passare.

Quasi tutti gli invitati alle nozze sono partiti oggi. La nebbia ha ritardato di notte ore il decollo di tutti gli apparecchi da Lisbona.

e. s.

CRONACHE DELLO SPORT

L'inatteso crollo del Milan apre nuovi orizzonti al campionato

Le cause della crisi abbattutasi sulla squadra capolista - Sorprendente marcia dell'Udinese verso la vetta della classifica - L'infortunio arbitrale della Juventus e la mediocre gara del Torino

Per poco che continui a questo modo, il girone di ritorno del campionato si prenderà il gusto di distruggere quello che il girone di andata aveva creato.

Si guardi al problema principale, quello del primato. In una serie di gare una più positiva e più convincente dell'altra, il Milan era riuscito a staccarsi nettamente dal gruppo, avendo accumulato l'impressionante numero di nove punti di vantaggio sul più vicino inseguitore ed era diventato l'incontrastato dominatore della situazione: non si parlava più di chi dovesse essere il campione, si era ridotti a discutere, puramente, sul nome di chi potesse assicurarsi il secondo posto. Chi avesse osato asserire che il Milan si sarebbe trovato ad un dato momento in difficoltà, sarebbe stato definito come un pazzo. Questo caso di pazzia sta verificandosi proprio ora. Nel volgere di poche giornate, inoperativo, il Milan si è visto quasi completamente sfumare il vantaggio che aveva nelle mani: il distacco si è ridotto ad una lunghezza sola, ed il congiungimento, che praticamente avrebbe già potuto avvenire l'altro ieri, è diventato cosa possibile e forse anche probabile per domenica prossima.

Passerà alla storia come il vero fatto sensazionale della stagione, il fenomeno dell'undici rossonero, le ragioni del cui scadimento sono da ricercare nelle circostanze speciali create dal periodo invernale, nella difficoltà di ambientamento di alcuni elementi di origine straniera ed anche nel diffuso nervosismo dell'ambiente. La squadra, che ha perso la sua bella calma ed il suo grado di ferma scorrevolezza, è incorsa domenica nella sua disavventura peggiore: è caduta per la prima volta davanti al proprio pubblico e non per il margine minimo di punti, a non per opera di una delle rivali della prima metà della divisione. Contemporaneamente, il Bologna, ricavando un pareggio dall'incontro col Catania, ha fatto un altro passo avanti, e non si trova più ora che ad una lunghezza di distanza dal capolista.

Va al di là delle intenzioni del Bologna la situazione in cui la compagine rosso-blu si è venuta a trovare. E' chiamata ad affrontare quest'anno delle responsabilità per cui ritenevasi di non essere attrezzata, come effettivamente non lo è, che per la stagione prossima. Ora, domenica ventura, mentre il Milan dovrà scendere sul difficile campo di Bergamo, il Bologna sarà chiamato ad operare sul terreno del Napoli. Non è chi non veda, come questa sia la occasione per un cambio della guardia o per lo meno per un accoppiamento, in testa alla classifica. Tutti gli occhi puntati al Vomero, fra cinque giorni.

Anche perchè i risultati hanno dato un colpo piuttosto duro alle ambizioni ed alle aspirazioni di ogni altra squadra del gruppo di testa. La Fiorentina ha perso a Novara, per uno a zero, per lo stesso punteggio ha ceduto la Roma davanti al Genoa, mentre l'Internazionale ha fatto un capitombolo a Ferrara, e la Juventus, allo Stadio Olimpico, si è vista compromettere il risultato da un arbitraggio addirittura madornale come insufficienza. L'esito della partita della 2ª giornata del girone di ritorno ha completamente sconvolto la fisionomia della classifica generale. Noi trovavamo infatti l'Udinese che ha inflitto una sconfitta per tre a zero al Napoli, al quinto posto della graduatoria, davanti alla Juventus per un miglior quoziente di reti. E vediamo la Internazionale, pur sempre detentrice del titolo di campione, che è rotolato in settima posizione, ed un Genoa che si è portato ventunesimo a metà della scala.

Delle quattro città che annoverano due squadre nella divisione massima, Genova è quella che si è portata meglio in linea ascensionale, anche che non le succederà da ora: con due vittorie ha riportato l'intero complemento dei punti, mentre Roma non ne ha registrato che due a suo favore, Torino uno solo, e Milano addirittura nessuno. Una soddisfazione anche ai liguri non sta male, una volta tanto.

Nella zona dove si parla puramente di retrocessione, la Pro Patria perdendo in casa per due a zero davanti alla Triestina, ha dato un'altra conferma alla sua condanna. I bustocchi non sono riusciti a raggranellare finora che quattro punti di classifica su una possibilità di dieci, sul proprio campo, e stanno a cinque lunghezze di distanza da chi li precede. Siamo ancora lontani dal termine della tenzone, ma una delle due squadre destinate a cambiare di categoria dovrebbe essere quella. Lotta accanita vi sarà invece, forse fino all'ultimo momento, per la scelta della seconda. Qui le Spal e la Lazio, che da tempo camminano di conserva, hanno vinto ambedue in casa propria, l'altro ieri. Ed intercalata fra esse è rimasta il Novara, grazie al risultato, pure casalingo, con cui ha fermato la marcia ascensionale della Fiorentina.

Mentre in una partita dalla scarsa levatura tecnica il Torino avanti al proprio pubblico ha diviso le spoglie coi tenaci bergamaschi dell'Atalanta, la Juventus si è trovata, come già accennato, coinvolta in quello che si può definire come un autentico disastro arbitrale a Roma. Più in là dei risultati pari, l'undici bianco-nero non sarebbe potuto andare, a giudicare dal gioco prodotto, ma non ad esso si può fare colpa esclusiva nè principale di quanto avvenuto. La disavventura gli è costata l'espulsione di due uomini. Ma mai, in un caso simile, è stato possibile realizzare ed indicare con tanta chiarezza l'uomo su cui grava la responsabilità dei fatti. Il guasto è l'arbitro.

Vittorio Pozzo

Decisivo il malgoverno dell'arbitro nelle sorti della partita all'Olimpico

Quello che Campanati non ha visto e quello che purtroppo ha visto male - Occorre controllare attentamente il comportamento di Lofgren sui campi di gioco

Reduce da Roma, la squadra della Juventus è giunta alla stazione di Porta Nuova ier mattina poco prima delle nove. La comitiva era al completo, ad eccezione di Turchi, cui è stato concesso un giorno di licenza da trascorrere in famiglia. Le condizioni fisiche dei giocatori sono buone; solo Cervadi accusa una distorsione alla caviglia destra, contusione dovuta ad un fallo di Antognazzi. Il giovane terzino zoppica sensibilmente, tanto che non è certo che possa essere a posto per giocare domenica contro il Novara.

Logico che negli ambienti juventini i discorsi cadano sugli incidenti successi allo stadio Olimpico, e bisogna dire che tutti i commenti sono improntati alla più severa critica sull'operato dell'arbitro Campanati, che ha convalidato il secondo goal laziale, realizzato da Bredesen in modo del tutto irregolare, che ha poi espulso Oppezzo, e che infine ha sanzionato l'allontanamento dal campo di Boniperti su parere di un segnalinee.

«Questo — dicono i dirigenti accompagnatori — non toglie nulla all'impressione che la nostra squadra abbia giocato una brutta partita; troppi elementi sono fuori forma, alcuni anche svogliati. E' certo comunque che come si erano messe le cose, un pareggio era possibile».

E' venuto invece il secondo goal di Bredesen, convalidato da Campanati nonostante la netta posizione di fuori-gioco del laziale, nonostante il fatto che lo stesso Bredesen abbia gridato a Travia, che stava rinviando, «lascia», e nonostante un fallo di mano commesso sempre dallo svedese prima di deviare la palla in rete. Le proteste degli juventini sono state vivaci, e Campanati ha espulso Oppezzo.

Da quel momento si sono iniziati gli incidenti più gravi. L'arbitro ha perso il controllo della situazione in campo. Lofgren si è messo a marcare Boniperti, che per avvicinarsi da una stretta non certo amichevole ha spinto a terra lo svedese. Reazione vivacissima di Sassi, che ha colpito con un pugno il capitano juventino mandandolo K.O. L'arbitro non aveva visto nulla, ed ha in conseguenza interpellato il segnalinee vicino al posto dell'incidente, Boniperti, che era già fuori campo avanti, è stato giudicato responsabile primo dei guai, ed è stato di conseguenza espulso. Manco a dirlo, il gesto di Sassi nessuno lo ha visto, nè l'arbitro che non aveva in verità visto niente nè lo zelante segnalinee responsabile dell'espulsione di Boniperti.

E' su questo punto che i commenti degli accompagnatori e dei giocatori juventini sul comportamento dell'arbitro e del segnalinee si fanno più severi. Il direttore di gara ha giudicato per sentito dire, ma il suo giudizio, che aveva considerato falloso l'intervento di Boniperti, non ha riferito la reazione violenta di Sassi, che ha continuato a rimanere in campo nonostante il plateale fallo commesso.

Boniperti, sempre secondo quanto dicono gli juventini, nulla aveva fatto per guadagnarsi l'espulsione, il suo intervento su Lofgren era stato più che regolare. Non si dimentichi del resto che è nuovo in simulazioni del genere. E' successo soltanto domenica scorsa a Genova contro la Sampdoria, quando Tortul si è visto espellere dal campo a punire poi dalla Lega con due giornate di squalifica, non perchè il fallo fosse stato visto dall'arbitro, ma perchè Lofgren era crollato a terra come fulminato! Una gomitata è un atto scorretto ma non fa stramazzare al suolo un uomo.

Si spera alla Juventus che il precedente possa servire come elemento chiarificatore della situazione. Del resto mancando la testimonianza viziva dell'arbitro, dovrebbe valere quella del commissario di campo.

All'arbitro Campanati hanno parlato dopo la gara alcuni dirigenti juventini. Egli ha ammesso candidamente d'aver espulso Oppezzo come il primo giocatore bianconero che si è trovato di fronte dopo le collettive proteste, e d'aver preso la stessa decisione per Boniperti su parere del segnalinee. Sul secondo goal di Bredesen l'arbitro non ha voluto fare dichiarazioni.

Ora la parola spetta alla Lega, che dovrà giudicare gli incidenti in base ai rapporti ufficiali. Sarebbe ingiusto comunque che alla Juventus dovessero piovere delle punizioni severe, anche perchè Campanati non è nuovo a questi incidenti gravi. Fiorentina-Bologna è la prova ultima di come arbitri il milanese.

Nessun infortunato al Torino. I granata riprenderanno oggi gli allenamenti sotto la guida di Frossi. Mancherà ancora Bertolesi, che non potrà giocare neppure domenica a Milano contro l'Inter.

L'allenatore Guttmann esonerato dal Milan

Milano, 14 febbraio.

La presidenza del Milan ha convocato per questa sera in seduta notturna straordinaria il consiglio direttivo per prendere in esame la situazione tecnica e morale venutasi a creare dopo le sconfitte subite dalla squadra contro la Triestina e la Sampdoria. Come prima prevedibilmente i dirigenti milanisti sono venuti nella determinazione di esonerare l'allenatore Guttmann sostituendolo con l'allenatore in seconda Puricelli.

I responsi negativi delle ultime due domeniche preoccupano i dirigenti rosso-neri, sopratutto per l'abbandono di tono che ha reso irriconoscibile la compagine e quello di ha indotti alla drastica decisione nei confronti dell'allenatore.

I giocatori domani mattina partiranno per Sant'Ambrogio di Varese, come disposto fin dalla settimana scorsa. Poichè quattro convalescenti — Ricagni, Beraldo, Liedholm e Frignani — sono stati costretti a scendere in campo in precarie condizioni di allenamento, si presume che per domenica prossima la migliore preparazione possa rialzare il rendimento individuale e collettivo.

Dal canto suo l'Inter, dopo la sconfitta di Ferrara, ha annunciato che l'indifferenza per la classifica le consentirà di sperimentare qualche giovane promessa che dovrebbe cominciare a scendere in campo domenica prossima, allo Stadio di San Siro, contro il Torino.

Colta da crisi epilettica annega in un palmo d'acqua

Asti, 14 febbraio.

Una donna è stata rinvenuta in un fossato, con la testa in un palmo d'acqua. Si tratta della casalinga Rosa Garoglio in Riccosa, di 55 anni, la quale abitava col marito in una frazione di Portacomaro d'Asti. Ieri mattina la donna, come di consueto, si alzava per recarsi a messa in paese. Per abbreviare il cammino essa infilò un sentiero in mezzo ai campi. Avrebbe dovuto essere di ritorno un'ora dopo, ma il marito l'attese invano. Dopo la messa, vivamente preoccupato, iniziò le ricerche con alcuni contadini; e scoprì il malcapitata in un fosso. E' stata senza dubbio una morte accidentale: la donna, mentre camminava, veniva colpita da attacco epilettico, cadeva nell'acqua alta un palmo e moriva per asfissia.

Richiesta di modifica alle norme sugli sfratti

Roma, 14 febbraio.

Un importante voto in materia di sfratti è stato formulato dalla Giunta della Camera di Commercio di Roma in relazione all'art. 5 del disegno di legge sulle locazioni e sublocazioni che, approvato dal Senato, è ora passato all'esame della Commissione della Camera. L'art. 5 prevede la possibilità di pretrarre l'esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad abitazione per un periodo massimo di due anni nei Comuni ove esista penuria di alloggi.

La Giunta della Camera di Commercio ha pertanto formulato voti alla competente Commissione alla Camera dei deputati perchè siano apportati i seguenti due importanti emendamenti: 1) nell'art. 5 la possibilità di proroga degli sfratti, prevista solo per le case di civile abitazione, sia estesa ai locali adibiti a produzioni artigiane, ad attività commerciali, delle piccole industrie e professionali; 2) con apposito articolo sia prevista la possibilità di ispedire che, per almeno tre anni, i locali già adibiti, da oltre cinque anni, a specifiche produzioni artigianali o ad attività commerciali, di piccola industria e professionali, possano esser adibiti alla stessa produzione o attività di altri esercizi e studi similari o concorrenti.

Sempre in materia di fitti si è ribadita da parte del Ministero dei LL. PP. che la determinazione dei canoni di affitto degli alloggi degli Istituti delle case popolari è regolata dal Testo Unico sull'edilizia popolare ed economica, in base al quale ciascun Istituto ha il potere di determinare i canoni suddetti, venendo così a godere di una facoltà discrezionale per la valutazione degli stessi e per i limiti che ne conseguono. Ne deriva che il vincolo legislativo attualmente in vigore per le locazioni private non si applica agli alloggi gestiti dall'Istituto case popolari.

Cavicchi e Tiberio Mitri combatteranno a Torino

Milano, 14 febbraio.

Il «Piccolo Ring milanese» dopo la missione compiuta a Torino dal suo segretario Cabassi, ha comunicato questa sera che non vi è possibilità di organizzare riunioni pugilistiche al Teatro Alfieri o al Palazzo del Ghiaccio. Bisognerà però buone prospettive per Torino-Esposizioni, poichè nel prossimo mese di maggio verranno organizzate al Valentino due importanti riunioni che vedranno sul ring Cavicchi, Mitri, Pestuccl, Bucci, Garbelli e altri.

Migliorate le condizioni del calciatore Ghiggia

Genova, 14 febbraio.

Le condizioni del giocatore della Roma Ghiggia, infortunatosi ieri a Marassi durante l'incontro col Genoa, sono andate quest'oggi notevolmente migliorando.

Il giocatore è stato sottoposto a radiografia, dalla quale è risultata la seguente diagnosi: «Sottile linea di frattura all'osso frontale». Per altro, il giocatore dovrà restare ancora qualche giorno ricoverato all'ospedale di Sampierdarena prima di poter fare ritorno a Roma. Nella giornata di oggi, Ghiggia ha ricevuto numerosissime visite di sportivi, anche del presidente del Genoa comm. Valperga e dell'allenatore rossoblu dott. Sarosi, i quali gli hanno portato un mazzo di rose rosse mandate da Boccalini.

In serata, alle 21,30 è giunta da Roma la moglie di Ghiggia.

Per risolvere la crisi del ciclismo

Le società piemontesi in assemblea straordinaria

Il Consiglio direttivo del Comitato regionale piemontese dell'U.V.I. ha deliberato di riunire in assemblea straordinaria tutti i rappresentanti delle società ciclistiche del Piemonte, il giorno 20 febbraio p.v. alle ore 9,30 in prima convocazione e alle ore 9 in seconda convocazione.

La decisione di questo convegno è stata presa in seguito alla situazione venutasi a creare in seno all'U.V.I. dopo le dimissioni presentate dall'intero Consiglio Nazionale e la conseguente convocazione dell'Assemblea straordinaria nazionale che avrà luogo i giorni 12 e 13 marzo p.v. a Pescara.

Argomento centrale all'ordine del giorno dei delegati piemontesi sarà appunto la prevista assemblea straordinaria che si terrà in città abruzzese. Alla riunione hanno diritto di partecipare tutte le società ciclistiche piemontesi affiliate nell'anno 1954, con poteri di voto pari a quelli validi per la trascorsa assemblea nazionale di Viareggio.

Il convegno di domenica prossima assume una importanza particolare in quanto esso dovrà stabilire la composizione della delegazione piemontese al prossimo Congresso nazionale di Pescara e soprattutto dovrà dare una precisa indicazione sul comportamento che essa dovrà tenere nel corso del congresso stesso.

Radoni non desisterà dalla lotta per la presidenza

Milano, 14 febbraio.

Non appena è conosciuto del nuovo ordine del giorno approvato con grande maggioranza dai rappresentanti delle società ciclistiche lombarde, che in sede di assemblea regionale hanno categoricamente invitato il dimissionario presidente dell'U.V.I. «ad esimersi dal presentarsi candidato alla presidenza dell'U.V.I.», Radoni ha risposto dichiarando che «non desisterà dalla battaglia, non intendendo assecondare a movimenti di opposizione motivati soltanto da personalismi e da rancori».

La lotta continuerà pertanto a infuriare fino all'assemblea straordinaria nazionale.

Totocalcio: questa settimana si sono registrati 3 «tredici» sul tocchevarino ciascuno 80 milioni 204 mila lire; i «dodici» sono stati 99 con una quota ciascuno di 3 milioni 411 mila lire. Colonna vincente: x-1-1; 2-1-2; 1-x-1; x-1-2.

Totip: ai «dodici» (3) spettanano ciascuno L. 2.438.435, agli «undici» (29) L. 125.066 e ai «dieci» (118) L. 61.329. Colonna vincente: x-x; x-2; 2-2; 2-1; x-1; 1-x.

SPETTACOLI

Pro Cultura femminile

Irmgard Seefried

Anche questo concerto, nella maggior parte dedicato alla grande liderlistica dell'Ottocento, cominciò con tre arie del Settecento, di Händel, di Sarti, di Mozart. Questa usanza, seguita da quasi tutti i cantanti da camera, ha forse una ragione? ed è pratica o artistica? Un esperto del canto italiano e alla maniera italiana nel Settecento risponderebbe, senza errare, che due o tre arielle di quel tempo sono, all'inizio d'una esibizione, un vistico eccellente, perchè, ben scelte, offrono al cantante quanto occorre a scaldar la voce con i modi più vocali, e più magistrali e pedagogici insieme. Arie, come solfeggi, e parle l'intrinseco valore artistico. Tutto il repertorio tecnico, l'emissione graduale e lenta delle lunghe frasi, la continuità e l'incarcarsi della cantilene e gli abbellimenti, tutto concorre ad apprestare l'organo alle varie necessità, a renderlo duttile, quasi tastiera pronta al tocco.

Se il passaggio dai preludi, per così dire, ai pezzi centrali avviene con vicinanza cronologica, come lersera, l'utilità della tecnica settecentesca è più evidente. Dopo Mozart, Schubert. Ma nello stesso istante l'importanza della tecnica diveniva secondaria, o meglio s'integrava tutta nell'interpretazione dell'arte. Il prestigioso repertorio addestrativo s'arricchiva d'una finalità sublime, e s'accresceva d'un elemento espressivo, potente, e, a fronte del canto per il canto, segnato: la dizione.

E questa, (ricordate l'antico e saggio proverbio tedesco: «ben parlato è mezzo cantato»?), è, nella voce di Irmgard Seefried, null'altro che canto, e il canto è a sua volta dizione; una sola virtù, la sola che l'opera d'arte vuole, di cui ha bisogno, per attuarsi ed essere. La voce di lei si fa cenera come e quanto la parola rinnovata dal musicista divenne cantilena. E delle varie melodie rese le varie emozioni. Così comunica, trasmette, penetra, Schubert, Brahms, Wolf. E tutto sembra facile, quanto delizioso. Facilità? Difficoltà, invece, vinte, sì, con un dono della natura, ma anche con laborioso intisto e con finezza di gusto.

Ammirazione e gratitudine. Applausi meritati anche il pianista Erik Werba.

a. d. e.

Sullo schermo

Ai Reposi: SINUHE, L'EGIZIANO, di M. Curtis. — Con un salto all'indietro di appena trentacinquecento anni, a Sinuhe l'egiziano», a colori e in cinemascope, ci porta nel fiorente regno dei Faraoni, sulle rive del Nilo. Il film ripete ambiente, personaggi e casi del noto romanzo omonimo dello scrittore finlandese Mika Waltari, tradotto anche in Italia, e frutto di una diligente preparazione storica. Il tempo della vicenda è quello burrascoso che succede alla morte del Faraone Amenophis, contrassegnato dalla guerra con gli Ittiti e dal sovvertimento del culto monoteistico al politeistico, poco ripristinato con la violenza. E la vicenda si alimenta dei casi del giovane Sinuhe, un trovatello che diverrà medico di corte, e il cui cuore è diviso tra la cortigiana babilonese Nefer, «divoratrice di uomini», e la dolce Merit; casi che si intrecciano con quelli del forte Horemheb, aspirante ufficiale della guardia faraonica, che salirà un giorno sul trono dei Faraoni, e della ambiziosa principessa Baketamon, figlia dell'ascetico Akhenaton.

Il film certo rappresenta uno dei più cospicui sforzi almeno tentati dal «cinemascope» per richiamare in vita una civiltà scomparsa; ciò che nulla il rispetto esteriore, dello spettacolo ch'empie la vista, non si può dire non abbia dato buoni risultati. Ma per quanto il intima ricostruzione di ambiente e attendibilità psicologica di caratteri e di situazioni, è altrettanto certo che il film non passa la solita cifra degli pseudostorici «colossi» hollywoodiani; dove tutto è magnificenza smisuratistica e convenzionalmente appariscente. Del resto non può in potere del pur abile regista Curtis di uscire dalla falsarigia dei precedenti «storici» in cinemascope: nè quello è stato evidentemente il suo proposito. Portanto, per quel che valeva ancora, cioè un ben disciplinato sfoggio di mezzi, una piacevole successione di quadri grandiosi e di episodi romanzeschi (taluni ben riusciti, come quello della corsa sul carro per inseguire il leone). Il film già è riuscito a regalo di mestiere e non mancherà d'interessare un vasto pubblico.

Il protagonista è l'efficace Edmund Purdom, col quale sono il formoso Victor Mature (Horemheb) e tre «belle»: Jean Simmons (la buona Merit); Bella Darvi (la perversa Nefer) e Gene Tierney (l'ambiziosa Baketamon).

l. p.

CONSERVATORIO — Questa sera alle ore 21, per l'Unione Musicale Studentesca, concerto in abbonamento del mezzo-soprano Lucretia West. Al piano Efrem Zagrandè. Questa cantante è considerata una delle migliori interpreti negre che abbia oggi l'America. Eseguirà tre l'altre un gruppo di otto «negro spirituals». Ingressi per i non soci (L. 300) al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone **La Stampa** *via Roma ang. Bertola, tel.*

Alfieri: ore 21,15: Comp. Walter Chiari: «I saltimbanchi».

Carignano: Compagnia Calindri-Zoppelli - Volpi - Masiero, domani ore 21,15: «La cara enfera» di Jacques Deval. Novità.

Galleria Metropolitana, ore 10-20: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Orch. Mo Di Rienzo, cant. Marianna e Vigna.

Castello: ore 17 la universitari; ore 21 riservato Famiglia Turinese.

Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.

Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.

Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelini

Hollywood Danze: 21 Paderone.

La Perla: ore 21 Orch. Gisolfi.

La Serenella: 21 Turi, c. Lotti.

Lutrario: ore 21: Ornelli-Cavanna.

Principe: 21 Wonderful-Diamonte, c. Gemmy Sandri. Dir. Mo Dalle.

Smeraldo Club, Gelte 2, t. 682-479: ore 21 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi, Parella. Dir. Carigo.

Tecadoro: 17 e 21 succ. Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bianco Natale», Vistavision techa. D. Kaye, B. Crosby.

Astor: «Scuola elementare» Riccardo Billi, M. Riva, A. Rabagliati.

Corso: «1/7 peccati di papà», col. M. Chevalier, Della Scala, Stoppa.

Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney. Premio Oscar 1953.

Lux: «Fronte del porto» con Marlon Brando e Karl Malden.

Maffei: «Il figlio di Kociss» tech. con Rock Hudson, Barbara Rush.

Metro-Cristallo: «Peccato che sia una canaglia», V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, Mattio, 16,30.

Nepsi: «Sinuhe, l'egiziano» CinemaScope colori, Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney.

Vittoria: «Divisione Folgore» Fausto Tozzi, E. Manni, L. Padovani.

Ariston: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica.

Augustus: «Le avventure di Giacomo Casanova», col. G. Ferzetti, Gray, Calvet, Pl. 300, Viet. mila.

Nazionale: «Senso» techn. Alida Valli, F. Granger, M. Girotti.

Torino: «La mano vendicatrice» techn., A. Murphy, D. Duryea. A. 18

Alessandra: «Le scuole del Falworth» tech. T. Curtis, J. Leigh, Capitol: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno»,

Fiore: «Invasori bianco» techn. con Guy Madison, Jean Weldon.

Ghirlanda: «L'ora di Napoli» E. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.

Hollywood: «L'ora di Napoli» E. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.

Ideal: «Le scuole del Falworth» tech. Tony Curtis, Janet Leigh.

Massimo: Ricordo Cuor di Leone, Techn. CinemaScope. R. Harrison.

Principe: «L'ora di Napoli» E. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.

Statuto: Ricordo Cuor di Leone. Techn. CinemaScope. R. Harrison.

Adriano (v. Bacchi 65): «I tre soldati» S. Granger, W. Pidgeon.

Alpi: «Gli occhi che non scordo» Jennifer Jones, L. Olivier.

La Perla: «Viaggio intorno mondo regina Elisabetta» technicolor.

Regina: «L'eroe della Vandea».

Asti: «Notte senza fine», Ap. 19.

Milano Nuovissima mera, Anna, A. 18.

Olimpia: «Arrivan le ragazze».

Fo: «Pancho Villa ritorna».

P. Nuova: Mostro dell'isola, A. 18.

Romano: «Campo 111» L. Genn.

Camp. Pistoi-Rissa 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Fratelli d'Italia».

Esperia: «Scala a chiocciola» di Selznick con Dorothy Mc Guire, G. Brent ed Ethel Barrymore.

Italiano: «M. 7 non risponde».

Mirafiori: Donna voleva lincare.

Vinaglio: «Giulietta e Romeo» technicolor con Laurence Harvey.

Eliseo: «Questa è la vita» Totò, A. Fabrizi, Lucia Bosè, W. Chiari.

Fratelli: «Era lui si» Walter Chiari, I. Barzizza, S. Pampanini.

Nuovo: Balocchi e profumi, Risso, S. Paola: «La magnifica preda» techn. CinemaScope, M. Monroe.

Belgio: «Destinazione terra».

Cerallo: «Una notte coi tetti» F. III Marx. Vera Ellen.

Eridano: Prendeteli vivi o morti.

Oropa: «La scala a chiocciola».

Radium: «Urlo dell'inseguito».

V. Veneto: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.

Astra: «Il 49° uomo» poliziesco.

Bernini: Sangue bianco. Colbert.

Ciborio: Via Padova 46. A. Sordi.

Excelsior: «Occhio alla pelle».

Massoni: Hôtel Mogambo, Stanley

Odeon: «Jack il bucaniere».

Star: «Massacro Fort Apache».

Adua: «Seguito quest'uomo», Var.

Azzurro: Signora delle camelie, col.

Brescia: «I disperati» D. Bogarde

Fortino: Geiger. Quantrill, Wayne.

Nord: «Il figlio di un altro».

Palermo: Occhio alla pelle, Martin

S. Paolo: «La voce del silenzio».

Sociale: «Sesto continente» tech.

Cabiria: Da quando sei mia, tech.

Cofanasso: «Compagne della notte».

Italia: Guerra dei mondi, techn.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Rapsodia - 11: La radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Savina - 14,15: Arti plastiche e figurative - Teatro lirico - 16,40: Lezioni di inglese - 17: Orchestra Rossi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Vinci - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Ferrari - 21: Il secolo di Maria Stuarda: «La seconda moglie» - 23,45: La bacchetta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Caimmi - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Dischi di presentazione - 16: Terza pagina - 17: «La casa delle tre ragazze» - 18: Per i ragazzi - 18,30: Orchestra Gimelli - 19: Chiamata - 19,30: Orchestra Cergoli - 20,45: Il mulino in maschera - 21,05: Gli assi del microfono - 22: Telescopio - 22,30: Ballabile con Bocwa e Nero Mendes - 23: Orchestra Ferrio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura americana - 19,30: Rivista libraria - 20,15: Concerto - 21,30: L'opera di G. Rossini - 23,5: La giornata.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Telefilm - 18,15: Rubrica della comune - 21: Passeggiata sul... incontro con Torino - 22,15: La posta degli sportivi - 22,30: Trasmissioni di cinema.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	4,6	6,5	Pescara	2,2	8,6
Trento	1,4	6,8	L'Aquila	0	3
Torino	2,2	7,2	Roma	3,3	6,9
Milano	2,6	8,6	Napoli	10,6	11,8
Venezia	2	6,5	Bari	10,8	15,4
Trieste	2,4	9	Palermo	9	7,4
Genova	8,7	7,7	Reggio C.	8,7	19,6
Bologna	1	7	Palermo	10	15,8
Pisa	5,1	8,2	Messina	10,5	18,6
Firenze	2,2	6,6	Catania	10,5	20,9
Perugia	0,6	3,1	Siracusa	4,5	4,5
Ancona	1,7	4,9	Cagliari	4,9	16

CONSERVATORIO — Questa sera alle ore 21, per l'Unione Musicale Studentesca, concerto in abbonamento del mezzo-soprano Lucretia West. Al piano Efrem Zagrandè. Questa cantante è considerata una delle migliori interpreti negre che abbia oggi l'America. Eseguirà tre l'altre un gruppo di otto «negro spirituals». Ingressi per i non soci (L. 300) al Conservatorio.

Spacciandosi per orefici derubavano i gioiellieri

Alessandria, 14 febbraio.

I carabinieri di Valenza hanno arrestato, stasera, Teresa David Gara di 52 anni, il carpentiere Giacomo Di Stefano di 28 anni ed il dott. Egidio Ramelli di 45 anni, commercialista, i primi tre di Genova e l'ultimo di Santa Margherita Ligure. I quattro, che viaggiavano a bordo di una automobile noleggiata presso un'autorimessa di Santa Margherita, giunti a Valenza avevano fatto il giro di vari laboratori di oreficeria dove, narrando di essere in procinto di aprire in Liguria un negozio di gioie e preziosi, si erano fatti mostrare parecchi oggetti in oro.

Il dott. Ramelli, di aspetto distinto e dalla parlantina sciolta, si preoccupava di intrattenere il titolare del laboratorio mentre i compari deterano ad appropriarsi di spille, anelli e braccialetti. Il truceo è riuscito ai danni degli orefici Pietro Annaratone, Parè di Illario e dei fratelli Pasetti, di Valenza, a cui sono stati rubati complessivamente preziosi per un valore di circa mezzo milione di lire.

Accertati delle sparizione degli oggetti, i derubati hanno denunciato il furto ai carabinieri i quali sono riusciti a catturare i quattro individui proprio mentre tentavano un nuovo colpo ai danni di un altro orefice. Dapprima gli arrestati hanno negato ogni addebito ma poi, essendo stata trovata nella macchina una borsa contenente tutto ciò che era stato asportato, si sono decisi a confessare.

Un automobilista è fuggito dopo aver ucciso un passante

Asti, 14 febbraio.

Un mortale incidente è accaduto ieri alle 20,30 in regione Salere di Agliano d'Asti. Una macchina sconosciuta che marciava a grande velocità sulla strada da Asti ad Acqui investiva un contadino del paese, Luigi Grasso, di 44 anni, che camminava con tre parenti a lato della strada. Il Grasso, proiettato a terra, moriva sul colpo. La macchina non si è fermata ma ha proseguito la sua corsa nella notte.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	4,6	6,5	Pescara	2,2	8,6
Trento	1,4	6,8	L'Aquila	0	3
Torino	2,2	7,2	Roma	3,3	6,9
Milano	2,6	8,6	Napoli	10,6	11,8
Venezia	2	6,5	Bari	10,8	15,4
Trieste	2,4	9	Palermo	9	7,4
Genova	8,7	7,7	Reggio C.	8,7	19,6
Bologna	1	7	Palermo	10	15,8
Pisa	5,1	8,2	Messina	10,5	18,6
Firenze	2,2	6,6	Catania	10,5	20,9
Perugia	0,6	3,1	Siracusa	4,5	4,5
Ancona	1,7	4,9	Cagliari	4,9	16

PER LA VENDITA DI UN NUOVO PRODOTTO INGLESE INDISPENSABILE IN OGNI INDUSTRIA:

CERCANSI RAPPRESENTANTI

referenziati già introdotti in qualsiasi ramo industriale. Ottima possibilità di guadagno. Si richiedono elementi attivi, capaci, di bella presenza. Inviare curriculum. Inutile offrirsi se non si possiedono i requisiti richiesti. Casella 200 V, RPI - MILANO.

PER CHIUSURA DEL NEGOZIO
Continua con successo la
SVENDITA DI TUTTE LE MERCI
MAGLIERIE - BIANCHERIE - CONFEZIONI
VESTAGLIE - GONNE - CAMICETTE - ABITI
COSTUMI DA BAGNO ecc.
INDUSTRIA SERICA
Via Pietro Micca 4 angolo via XX Settembre

MAL DI GOLA? GULAMIL II
RAUCEDINI? GULAMIL II
TONSILLITI, RAFFREDDORI?
Gulamil
CONFETTI
IN TUTTE LE FARMACIE
ERIC BIOCHIMICO FARMACEUTICO FASSI - TORINO

VESPA NUOVI MODELLI 1955
125 cc. L. 128.000 - 150 cc. turismo L. 148.000
150 cc. gran sport 4 marce 100 km. ora L. 178.000
Prenotazioni da COVELO, corso G. Cesare 155, tel. 21-135

Non sprecate il vostro denaro acquistando camicie che si restringono dopo le prime lavature. Per gli indumenti di cotone esigete l'etichetta «Sanfor»: non si restringeranno!
•SANFOR•
Marchio registrato
NON SI RESTRINGE
Sanfor Service Italy - Milano - Via Durini 27 - Tel. 70.23.42

La fusione in America delle due grandi organizzazioni operaie

Sedici milioni di lavoratori sotto un unico sindacato

Un avvenimento di capitale importanza - La fine dei conflitti di competenza tra l'AFL e il CIO e delle rivalità personali - Lotta comune contro la legge Taft-Hartley - Inspiegabile debolezza politica

L'accordo di massima testè stipulato tra l'*American Federation of Labor* (A.F.L.) e il *Congress of Industrial Organisation* (C.I.O.) segna un'importante tappa verso la fusione delle due grandi organizzazioni sindacali americane. Se, come tutto lascia prevedere, l'accordo otterrà la ratifica delle «convenzioni» annue delle due organizzazioni, quasi sedici milioni di lavoratori americani si troveranno sotto una unica direzione. Accanto a questa potente massa popolare, i sindacati autonomi non rappresentano che un milione e mezzo di aderenti.

Sin dall'anteguerra i dirigenti dell'A.F.L. e del C.I.O. avevano preso in considerazione la possibilità di simile fusione. I loro tentativi fallirono perchè le due organizzazioni si trovarono in conflitto a un tempo su problemi di metodo e per il loro orientamento politico, e i contrasti personali finirono con l'inasprire i loro rapporti. La maggior parte di questi ostacoli è oggi scomparsa. Si tratta di un avvenimento capitale nella storia del movimento operaio americano. Un rapido esame dell'evoluzione compiuta ci permetterà di valutare la portata politica della fusione in via di attuazione.

La vecchia A.F.L. era in origine organizzata in «sindacati di mestiere». I suoi aderenti erano reclutati in maggioranza tra gli operai specializzati, molto più favoriti: il che le conferiva un aspetto tranquillamente conservatore, mentre si sviluppava la produzione di massa, i cui operai non-qualificati non trovavano sindacato cui aderire.

Ora, era evidente che gli operai non-specializzati erano chiamati a diventare nella classe operaia degli Stati Uniti la maggioranza. Se il sindacalismo americano voleva corrispondere ai veri bisogni dei lavoratori, esso doveva quindi prevedere ad organizzarli.

John Lewis, regnante su 600.000 minatori, fece un intervento in tale senso nel congresso del 1935 dell'A.F.L. Le promesse generiche che gli furono fatte non vennero mantenute. Nacque così il C.I.O.

La nuova organizzazione si sviluppò rapidamente. Era l'età benedetta del New Deal: Roosevelt sosteneva i sindacati, che, dal 1933 al '40 quadruplicarono i loro effettivi; e i sindacati a loro volta sostenevano Roosevelt, e ne facilitarono le rielezioni. I lavoratori scoprirono l'influenza politica di cui potevano disporre. John Lewis pensava addirittura a succedere a Roosevelt nella presidenza dell'Unione. E' facile immaginare la reazione di Roosevelt. Nelle elezioni del 1940, Lewis sostenne quindi Wendell Willkie; ma l'insuccesso di quest'ultimo obbligò il potente capo dei minatori ad abbandonare la direzione del C.I.O. Un uomo come lui non poteva però vivere in sottordine. Ed eccolo, nel 1942, lasciare il C.I.O., che egli aveva fondato, per rientrare nel '46 nell'A.F.L., che aveva rinnegata, salvo ad abbandonarla nuovamente un anno dopo.

Conflitti di competenza tra i diversi «sindacati di mestiere» affiliati all'A.F.L., concorrenza tra l'A.F.L. e il C.I.O., rivalità personali tra i dirigenti dell'una e dell'altra organizzazione: tutto ciò faceva sì che i sindacati operai fossero profondamente divisi. Al tempo di Roosevelt, che tentò più volte di ristabilire l'unità sindacale, tale divisione non presentava gravi inconvenienti. Ma, dopo la morte di lui, e l'elezione nel 1946 di un Congresso nel quale prevalevano i repubblicani, l'atmosfera politica diventò per ogni aspetto favorevole a una reazione anti-operaia, la quale si manifestò, nel giugno 1947 — nonostante il veto del presidente Truman — nella legge Taft-Hartley.

Tale legge pretendeva di mettere termine a eccessi di cui non si poteva negare l'esistenza: i sindacati americani possiedono una struttura abbastanza dittatoriale che permette ai loro dirigenti di commettere non pochi abusi. Ma essa limitò pericolosamente la libertà sindacale, impose un controllo della gestione finanziaria delle organizzazioni, sopprese l'effetto di sorpresa degli scioperi esigendo per questi un preavviso di sessanta giorni, vietò ai funzionari di abbandonare il lavoro sotto pena di immediato licenziamento, abolì il *closed shop*, ossia l'obbligo per gl'imprenditori d'impiegare soltanto operai iscritti ai sindacati, ecc.

I sindacati americani erano troppo profondamente divisi per opporre una resistenza efficace alla legge Taft-Hartley. Inoltre, la nuova legge (che abrogava varie disposizioni legislative anteriori, specialmente quelle della legge Wagner del 1935, vera «carta dei lavoratori») aggravò le divisioni e i contrasti già esistenti introducendo nelle organizzazioni operaie la «caccia alle streghe». Durante la campagna di penetrazione negli Stati del Sud, i dirigenti dell'A.F.L. denunciavano già il C.I.O. come una «quinta colonna comunista» e dicevano agli imprenditori: «Marciate con noi, se non volete aver a che fare con i comunisti del C.I.O.».

Di fatto, quasi il 30 per cento degl'iscritti al C.I.O. erano controllati dai comunisti. I «rossi» dirigevano la federazione degli operai dell'elettricità (mezzo milione); i dockers della California, i minatori delle miniere metallifere, gli operai delle fabbriche di materiale agricolo, dei trasporti stradali, della pellicceria, senza contare le unioni locali di New York, San Francisco, Chicago, Cleveland, Los Angeles. Inoltre, esercitavano una notevole influenza sugli operai delle fabbriche di automobili, minacciando così l'autorità dei loro capo sindacale, Walter Reuther, l'attuale presidente del C.I.O., il quale non esitò a utilizzare contro di loro la clausola anticomunista della legge Taft-Hartley.

L'eliminazione dei comunisti attenuò notevolmente la combattività del C.I.O., le cui posizioni cominciarono a ravvicinarsi a quelle dell'A.F.L., la quale, da parte sua, senza rinunziare ai suoi «sindacati di mestiere», compiva una sforzo per organizzare anche le altre categorie di lavoratori. Le due grandi organizzazioni s'incontravano sempre più su una piattaforma comune: assicurare il benessere dei lavoratori nel rispetto del sistema costituito. Il loro intervento fu decisivo per fare accettare dalla opinione pubblica il Piano Marshall. Solo, come un vecchio leone superbo, l'irascibile John Lewis alla testa dei suoi 600.000 minatori, ruggiva contro l'imperialismo americano.

L'A.F.L. e il C.I.O. sperarono di poter ottenere dall'amministrazione Truman una revisione della legge Taft-Hartley. Ma, pur avendo riavuto nel 1948 un Congresso democratico, Truman non fece nulla in questo senso: doveva tener conto degli umori del Sud, dove i democratici vedevano con ostilità la diffusione dei sindacati. Perciò, nel 1953, molti dei lavoratori, delusi, votarono a favore di Eisenhower, uomo politico nuovo e che per di più aveva promesso loro la revisione della legge. Egli non potè mantenere la sua promessa, e i sindacati sentirono d'improvviso aggravarsi i loro timori: la maggioranza repubblicana non avrebbe approfittato del proprio ritorno al potere per rafforzare ancor di più la legislazione anti-operaia?...

I tentativi di ravvicinamento tra l'A.F.L. e il C.I.O. fino allora sempre falliti, parvero allora imporsi con accresciuta forza. I principali ostacoli erano scomparsi, compresi i vecchi *leaders*, Green (A.F.L.) e Murray (C.I.O.), incappati dai ricordi dei loro antichi conflitti.

Così George Meany (A.F.L.) e Walther Reuther (C.I.O.) hanno potuto, in questi giorni, gettare le basi di un accordo per la fusione delle due organizzazioni. Mobilitando più numerose truppe sotto un'unica direzione, i loro scioperi potranno riuscire molto più efficaci. Ma quale sarà la loro influenza politica? Potranno agire sul Congresso per ottenere, per esempio, la revisione della legislazione operaia attualmente in vigore?

La cosa sembra dubbia. Se i sindacati trovano maggior comprensione tra i democratici che tra i repubblicani, non bisogna dimenticare che i primi debbono fare i conti con gli eletti degli Stati del Sud, senza i quali non potrebbero avere la maggioranza al Congresso. Nè possono sperare di dar vita a un terzo partito.

Essi collocano tutte le loro speranze nel Comitato d'azione politica del C.I.O. e nella Lega per l'educazione politica dell'A.F.L., di cui le due organizzazioni hanno deciso di intensificare l'attività. Forse riusciranno così, a lungo andare, a modificare l'atteggiamento dei membri del Congresso.

Tale appare l'inconcepibile debolezza politica di questi sedici milioni di operai organizzati. Tuttavia, l'A.F.L. prosegue a Washington la costruzione dell'edificio in cui essa sistemerà il suo stato maggiore, e' che le costa la bagattella di quattro milioni di dollari...

Claude Julien

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia di «La Stampa»

Mario D'Agata benchè ferito riuscì a disarmare l'aggressore

Il pugile Mario D'Agata nel suo letto d'ospedale mostra i numerosi telegrammi di auguri ricevuti ieri (Telefoto)

Arezzo, 14 febbraio.

Oggi in ospedale, il pugile Mario D'Agata è stato dichiarato fuori pericolo. Stasera la madre del campione ha raccontato come si è svolto il dramma.

Giovanni Petitti, lo sparatore, invitata la donna ed il figlio nella sua camera, chiese al socio 600 mila lire per pagare il macchinario della lavanderia. Avutone un netto rifiuto, si portò alle spalle del pugile, che è sordomuto, e tolto da un armadio il fucile da caccia lo spianò contro di lui. D'Agata «vide» il grido di terrore e gli occhi sbarrati della madre; si girò di scatto, ma non riuscì ad evitare la scarica di piombo.

La madre comprese che il Petitti avrebbe ancora sparato e si buttò sopra il figlio per proteggerlo. Il secondo colpo infatti partì, raggiungendo la donna alla spalla destra.

Il pugile benchè ferito e sanguinante, riuscì ad alzarsi, e vedendo che il Petitti aveva impugnato una pistola, lo affrontò con disperata energia ed afferratogli il braccio, lo abbattè contro la spalliera del letto facendogli cadere l'arma.

Il pugile ha dichiarato che, appena ristabilito, sarà in grado di riprendere l'attività sportiva

Per lo scandalo dell'INGIC

Altri due dirigenti sono stati arrestati

Note personalità di Pavia e Alessandria - Cinque mandati di cattura a Milano - L'inchiesta riguarda 78 Comuni

Milano, 14 febbraio.

Nel quadro delle indagini sulle irregolarità amministrative dell'I.N.G.I.C. (Istituto Nazionale Gestione Imposte Consumo) sono stati arrestati oggi il rag. Alfonso Brugnoli, di 42 anni, abitante in viale Caldara n. 22, direttore provinciale dell'I.N.G.C. di Pavia; il dott. Antonio Biego, di 50 anni, domiciliato in via Castelmorrone 5, appartenente al personale che dirige la sede di Alessandria, e il cinquantenne Domenico Pugliese, residente in via Melzo da Forlì 5, cassiere-economo della sede provinciale di Milano, che ha i suoi uffici in viale Bianca Maria 41. Questi arresti sono stati compiuti dal nucleo speciale della polizia giudiziaria.

Altri due arresti venivano effettuati da agenti della Squadra Mobile: essi riguardano il sindaco di Lodi Vecchio, Angelo Zoncada, che gli agenti hanno trovato nella sua abitazione milanese di via Montalbino, e il trentenne Giuseppe Peretti, segretario dello stesso comune di Lodi Vecchio.

L'inchiesta che si riferisce a questi arresti riguarda 78 Comuni.

Alcuni milioni versati a esponenti di un partito?

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 14 febbraio.

Il mandato di cattura emesso ieri dalla sezione istruttoria presso la Corte d'appello di Milano contro il dott. Antonio Biego, era stato trasmesso anche al comando dei carabinieri di Alessandria, dove il Biego era direttore della locale sede dell'I.N.G.I.C. I militi stavano per avviarsi al suo domicilio quando una segnalazione da Milano ha avvertito il comando che il Biego era già stato arrestato in quella città.

Egli si sarebbe reso colpevole di peculato e di corruzione aggravati e continuati, commessi durante il periodo in cui fu direttore della sede di Pavia. Gli viene attribuito il versamento di 450 mila lire al consigliere di prefettura dott. Giovanni D'Elia «per compensi di consulenza e di rappresentanza», e di 400 mila lire versate per lo stesso titolo ad altro funzionario di prefettura.

Inoltre avrebbe consegnato complessivamente quattro milioni ai singoli Sartorio e Masetti, addetti alla federazione del P.C.I. di Pavia, e ancora un milione per finanziamenti vari alla stessa federazione. Infine la somma di 500 mila lire e poi di due milioni sarebbe stata da lui versata per ottenere l'appalto delle imposte di consumo del comune di Bressana Bottarone.

Il dr. Antonio Biego, che porta il titolo di conte, è nato 50 anni fa a Costa Bissara. A Pavia egli fu direttore della sede dell'I.N.G.I.C. dal maggio '53 al marzo '54. I reati che gli sono addebitano sarebbero stati commessi negli anni precedenti, quando egli era addetto alla sede di Milano. Il 10 marzo '54 il Biego fu trasferito ad Alessandria. Non lasciò però il domicilio di Milano, in via Castelmorrone 5, dove abitano i figli Gianni di 17 anni e Alberto di 14. Da quando è rimasto vedovo essi sono affidati a una governante.

Ad Alessandria egli trovò una sistemazione provvisoria in vista della prossima soppressione della direzione provinciale dell'I.N.G.I.C. che attualmente funziona come ufficio-stralcio. L'istituto gli diede in affitto un alloggetto nello stesso piano degli uffici, in via Ghilini 33. Conduceva vita ritirata e modesta, anche per le esigenze del doppio bilancio familiare: pare che il suo stipendio non raggiungesse le ottanta mila lire mensili. Persone che lo hanno frequentato affermano che egli pranzava in una trattoria di via Dante spendendo 350 lire.

Quasi ogni sabato si recava a Milano a trovare i figli, ritornandosene il lunedì mattina. Talvolta compiva il viaggio sulla propria macchina (un'Ardea che precedentemente aveva appartenuto al cardinale Schuster) di cui l'istituto gli pagava le spese di manutenzione. Così è avvenuto sabato scorso. Domenica mattina egli si trovava presso i figli, quando i carabinieri del nucleo speciale di polizia giudiziaria hanno eseguito il mandato di cattura.

A persone che lo hanno avvicinato in questi ultimi tempi, il Biego aveva dichiarato di sentirsi tranquillo circa l'esito dell'inchiesta giudiziaria in corso sull'attività dell'I.N.G.I.C. «Nessun addebito mi potrà esser mosso — egli aveva ripetutamente affermato — se non quello di essere stato un esecutore di ordini. Ordini che, essendomi affidati dai miei superiori, io avevo il dovere di eseguire senza discutere». **g. f.**

L'inchiesta in Lomellina

Mortara, 14 febbraio.

Il dott. Antonio Biego e il collega Alfonso Brugnoli, funzionari dell'INGIC, erano stati a Mortara nei giorni scorsi. Il Biego veniva da Alessandria, dove dirigeva l'ufficio provinciale, nella mattinata di lunedì per controllare la posizione di un assegno di conto corrente in una Banca. Il dott. Biego parlando con alcune persone aveva lasciato capire che un provvedimento a suo carico non gli sarebbe giunto inaspettato.

Dei settantotto comuni della provincia di Pavia appaltati dall'INGIC, i due più importanti sono Mortara e Voghera.

L'inchiesta, in Lomellina si è orientata sui rapporti fra INGIC e funzionari comunali dei comuni di Mortara, Perosa Albonese, Carotto, Castel d'Agogna, Robbio, Garlasco, Candia, Cozzo e Mede.

Ieri mattina presso Briga sul direttissimo Ginevra-Milano

Un ferroviere uccide la hostess sul treno lanciato a 120 all'ora

Subito dopo si spara al capo nella toeletta - Un gendarme tocca il cadavere che impugna ancora la pistola: parte un terzo colpo - Panico nelle vetture gremite - La tragedia dovuta a gelosia

Edgard Grosjean il ferroviere assassino e suicida (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Briga, 14 febbraio.

Una sanguinosa tragedia s'è svolta nello spazio di pochi minuti, stamattina, sul treno internazionale Ginevra - Milano: un ferroviere ha ucciso con una rivoltellata una «hostess» del convoglio e poi si è suicidato nella toilette d'un vagone.

Una lunga discussione

Il fatto è accaduto verso le 9,30 mentre il direttissimo, composto di un potente locomotore, di due bagagliai e di sei carrozze, stava viaggiando a 120 chilometri orari fra Viege e Briga che, com'è noto, è l'ultima stazione di sosta prima di imboccare la galleria del Sempione. Sul treno prestava servizio l'«hostess» Gertrud Egger di 32 anni, da Losanna, una donna slanciata e piacente. Compito dell'Egger era quello di spingere lungo il corridoio delle vetture un carrellino-buffet con bibite fredde e calde, panini, frutta, dolciumi e sigarette. Passando di vagone in vagone per offrire la merce ai viaggiatori, la Egger aveva già percorso due volte il convoglio dalla testa alla coda. Ad un tratto — secondo la diligente ricostruzione della gendarmeria di Briga — la donna veniva avvicinata, o meglio affrontata, dal trentottenne Edgard Grosjean, conduttore delle ferrovie federali svizzere (che però non era in servizio e quindi non vestiva la divisa).

Da tempo il Grosjean era follemente innamorato della «hostess», da poco divorziata: pare che dapprima la donna avesse corrisposto alla furibonda passione del Grosjean e avesse acconsentito ad un fidanzamento con matrimonio a breve scadenza, ma che poi si fosse pentita e avesse più volte e chiaramente espresso all'amante il proposito di troncare la relazione. Di qui la disperazione del Grosjean: disperazione che si era via via tramutata in cupo desiderio di vendetta. Il ferroviere aveva ottenuto due giorni di licenza e, armatosi di una pistola Browning calibro 6,35, era salito stamattina sul Ginevra-Milano a Losanna, sicuro di incontrarvi la Egger e ben deciso ad avere con lei un ultimo colloquio.

La discussione s'iniziava subito dopo Viege, sul corridoio di una vettura di secondo classe. Alcuni viaggiatori notavano i due che gesticolavano. L'uomo, pallido e torvo, sembrava che era minacciasse ora implorasse: la donna aveva un aspetto seccato e irritato. Ad un certo momento un passeggero usciva dallo scompartimento, temendo che i due venissero addirittura alle mani: ma la coppia taceva subito, si ricomponeva e dopo qualche minuto si allontanava.

Colpita in piena fronte

Un quarto d'ora più tardi il direttissimo arrivava in vista di Briga. A questo punto avveniva il delitto. Il Grosjean, esasperato, reso pazzo dai continui rifiuti dell'amante, la sparava mentre la donna si trovava nel «soffietto» che dalla carrozza di seconda immette nella vettura-bagagliaio: la pallottola coglieva la sventurata proprio nel mezzo della fronte, freddandola all'istante. Essa cadeva all'indietro e andava a sbattere con la testa contro la parte della toilette della carrozza: poi rotolando, finiva addosso al carrellino-buffet. L'assassino correva a chiudersi nel gabinetto del bagagliaio e mentre il treno inflava i primi scambi di Briga si esplodeva un colpo alla tempia destra. Anche la sua morte era immediata.

Intanto la prima detonazione era stata avvertita da due viaggiatori che accorrevano e trovavano la «hostess» già cadavere. In preda a comprensibile terrore i due percorrevano il corridoio della vettura urlando: «E' stato commesso un delitto! Hanno ucciso una donna!». Scene di panico avvenivano sul direttissimo e la calma — una calma relativa — tornava solo quando il convoglio si fermava a Briga e, avvertiti a gran voce, accorrevano gendarmi e ferrovieri. Il primo ad intervenire era il caporalmaggiore Murmann, il quale, scavalcato il corpo della «hostess», passava nel bagagliaio per una rapida ispezione. Toccava la porta del gabinetto e constatava che era chiusa: allora con una spallata la forzava e si trovava dinnanzi ad un raccapricciante spettacolo: il Grosjean era seduto sul lavandino e le gambe penzolanti non toccavano terra. L'uomo era tutto raccolto in se stesso e aveva il capo reclinato sul petto: il sangue gocciolava dalla tempia sul cappotto. In pugno stringeva ancora la pistola.

Istintivamente il caporalmaggiore la prendeva per il bavero e lo scuoteva. Ma quasi nel tempo stesso dalla rivoltella partiva, con secco fragore, un terzo colpo. Il proiettile sfiorava una gamba del gendarme e si conficcava nel pavimento. Evidentemente, per un ultimo spasimo, i nervi del morto avevano avuto una contrazione e il dito premuto sul grilletto della «Browning» aveva subito un impulso sufficiente per far esplodere il colpo. Inutile aggiungere che questo terzo sparo provocava nuovo allarme e molti viaggiatori, disordinatamente, raggiungevano gli sportelli e scendevano sulla banchina. S'era, tra l'altro, sparsa la voce che sul convoglio vi fosse un pazzo armato sino ai denti e intenzionato a compiere una strage.

L'impressione a Briga

Dieci minuti più tardi sul posto giungeva il presidente del tribunale di Briga dott. Kluser e il medico di frontiera prof. Schnjeder. Le constatazioni di legge erano molto rapide. Si interrogavano i pochi testimoni che avevano assistito alla lite prima della tragedia. Il capo-treno dichiarava che era passato accanto a loro mentre discutevano, ma in quel momento si trattava non di un diverbio, ma semplicemente di una conversazione un po' animata. La «hostess» appariva molto annoiata e triste e diceva a bassa voce: «I mobili? Ma perchè vai a parlare dei mobili, adesso? Lascia perdere, sono cose che ormai non servono più a nulla...». Probabilmente la donna accennava all'alloggio che avevano progettato, insieme, d'arredare se si fossero uniti in matrimonio.

L'uomo ascoltava in silenzio, bianco in faccia, e pareva guardare il paesaggio che fuggiva: teneva le mani sprofondate nelle tasche del pastrano. Gli altri testimoni affermavano che, poco dopo, la conversazione si trasformata in una vera e propria scenata. Alle 10,15 circa le due salme, ricoperte da un telone, venivano scaricate dal treno e avviate all'obitorio di Briga, e il direttissimo poteva riprendere la corsa verso Milano.

L'impressione a Briga è stata enorme: anzitutto perchè un fatto del genere, in così drammatiche circostanze, non si verificava nella zona a memoria d'uomo: e poi perchè nella cittadina erano molto conosciuti entrambi, sia la Egger che il Grosjean. Da anni giungevano, ogni due o tre giorni, nella stazione e vi sostavano parecchie ore per ragioni di servizio. Sembra addirittura che proprio nella stazione di Briga si siano visti e incontrati la prima volta e che qui abbia iniziato serenamente e felicemente quell'amore che doveva poi finire in modo così tragico e miserevole.

In serata la salma della donna, scortata da alcune «hostess» piangenti, è partita da Briga, diretta a Brienz: Brienz è un piccolo paese dell'Oberland bernese ove risiedono i parenti della Egger e dove la notizia è piombata fulminea, arrecando dapprima incredulità e poi dolorosa costernazione. Domani anche Grosjean compirà il suo ultimo viaggio in treno e tornerà a Losanna, per essere sepolto nel cimitero del suo quartiere, in periferia.

Si estende in Austria l'epidemia d'influenza

Vienna, 14 febbraio.

Un'ondata di «grippe» sta dilagando in Austria. Sono state chiuse le scuole a Steyr (nell'Alta Austria) essendo ammalati d'influenza circa 200 alunni. Altrettanti scolari risultano colpiti dall'epidemia influenzale nella cittadina di Ried, anch'essa nell'Alta Austria. Notizie simili giungono da Graz e da altre località della Stiria. L'epidemia non ha toccato Vienna.

Il Papa ordina la revisione del Sovrano Ordine di Malta

Nominata una commissione di cardinali per "favorire il ritorno alla normalità„ Si prevede che tutte le attività passeranno al controllo della Santa Sede

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 14 febbraio

Il Pontefice ha dato oggi l'annuncio della nomina di una speciale «commissione di cardinali per l'esame delle proposte per la revisione delle costituzioni dell'Ordine di Malta e lo studio, la determinazione e l'applicazione dei provvedimenti e dei mezzi atti a favorire il ritorno dell'Ordine alla normalità ed a promuovere in esso una nuova fioritura di vita spirituale». Della commissione fanno parte i cardinali Eugenio Tisserant, Clemente Micara, Giuseppe Pizzardo, Benedetto Aloisi Masella, Valerio Valeri e Nicola Canali.

Il chirografo pontificio, e cioè un documento scritto di proprio pugno, ricorda che «nella sua non di rado gloriosa storia il Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta si è trovato, come è proprio di tutte le istituzioni umane, in gravi difficoltà esterne e interne. I nostri predecessori sono ripetute volte intervenuti per sostenere con paterna mano l'istituzione, affinchè potesse speditamente superare i punti più aspri del suo cammino.

«Noi stessi — continua il Papa — a richiesta dell'Ordine, col nostro chirografo del 10 dicembre 1951, costituimmo un tribunale cardinalizio incaricato di determinare la natura delle qualità di ordine sovrano e di ordine religioso e di risolvere le questioni connesse e, dopo che il medesimo tribunale ebbe pronunziato le sue sentenze, era comune speranza che la istituzione potesse solleticamente entrare in una nuova fase di fiorente sviluppo. Senonchè i passi più intrapresi dall'Ordine per uscire dal presente stato di cose hanno incontrato difficoltà, per cui essi non hanno ancora potuto produrre gli effetti desiderati. Anche la revisione delle costituzioni, che l'Ordine considera come una importante promessa di nuova vita, ed alla cui preparazione attende da tempo, è ancora nella fase di studio.

«Allo scopo di dare valido impulso ai generosi intendimenti di quanti sono solleciti dell'avvenire dell'Ordine stesso, siamo venuti nella risoluzione di affidare ad una apposita commissione, che sarà formata dagli stessi signori cardinali che già composero il tribunale su menzionato, nonchè dal cardinale Valerio Valeri nella prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, l'esame delle proposte per la revisione delle costituzioni...».

Negli ambienti vaticani la decisione del Pontefice non è giunta inaspettata. Da tempo si sapeva come lo studio della revisione delle costituzioni del Sovrano Ordine di Malta avesse subito intralci per divergenze di vedute. La crisi che attraversa l'Ordine risale al 1951 allorchè la Santa Sede credette opportuno di intervenire per richiamare le supreme gerarchie dei cavalieri di Malta ai doveri di sottomissione alla Chiesa. Si trattava di stabilire quanto l'Ordine poteva considerarsi sovrano e quanto religioso.

Questo intervento della Chiesa nelle vicende interne dell'Ordine, peraltro già verificatosi e più volte nel corso dei secoli, coincise con la morte del gran maestro principe Ludovico Chigi Albani. Al principe succedette quale luogotenente, carica quindi temporanea, il nobile Ercolani. Nemmeno oggi quindi il Sovrano Ordine di Malta ha il suo gran maestro. Frattanto Pio XII, vista l'impossibilità di conciliare le contrastanti sedi, nominava quel tribunale di cardinali di cui il chirografo papale fa parola. I cardinali emisero una sentenza, anch'essa sottoposta al vaglio delle critiche, che stabiliva la sottomissione dell'Ordine all'autorità della Chiesa, limitandone quindi i poteri sovrani, i quali, secondo il parere dell'autorità ecclesiastica, avevano negli ultimi anni assunto valore preponderante.

Secondo i più attenti osservatori vaticani, la prevalenza di ordine religioso su quello sovrano sarà confermata costituzionalmente. All'atto pratico, oltre ad una maggiore obbedienza, tutte le attività caritative, ospitaliere, ecc., dell'Ordine di Malta saranno sottoposte al controllo della Santa Sede e non godranno più di quella sovrana autonomia verificatasi in passato.

Il gran magistero del Sovrano Militare Ordine di Malta ha a sua volta comunicato di avere or ora finito di redigere il progetto di riforma dell'Ordine «per adeguarsi la struttura alle esigenze dei tempi moderni, pur salvaguardando a pieno la tradizionale natura e le prerogative sovrane dell'istituzione». «Così si spiega — conclude il comunicato — come Sua Santità, sempre sollecito del prospero sviluppo del S.M.O. di Malta, abbia, con suo chirografo in data 1° febbraio 1955, creato una nuova commissione cardinalizia con il compito di operare quanto necessario per l'esame del progetto medesimo, ai fini della prevista approvazione pontificia».

d. m.

Strana fuga d'un romeno dalla Legazione di Copenaghen

Copenaghen, 14 febbraio.

Un dipendente della legazione romena di Copenaghen, il venticinquenne Jon Cimpu, si è posto sotto la protezione della polizia danese, chiedendo di poter rimanere in Danimarca. Egli ha dichiarato che «non potendo continuare a vivere nelle condizioni di vita in cui si trovava» aveva deciso di fuggire insieme con la moglie, la quale avrebbe dovuto incontrarsi con lui nella capitale danese in un punto da loro convenuto.

Invece della moglie, egli ha trovato all'appuntamento alcuni membri della legazione romena, ai quali tuttavia poteva sfuggire, mettendosi poi sotto la protezione della polizia danese. Il Cimpu si era assentato dalla sede della legazione fin da venerdì scorso; aveva dato l'appuntamento alla moglie per telefono; ma la comunicazione è stata forse intercettata da qualche funzionario romeno, oppure la moglie ha denunciato il marito.

La legazione romena di Copenaghen ha annunciato oggi stesso alla polizia danese che un suo impiegato era fuggito, dopo avere rubato seimila corone. Il Cimpu ha infatti dichiarato di essere in possesso di una forte somma di denaro ed ha aggiunto di averla portata con sè per sbaglio.

Il fuggiasco ha dichiarato di essere un autista della delegazione, ma sembra che egli sia invece un alto funzionario. Sua moglie — tramite la delegazione — ha fatto sapere alla polizia danese di non voler affatto raggiungere il marito.

➡ Lattine con buono premio per calze nailon!

LAMINATO ONDULATO TRANSLUCIDO
in materia plastica e fibre di vetro

per tettoie capannoni shed panelline verande tramezze, ecc.

Passaggio di luce 85%
Vasta gamma di colori
Lastre altezza m. 1,68
Lunghezza sino a m. 30
Peso kg. 2 al m².

Il meraviglioso materiale da copertura luminoso - infrangibile - leggero

C.I.M.E.M. - Reparto Ondulux - Milano - Viale Liguria, 43 - Tel. 850.469 - 31.844
TORINO - Rappresentante per Torino e provincia: Ditta PROVERA & C.
Corso Napoli 32/38 - Tel. 20.084 - 26.997 - 26.998

Ottanta milioni ad ognuna delle tre schedine vincenti al Totocalcio

Quattordici mugnai mantovani reclamano la vincita del padrone

Sostengano che giocava in società con loro, facendo ritenute sulle paghe - Sconosciuti i due vincitori di Roma - Un idraulico di Milano fugge dalla finestra

Roma, 14 febbraio.

Le clamorose sorprese dei campionato di calcio di domenica hanno fatto salire a quote altissime le vincite del Totocalcio. Tre schedine soltanto in tutta Italia, hanno totalizzato un «13». Una a Roma, una a Milano e una a Mantova. A ciascuna di esse spettano 80 milioni e 258 mila lire. I «12», sono 20 (sette dei quali a Torino e provincia); a ciascuno di loro toccheranno 2 milioni e 431 mila lire circa.

Subito è cominciata la caccia ai nuovi milionari da parte dei cronisti: i quali però a Roma si sono trovati davanti a un mistero. Sulla fortunata schedina sono stati scritti due nomi: M. Corte e R. Lancinelli. Sulle prime i due nomi, vergati con una grafia decisa, ma molto minuta, non erano stati bene decifrati. Ma dopo un attento esame effettuato con una lente di ingrandimento da parte di un perito grafologo si è potuti giungere alla lettura esatta delle due parole. La grafia è quella di persona di una certa cultura.

Comunque i due amici sono evidentemente decisi a mantenere l'incognito. Stamani infatti il direttore del Banco di Roma ha telefonato al direttore del Totocalcio per avere conferma della vincita. La banca è già in possesso della matrice della schedina vincitrice.

A tutt'ora la schedina a 8 colonne che ha vinto il «13» a Mantova risulta appartenere al figlio ventisettenne di un mugnaio di Punterosso, Claudio Rosignoli di Antonio. Il «13» figura nella prima colonna, mentre nella seconda il giovane ha realizzato un «12». La scheda era intestata alla mamma del giovanotto, Dina Montanarini, e a sua cognata, Lina Accorso. Il mugnaio è un appassionato del Totocalcio. Sabato aveva compilato non meno di trenta schede, facendosi aiutare dalla fidanzata, Rosa Clara, di Villaupenta. E' stata proprio l'ultima schedina a portargli la fortuna. Ma non è ancora sicuro se potrà incassare la vincita degli 80 milioni. Infatti quattordici operai suoi dipendenti hanno presentato ricorso alla sede del Totocalcio di Verona contestandogli la grossa vincita. Gli operai hanno affermato che la giocata era stata fatta in società; essi avevano versato infatti al Rosignoli le rispettive quote per compilare una trentina di schedine, fra cui quella famosa che ha realizzato il tredici degli ottanta milioni e tre dodici. Sempre secondo gli operai, questa non era la prima settimana che essi giocavano in società col loro principale, il quale tratteneva addirittura le quote dalle buste-paga qualora i partecipanti si fossero dimenticati di versarle in tempo.

Ma la notizia della vincita contestata non ha turbato minimamente il Rosignoli e i suoi familiari, che hanno tenuto a smentire categoricamente le asserzioni dei loro dipendenti. Ieri i Rosignoli hanno rifiutato di lasciarsi fotografare e hanno anzi accolto freddamente i giornalisti. Chiesto loro che cosa faranno della vincita, hanno risposto con calma che, avendo una grossa azienda già avviata, non pensano che la vincita possa influire molto sulla loro vita quotidiana.

Sembra che il Totocalcio di Verona abbia per ora sospeso il pagamento della vincita, in attesa degli accertamenti.

Quanto al milanese che giocando la schedina 27 Q.O. 03144 ha vinto 80 milioni, è l'idraulico Angelo Butti, di 30 anni, abitante in via Reginaldo Giuliani 56, a Lissone. Informano da Milano che una folla di amici, parenti, compagni di lavoro ha assediato per tutta la giornata di oggi la sua abitazione, dove egli ha dovuto rimanere quasi asserragliato per difendersi dalla pioggia dei beneaugurandi e dei curiosi.

Verso sera il Butti è riuscito a scavalcare una finestra che dà in un cortile, e, non visto, ha potuto raggiungere la casa vicina, dove abita la fidanzata Anna Meroni, di 27 anni. Ma anche in quel rifugio il Butti è stato raggiunto da giornalisti e fotografi, ai quali finalmente si è arreso. «Continuerò a lavorare nel mio mestiere — ha detto — perchè se 80 milioni hanno la coda lunga, non sono per questo inesauribili. Certo potrò lavorare in maniera più serena e con maggior serenità. Potrò anche provvedere con più larghezza al mantenimento di mia sorella Irene, che è vedova di guerra, e all'educazione del suo bambino. Inoltre potrò finalmente realizzare il sogno del mio matrimonio con Anna, che dovevamo rimandare sempre, per mancanza di mezzi».

Angelo Butti ha poi spiegato come ha fatto le sue giocate: appassionato del calcio, era solito giocare ogni settimana una schedina di sei colonne, dopo avere con il massimo scrupolo e con lunghi studi vagliato le possibilità secondo i propri criteri. Non era mai riuscito ad azzeccare più di 3 o 4 punti ogni volta. «Sabato sera invece — ha concluso — ho voluto giocare a casaccio e Anna mi canzonava dicendomi che avrei buttato via altre trecento lire. Ho dato perdente la squadra del mio cuore, l'Inter, sperando dentro di me di aver torto. Ebbene, la squadra è stata sconfitta, e io ho vinto!».

Due giovani avvelenati nel bagno dal gas

Cagliari, 14 febbraio.

Due giovani sono rimasti intossicati dalle esalazioni di gas: uno è morto e l'altro versa in fin di vita.

Stamane Roberto Vacca di 16 anni e il cugino Franco Figus, di 14, avevano deciso di fare insieme il bagno nella casa del primo. Avevano acceso un apparecchio a gas per riscaldare l'acqua ed erano quindi entrati nella vasca. Dopo una mezz'ora, i familiari, allarmati per aver sentito un forte odore di gas proveniente dal bagno, abbattevano la porta: i due ragazzi giacevano semisommersi nell'acqua.

I due cugini venivano subito trasportati all'ospedale dove i sanitari non potevano che constatare il decesso del Vacca: il Figus è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Le vicende giudiziarie di tre attori cinematografici

Roma, 14 febbraio.

Sophia Loren sarà domani mattina puntuale all'appuntamento con i giudici del Tribunale. L'avvertimento del magistrato alla bella attrice, per essere venuta meno al suo dovere non avendo risposto alla citazione con la quale era stata chiamata a deporre quale testimone, era stato piuttosto severo: diecimila lire di multa. D'altra parte l'avvocato Cesare D'Angelantonio, difensore del giornalista che è al centro di questa vicenda giudiziaria, ha fatto chiaramente intendere che ha molto bisogno di chiedere a Sophia Loren qualche spiegazione.

Cosa ha da dire la bella attrice? Il settimanale «Cronache», nel numero di Natale, pubblicò una fotografia di Sophia in un atteggiamento che al Procuratore della Repubblica è apparso provocante al punto da essere licenzioso. Quale migliore testimone a difesa, di colei che liberamente ha consentito al fotografo di riprenderla in quell'atteggiamento?

Invano quindici giorni or sono i giudici del Tribunale attesero che l'attrice si presentasse. Sophia Loren era impegnata altrove in una manifestazione pubblicitaria per il lancio del suo ultimo film e, ritenendo che la sua presenza a Palazzo di Giustizia non fosse indispensabile, non si presentò e soprattutto non si giustificò. La conseguenza fu la multa, applicata dal Tribunale con il richiamo a presentarsi domani mattina puntualmente.

Un altro personaggio del mondo cinematografico che ha in questi giorni continui contatti con la legge è Alberto Sordi. L'attore è protagonista di tre vicende giudiziarie di natura, però, prettamente civilistica.

La prima: è stato citato da un ballerino di varietà, Spartaco Santi, che si è lamentato perchè Alberto Sordi nel film «Un americano a Roma» ha interpretato un personaggio con lo stesso suo nome d'arte: Santi Baylor. «Questa è concorrenza sleale e abuso di nome», ha protestato il vero Santi Baylor ed ha citato Alberto Sordi per avere da lui il risarcimento dei danni.

La seconda: Alberto Sordi sembra che non abbia rispettato l'impegno da lui assunto con la «Comedia Film» di interpretare una pellicola per la quale era stato convenuto un compenso di 25 milioni.

La terza: Alberto Sordi ha citato una ditta torinese produttrice di vini che, senza la autorizzazione dell'interessato, avrebbe pubblicato alcuni fotogrammi del film «Un americano a Roma» sfruttandoli per la pubblicità.

Il terzo attore che ha da fare con la legge è Walter Chiari. La vicenda che lo ha portato dinanzi al magistrato civile riguarda una sua ex-prima attrice, Valeria Valeri, che, scritturata, con una paga di 25 mila lire al giorno, si ammalò alla vigilia del debutto e non rispettò gli impegni assunti. Ma Walter Chiari, avendo accertato che l'attrice accettò subito dopo delle offerte del cinema e dalla televisione, ha chiesto il risarcimento dei danni e una provvisionale di cinque milioni. Dal canto suo Valeria Valeri sostiene di avere diritto ad alcuni emolumenti in base al contratto nazionale di lavoro.

Il vincitore Angelo Butti con la madre e la fidanzata

Una fonderia di Firenze occupata dalle maestranze

Era necessario un mutuo di 15 milioni per evitare il fallimento - La Pira visita gli operai e consegna un milione

Firenze, 14 febbraio.

Stamane le maestranze dell'officina Fonderia Delle Cure, da tempo in agitazione per risolvere la situazione della fonderia stessa, minacciata di chiusura, hanno tenuto un'animata assemblea nell'interno dello stabilimento e hanno infine deciso di procedere all'occupazione dell'azienda. La decisione è stata presa anche per richiamare la attenzione delle autorità su un problema che turba da anni gli ambienti sindacali della nostra provincia.

Nel 1952 la Fonderia Delle Cure fallì. Per evitarne la chiusura si costituì un Comitato di gestione che dai liquidatori dell'azienda ottenne l'uso dei macchinari e dei locali dietro corresponsione di un affitto mensile di due milioni. Ma le cose non andarono come si pensava ed alla fine dello scorso anno il collegio dei liquidatori presentò una nuova istanza di fallimento.

Intervennero le autorità e gli organi sindacali e fu costituita allora la «Cooperativa lavoratori officina Fonderia Delle Cure» per tentare la ripresa del lavoro ed impedire la liquidazione dell'azienda. Ma era necessario ottenere un mutuo di 15 milioni per iniziare il lavoro e metterai d'accordo con i precedenti gestori della fonderia circa il canone di affitto. Il mutuo è stato negato proprio stamane dall'istituto di credito che avrebbe dovuto compiere l'operazione. E così è stata decisa l'occupazione.

In un ordine del giorno votato al termine della riunione è detto che l'occupazione ha l'intenzione di richiamare sulla Fonderia Delle Cure l'attenzione delle autorità di governo. Il sindaco La Pira, venuto a conoscenza di quanto accadeva, si è recato immediatamente alla fonderia ricevuto da operai e dirigenti sindacali per informarsi della situazione. Prima di andarsene il Sindaco ha rilasciato ai dirigenti della cooperativa due assegni personali di 500.000 lire ciascuno.

La rivoltellata dell'invalido

Fermato il funzionario ferito dal pensionato

Roma, 14 febbraio.

Fulvio D'Agostini, il funzionario dell'Ufficio pensioni di guerra contro il quale sabato scorso il grande invalido di guerra Giulio Pace esplose un colpo di rivoltella, è stato fermato oggi per accertamento. Il fermo è stato fatto dalla Squadra mobile che conduce le indagini.

La notizia del fermo è giunta come una sorpresa negli uffici di via Lanciani. Si tacciono per ora i motivi che hanno determinato il grave provvedimento. Si può comunque arguire che il fermo sia in relazione ad eventuali irregolarità riscontrate nell'espletamento delle mansioni dello stesso Agostini ed in relazione anche al recente scandalo sulle pensioni di guerra.

Come si ricorderà, poco dopo le otto del mattino di sabato, l'invalido di guerra Giulio Pace, mentre alcuni impiegati e funzionari entravano nell'ufficio pensioni di guerra, in via Rodolfo Lanciani 11, toglieva di tasca una pistola ed esplodeva un colpo contro il dott. Fulvio D'Agostini, funzionario di quell'ufficio. Per puro caso il colpo andava a vuoto. Dopo un momento di panico e di confusione tra gli impiegati, alcuni agenti di polizia che prestavano servizio all'interno degli uffici, si lanciavano all'inseguimento dello sparatore riuscendo a catturarlo.

Morta una delle vittime del disastro sull'autostrada

Novara, 14 febbraio.

Una delle quattro vittime del pauroso incidente accaduto lo scorso 1° gennaio sull'autostrada Torino-Milano, l'impiegato milanese Francesco Olmex, di 43 anni, è spirato nel tardo pomeriggio all'Ospedale Maggiore di Novara.

Formitrol

Premunirsi per non contagiarsi!

Formitrol, potente battericida, Vi mette al riparo da raffreddori, mal di gola, influenza.

Formitrol chiude la porta ai microbi.

Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

FIOR DI MONTE
MILLE FRUTTI
GAROFANO
AMARETTO
VERBENA
ANICE
VIOLA
ROSA

NUOVA SERIE
FLORMENTA

"FIORI E FRUTTI D'ITALIA"

RITORNANO GLI ANTICHI ROMANTICI AROMI DEL LONTANO 700

SONO TUTTI PRODOTTI MENTAL

PROFUMA L'ALITO

Fassi TORINO

Veramon

Bayer

IN POCHI MINUTI TOGLIE IL DOLORE

per la minestra usate LIEBOR o TAVOLETTA

500 corredi Liebig

saranno estratti a sorte il 19.6.1955

E un premio utile, del valore di L. 500 in biancheria Frette, compenserà ogni 10 partecipazioni di una stessa persona.

Serrata battaglia al processo per la morte della puerpera

Il medico di guardia all'ospedale deve accorrere solo per i poveri?

I difensori dei quattro sanitari in disaccordo tra loro - Oggi la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 14 febbraio.

Ultima giornata di discussione al processo contro i quattro medici accusati di omicidio colposo, per non essere accorsi al capezzale di Giovanna Visinoni Ricci, che morì dissanguata. Domani, prima di mezzogiorno, forse, gli imputati — i dottori Bruno Tagliapietra, Luigi Gardin e Feliciano Torre, e il prof. Francesco Strina — conosceranno la loro sorte.

Aula gremitissima anche oggi, giornata di battaglia non solo tra difesa e accusa, ma, anche, tra i difensori.

L'avv. Pastri prende per primo la parola per scagionare il dott. Tagliapietra, fondandosi su un elemento cronologico. Se anche il medico avesse lasciato il suo posto di guardia all'ospedale, e fosse accorso, non sarebbe giunto in tempo a salvare la sventurata. L'avvocato ha chiesto che il suo patrocinato sia assolto con piena formula (e la stessa richiesta è stata avanzata nel corso dell'udienza da tutti gli altri difensori per i quattro imputati).

L'avv. Giuriati, difensore del prof. Strina, ha prospettato un problema medico-legale. Esiste connessione tra la morte della signora e il mancato accorrere dei medici chiamati al suo capezzale? In materia dell'assistenza ostetrica, non esiste la certezza che la povera donna sia morta proprio per dissanguamento o non piuttosto per shock cardiaco, per malattia renale o altra infermità.

In ogni modo, il prof. Strina ha 71 anni. Migliaia di donne gli debbono la vita. Ha anche egli fosse accorso non avrebbe potuto compiere nessun miracolo, perchè troppo tardi gli fu prospettata la gravità del caso. Egli è un libero professionista: il codice deontologico dei medici prescrive che un sanitario non può prestarsi a curare i pazienti già affidati a un collega e se non si tratti di cosa urgente». Tale urgenza — afferma l'avv. Giuriati — fu segnalata al prof. Strina soltanto in un secondo momento, quando non v'era più nulla da fare.

Ancora per il dott. Tagliapietra prende la parola l'avv. Biga. Dov'è la norma di legge che stabilisce l'obbligo del libero professionista di prestarsi in questi casi, quale è la pena che il legislatore prevede a chi viola questo dovere? Non esiste in nessun codice, in nessun ordinamento vigente. E' una lacuna — afferma l'avvocato Biga — una grave lacuna della nostra legislazione, della quale però non si può far carico ai medici che sono oggi accusati. E perchè allora non chiamare a uguale rendiconto anche il medico che ha l'abitudine di staccare di notte il telefono per non essere disturbato?

«La posizione del dottor Tagliapietra è chiarissima. Egli aveva il dovere di non abbandonare il suo posto, se non per i poveri. Ai «medici dell'ospedale uscissero a tutte le chiamate, da chiunque provengano, chi assisterebbe più i malati degenti nei reparti, chi presterebbe le cure ai poveri che battono alla porta, ad ogni ora? Il dottor Tagliapietra si preoccupò subito di avvertire il collega dottor Torre, perchè questi era libero dall'impegno di guardia. Compì perciò il suo dovere, e ogni modo esercitò un diritto rimanendo al suo posto».

Ma l'avv. Virotta, difensore del dott. Gardin, subito dopo si incarica di rispondere al vulato attacco, sostenendo una tesi opposta. «Il dott. Gardin è sotto tutti gli aspetti encomiabile. Alla prima chiamata si dice pronto: successivamente, riflettendo sulla gravità del caso, trasmette l'incombenza al medico di guardia dell'ospedale, che è più vicino, che ha i ferri necessari, e che inoltre, secondo una ragionevole interpretazione degli obblighi e della prassi del servizio di guardia ostetrica, aveva il dovere di accorrere. Nelle notti in cui il dott. Gardin prestava il suo servizio di guardia non fece mai distinzione tra i ricchi e i poveri. Come poteva immaginare che il Tagliapietra in udienza che nei casi urgenti il medico di guardia deve accorrere: per obbligo contrattuale in soccorso dei poveri, per obbligo morale in soccorso dei non poveri.

«Quanto al dottor Feliciano Torre», è un bravissimo ragazzo, una comparsa insignificante in questo dramma. Fu chiamato quando l'irreparabile era già avvenuto. D'altronde abitava dall'altro lato della città, e un suo intervento non avrebbe avuto nessun significato».

L'aria si riscalda, il P. M. si alza per replicare ai difensori: «L'autopsia della puerpera non fu fatta, però i documenti parlano di un organismo sano e vigoroso. Il collasso cardiaco può essere sopravvenuto, ma proprio in conseguenza della lunga emorragia, come attesta la stessa cartella clinica redatta dai dott. Lavezzi. Il dott. Gardin, se voleva fare le cose per bene, doveva parlare direttamente con il Tagliapietra e non fargli una semplice telefonata raccolta da una infermiera. Come può riaddormentarsi tranquillo senza essersi accertato che il suo collega venga o no accettato l'incarico?».

Ultimo oratore della giornata l'avv. Angelini, di parte civile, che risponde agli argomenti avversari: «Gardin e Tagliapietra non hanno scusanti. Essi hanno mancato ad una norma precisa del codice, dov'è scritto che la professione medica è un servizio di pubblica necessità. La loro prestazione era indispensabile e doverosa. Quanto poi al prof. Strina, ci si domanda perchè egli non avvertì il marito della Visinoni che poteva portare la poveretta al vicino ospizio di Santa Maria della Pietà: ora il luogo più vicino e lo sarebbero mancate. Ma il prof. Strina, dopo avere saputo chi era l'ostetrica, dimenticò anche questo elementare dovere umano, perchè dietro il nome della levatrice scorse l'ombra di un medico rivale. Anche lui, dunque, deve rispondere, perchè sarebbe bastata una sua parola per scongiurare forse la catastrofe».

Gigi Ghirotti

Strappavano a Ivrea dei manifesti neofascisti

Ivrea, 14 febbraio.

Domani, dinanzi al tribunale d'Ivrea, verrà celebrato il processo a carico degli operai Sergio Penna, Mario Lavarino e Giuseppe Grosso, imputati di reato contro la legge sulla stampa per avere strappato alcuni manifesti del M.S.I. inneggianti al defunto maresciallo Graziani, e di avervi lanciato sopra dei contro-manifestini di protesta. La difesa degli imputati è affidata all'avv. Chabod.

La notizia della denuncia e del rinvio a giudizio dei tre operai ha dato luogo a suo tempo a manifestazioni di protesta da parte delle maestranze della ditta Olivetti, e al termine di un'assemblea tenuta nell'interno della fabbrica un folto gruppo di dirigenti, impiegati e operai dello stabilimento eporediese ha deciso di denunciare alla Procura della Repubblica i redattori del manifesto inneggiante a Graziani. Questo secondo procedimento è attualmente in fase istruttoria.

Conclusa l'inchiesta sulla tragedia di Andorno

L'autopsia della vittima della sparatoria di sabato sera - Rifiutati i funerali religiosi al Pavan, l'uxoricida-suicida

(Dal nostro inviato speciale)

Andorno Micca, 14 febbraio.

Domani pomeriggio, alle 16, Lina Jon scenderà nella fossa, nel cimitero di Andorno Micca sperduto tra i prati. In una fossa accanto sarà tumulato il marito, Giuseppe Pavan: la tragedia di via Pietro Cossa ha avuto così il suo logico epilogo, dopo essersi svolta nel modo più illogico. Ma, anche dopo morti, i due protagonisti della sanguinosa — e non ancora chiarita, per quanto riguarda il movente — vicenda, saranno soggetti alle severe leggi sancite dalla Chiesa.

La donna, cioè la vittima, sarà inumata con tutte le onoranze religiose. Il Pavan, l'uxoricida - suicida, sarà invece trasportato direttamente dall'ospedale di Biella al camposanto di Andorno, senza accompagnamento funebre e senza la partecipazione del sacerdote. La Curia ha infatti negato il rito religioso per il Pavan, attenendosi alle disposizioni che riguardano i casi di suicidio.

La salma di Lina Jon è stata sottoposta oggi pomeriggio all'autopsia, nella cella mortuaria del cimitero di Andorno. Dopo che un cognato della donna e uno dei fratelli del Pavan, Pietro, ebbero sbrigato la penosa formalità della identificazione del cadavere, il dott. Augusto Fortina — perito settore presso l'ospedale di Biella — ha proceduto all'intervento, che si è protratto per circa due ore. Assistevano all'autopsia il Procuratore della Repubblica, dott. Domenico Calvelli, e il suo segretario.

La perizia necroscopica non ha rivelato, in sostanza, fatti nuovi: la Jon è stata uccisa da un proiettile che le ha trapassato il cuore recidendo l'aorta, e un secondo proiettile le è stato rinvenuto nelle carni del braccio sinistro. Tanto i proiettili che hanno colpito la donna quanto quello che ha ucciso il Pavan sono stati esplosi dalla «Beretta 6,35» rinvenuta accanto al corpo agonizzante del suicida. La autopsia della Jon ha stranato una strana ipotesi sparsasi ad Andorno subito dopo la tragedia: poichè attorno al cadavere della donna non erano state notate tracce di sangue — si diceva —, la Jon non era stata uccisa e rivoltellate dal marito, ma era morta di paura vedendo il Pavan impugnare la pistola.

In mattinata, il medico dott. Fortini — presente il Procuratore della Repubblica — aveva proceduto all'esame del cadavere di Giuseppe Pavan, nell'obitorio dell'ospedale di Biella. Non è stato necessario eseguire l'autopsia: la morte dell'operaio era stata provocata, senza ombra di dubbio, dal colpo sparato nella tempia destra. La pallottola, dopo aver attraversato la massa cerebrale, era uscita dalla tempia sinistra.

Con l'autorizzazione al seppellimento delle due salme, la Magistratura di Biella ha pressochè concluso l'inchiesta sul tragico episodio. Forse domani stesso il Procuratore della Repubblica archivierà la pratica, dichiarando l'impossibilità di procedere nei confronti dell'uccisore della povera Joa, perchè il responsabile è a sua volta deceduto.

g. l.

Condannato per truffa un torinese ad Asti

Asti, 14 febbraio.

Un torinese è stato processato oggi dal Tribunale di Asti per truffa. Egli è il sessantaseienne Luigi Gallea, fu Vittorio, residente a Torino, in via Bellezia 26. Nel gennaio dello scorso anno il Gallea si presentò in Soglio d'Asti nell'abitazione di tale Mario Navone, il quale aveva un figlio disoccupato. Facendosi credere in grado di procurargli lavoro come autista in una ditta di autotrasporti, il Gallea cercava, senza riuscire, di farsi consegnare 3500 lire che, a suo dire, avrebbero dovuto servire per comperare indumenti da lavoro per il Navone. Sempre promettendo lavoro, il Gallea otteneva per tre giorni vitto e alloggio da due altri disoccupati.

Il Procuratore della Repubblica si era appellato contro la condanna del Gallea, in primo giudizio, a nove mesi di reclusione. Ora il Tribunale ha confermato tale pena.

Il sindaco di Venezia ha dato le dimissioni

La decisione causata dall'arresto del fratello, coinvolto nello scandalo dell'INGIC - I nomi dei probabili successori

Venezia, 14 febbraio.

Il prof. Angelo Spanio, sindaco di Venezia, ha presentato oggi le dimissioni dalla carica alla quale era stato eletto quattro anni or sono. Il Consiglio comunale era stato convocato in seduta straordinaria per le ore 16; la sala di Ca' Loredan era eccezionalmente affollata.

Il motivo delle dimissioni va ricercato nell'episodio veneziano dello scandalo I.N.G.I.C. Un mese fa, come è noto, veniva arrestato il fratello del sindaco, l'ing. Michele Spanio, il quale avrebbe percepito dieci milioni a titolo di prestazioni e un milione quale rimborso spese soppertate nel corso di quelle stesse prestazioni. Ciò sarebbe avvenuto, secondo l'inchiesta condotta dal magistrato inquirente, nel primo periodo di amministrazione della Giunta comunale eletta quattro anni or sono, allorchè l'appalto del dazio venne assegnato appunto all'I.N.G.I.C.

Aperta la seduta, il prof. Spanio ha presentato le dimissioni, ricordando che già un mese fa i suoi propositi di ritirarsi non erano stati posti in atto per le insistenze degli amici della Giunta. Oggi ogni ulteriore dilazione gli è impossibile.

Subito dopo il sindaco se ne è andato, chiudendo la seduta che sarà ripresa lunedì prossimo con il seguente ordine del giorno: «Le dimissioni del prof. Spanio». Le dimissioni, non ancora ufficiali, non sono state quindi nè accettate nè respinte.

La maggioranza del Consiglio comunale è formata da democristiani, socialdemocratici e liberali che, apparentati, hanno strappato, quattro anni or sono, l'amministrazione comunale ai socialcomunisti. Fin dall'inizio, però, i liberali non hanno voluto entrare nella Giunta che era stata perciò formata da democristiani e socialdemocratici. Sorta successivamente una divergenza, ancora oggi esistente, fra le due correnti socialdemocratiche, i democristiani rimanevano soli ad occupare tutti i posti della Giunta.

A succedere al prof. Angelo Spanio, che è primario dell'Ospedale Civile, si fanno i nomi di due consiglieri democristiani: il dott. Antonio Candiani ed il prof. Zullian, e del liberale conte Giovanni Marcello.

Scomparso il nostromo da una nave in alto mare

La Spezia, 14 febbraio.

Appena giunto da Norfolk il piroscafo *Fortunato B*, sono saliti a bordo i funzionari del commissariato di porto per aprire un'inchiesta sulla sparizione in mare aperta di un membro dell'equipaggio, il nostromo Renato Costanzo di 48 anni, nativo di Porto Santo Stefano e residente a La Spezia. Lo scorso mese il *Fortunato B*, che si trovava a Monrovia, salpava diretto a Norfolk. La navigazione è durata venti giorni. E' in questo periodo che è scomparso il nostromo.

NELLA NOTTE SUI MONTI DI GENOVA

Divisi da un vecchio rancore duellano con scure e pugnale

Vincenzo Fazzari (Telefoto)

Genova, 14 febbraio.

Due uomini si sono feriti a colpi di accetta e il sangue in un furibondo duello notturno sulle alture di Forte Erzelli, nei dintorni della città.

Vincenzo Fazzari fu Domenico, di 45 anni, e Vincenzo Calià, di 42 anni, entrambi di Mammola (Reggio Calabria), sono i protagonisti del sanguinoso episodio che non ha avuto testimoni. Il Fazzari è stato ricoverato all'ospedale di Sampierdarena in gravi condizioni per una profonda ferita all'emitorace; la lama dell'accetta, penetrata in cavità, ha spezzato due costole. Stamane il Fazzari ha subito un intervento chirurgico, ma nelle ore successive il suo stato non è migliorato, per cui non si è potuto interrogarlo. Anche il Calià è all'ospedale, piantonato dagli agenti, ma con ferite assai meno gravi: due coltellate sul fianco destro, superficialmente. Tutti e due sono ammogliati e il Calià è padre di cinque figli.

Le indagini per ricostruire il fatto hanno accertato che questa notte il Fazzari e il Calià erano rimasti fin verso l'una a bere e a discutere in una cantina ai piedi della salita che si inerpica sulla collina del Forte Erzelli, sopra a Cornigliano. Nessuno notò nel loro contegno qualcosa che lasciasse prevedere il dramma. Parlando tranquillamente, i due uscirono dal locale e si avviarono verso il forte. Il Fazzari e il Calià abitano con le loro famiglie nei ruderi di alcune casematte, dove hanno cercato riparo folti gruppi di meridionali venuti recentemente a Genova a trovare lavoro.

Davanti al cancello del forte esplodeva fulminea la collera, e non si sa per quale motivo. Probabilmente la miccia era stata accesa improvvisamente da qualche vecchio rancore. Certo è che si lanciarono l'uno contro l'altro brandendo un'accetta e un pugnale. Per quanto nulla di preciso sia emerso su questo punto, dalle ferite risulterebbe che il Fazzari impugnò il coltello e il Calià l'accetta, corta ed affilata.

Il duello durò pochi minuti, finchè il Fazzari, colpito, cadde in una pozza di sangue. L'altro, ferito, raggiunse barcollante il suo ricovero, e la notizia si diffuse rapidamente fra le casematte del forte. La gente uscì a soccorso il Fazzari, che era rimasto immobile e ranicolante disteso sulla piazzetta davanti all'ingresso.

La polizia ha interrogato molti conoscenti dei due per appurare il movente del duello, ma nessuno ha saputo fornire utili indicazioni. Il Fazzari non è in grado di parlare e il Calià, che potrebbe farlo, non ha voluto aprire bocca.

IRRIGAZIONE A PIOGGIA

PELLIZZARI

a TORINO: via Saluzzo 64 - Telef. 683-587/588

a NOVARA: via Dante 51 - Telef. 58-48

ULTIME NOTIZIE

Ancora insoluta la crisi di governo francese

L'incarico al socialista Pineau dopo la rinuncia di Pinay e di Pflimlin

Radicali, democristiani e destre non hanno trovato l'accordo - Il nuovo presidente designato vorrebbe tornare alla politica di Mendès-France

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 febbraio.

Dopo il fallimento dei tentativi compiuti dagli esponenti dei due più forti gruppi parlamentari che hanno rovesciato il precedente Ministero — Antoine Pinay per le destre e Pierre Pflimlin per la democrazia cristiana — il presidente della Repubblica ha affidato stamane l'incarico di costituire il nuovo governo al deputato socialista Christian Pineau.

In un primo momento sembrava che dovesse prevalere fra i dirigenti del suo partito l'intenzione di non fargli accettare l'incarico. Molti sospettavano infatti che, dietro l'incarico a Pineau, potesse nascondersi una nuova manovra per arrivare a «un ministero democristiano con presidenza socialista». Sembra del resto che questa formula fosse stata usata da Georges Bidault una quindicina di giorni fa, quando lavorava nei corridoi di Palazzo Borbone per convincere gli esitanti a votare contro il governo Mendès-France. Se così fossero state le cose, si può ben capire che i socialisti si sarebbero rifiutati di fare i prestanomi di chi si propone di svolgere una politica non socialista.

Ma le cose sono sensibilmente cambiate da una quindicina di giorni a questa parte. Raggruppamenti di destra e democristiani, che sembravano allora gli arbitri della situazione, hanno finito per risultare i veri sconfitti. Essi stanno ormai pagando le conseguenze del blocco che avevano fatto coi comunisti per abbattere Mendès-France, e incominciano a rendersi conto che appunto i comunisti sono gli unici usciti vincenti.

In queste condizioni, la formula «un ministero democristiano con presidenza socialista» non ha più nessun senso. Neppure se potessero contare sul pieno appoggio delle destre, i democristiani sarebbero in grado di porre al nuovo governo condizioni tali da assicurarsene la supremazia. Potranno ancora una volta opporsi, impedendo così il tentativo di Christian Pineau, ma, se vorranno collaborare, dovranno accettare le condizioni fissate dai socialisti e dagli altri gruppi che sostenevano il governo Mendès-France.

Queste considerazioni hanno finito per prevalere negli ambienti responsabili della SFIO e così, in una riunione tenuta stasera dal gruppo parlamentare insieme al comitato esecutivo del partito, è stata approvata la piena fiducia a Christian Pineau, autorizzandolo ad accettare l'incarico di Coty. Egli porterà la risposta domani sera all'Eliseo e, se non

Christian Pineau (Telefoto)

troverà troppi ostacoli nelle consultazioni che sta per avere, tale risposta sarà affermativa.

E' ancora troppo presto per giudicare le sue probabilità di successo. Finora soltanto la U.D.S.R. (Unione democratica socialista della resistenza) ha deciso di collaborare con lui. E' un gruppo che sta fra i socialisti e i radicali e ha soltanto 25 deputati. In linea generale dovrebbero assorgli favorevoli i gruppi che sostenevano Mendès-France, e cioè, oltre a qualche formazione minore, i gollisti del gruppo repubblicano sociale e la maggioranza dei radicali. Se a questi si unissero gli ottanta democristiani, il successo sarebbe assicurato. Non è d'altra parte affatto escluso che anche i comunisti possano votare per lui.

Ma sono calcoli che per ora hanno ben poca consistenza, perchè non tengono conto degli infiniti imprevisti. Innanzitutto sembra poco probabile che uomini come Bidault, René Mayer o Pinay si rassegnino tanto facilmente a dare partita vinta. La notte scorsa, il deputato democristiano Pierre Pflimlin fu costretto a rinunciare all'incarico perchè nei radicali amici di Mendès-France, ai quali il presidente designante aveva successivamente offerto il portafoglio dell'Educazione nazionale, lo rifiutarono. E' un fatto senza precedenti nella storia delle crisi ministeriali francesi, e avrà senza dubbio uno strascico di nuovi risentimenti, perchè la democrazia cristiana lo ha preso come un affronto.

L'incontro più importante avuto oggi da Pineau è stato col presidente del Consiglio dimissionario, insieme al quale ha elaborato un programma di governo relativo principalmente alla riforma economiche e sociali, all'aumento dei salari, alla pacificazione dell'Africa Settentrionale e alla azione diplomatica per le trattative fra Oriente e Occidente. Alla fine del colloquio, Pineau ha dichiarato di essere sempre ammirato il metodo di Pierre Mendès-France e di proporsi di continuarne la politica affinchè, se otterrà l'investitura, non vadano delusi le grandi speranze che il suo predecessore aveva destato.

Christian Pineau ha 50 anni ed è arrivato in Parlamento attraverso un'intensa attività nelle organizzazioni sindacali. Durante la Resistenza fu uno degli esponenti della Confederazione generale del lavoro clandestina finchè, nel settembre 1943, di ritorno da un viaggio a Londra dove era stato a prender contatto col generale De Gaulle, fu arrestato dalla polizia di Vichy. Evase due volte, ma la Gestapo finì per acciuffarlo e lo deportò a Buchenwald, dove lo tenne due anni. Dopo la Liberazione è stato sei volte ministro. Benchè sia uno specialista di questioni finanziarie, Christian Pineau si diverte a scrivere, a tempo perso, racconti per l'infanzia.

Sandro Volta

Scelba e Martino al Comando atlantico

L'on. Scelba (a sinistra), il «generalissimo» della NATO Gruenther e l'on. Martino dopo la visita dei ministri italiani alla sede del Q. G. della NATO, presso Parigi (Telefoto)

Saranno fatte esplodere 10 bombe nel poligono atomico del Nevada

Inizia oggi l'«Operazione tolera» - Ha lo scopo di provare la resistenza delle truppe e dei civili alle armi nucleari - Gli esperimenti, segretissimi, costeranno venti miliardi di lire

(Nostro servizio particolare)
Las Vegas, 14 febbraio.

Il fragore di un'esplosione atomica, in sul far dell'alba di domani, annuncerà l'inizio della serie di esperienze, già catalogata come «operation teapot» (operazione teiera). Il tema centrale delle nuove prove è la capacità dei cittadini, e ancor più dei militari, di «incassare» una botta atomica del nemico e di ritornare alle loro occupazioni con la maggior sollecitudine possibile: lavoro per i primi, combattimento per i secondi.

La commissione federale per l'energia atomica, infatti, ha annunciato che la prima esplosione sperimentale della serie in corso sarà effettuata prima dell'alba di domani a Yucca Flat, desolata distesa desertica ai margini settentrionali di quella zona del Nevada del Sud, che da tempo costituisce il poligono atomico nazionale, e che in certi punti è inaccessibile a tutti anche dopo mesi dalle esperienze atomiche. Le precauzioni non sono mai troppe, contro il rischio mortale delle radiazioni, e contro i servizi stranieri di spionaggio.

Già oggi a Las Vegas, città di gioco e di vita allegra, i vari servizi segreti americani hanno aguzzato gli occhi e le orecchie per controllare eventuali ospiti occasionali, che siano troppo curiosi di scoprire quel che accade laggiù nel deserto, ed anche per accertare che quanti sono giunti qui per ragioni connesse con la prossima esplosione, non commettano imprudenze.

Sulle caratteristiche della esplosione di domattina è mantenuto un grande riserbo: così le normali fonti competenti non hanno voluto dire nemmeno se sarà effettuata al sommo di una delle tante torri di grosso tralicci di acciaio, che ancora una volta sono state costruite laggiù, oppure se sarà fatta esplodere un ordigno atomico sparacciato da un aereo da bombardamento. Nè sappiamo se dopo l'esplosione vi sarà impiego di truppe. Una cosa, invece, è certa: le condizioni del tempo potranno far ritardare l'esplosione di ventiquattro o quarantotto ore: se, per esempio, vi fossero venti eccezionalmente forti, anche nelle alte zone superiori dell'atmosfera oppure se vi fossero nubi basse e dense.

Il prof. Alvin Graves, consulente scientifico di questo gruppo di esperimenti — che è uno non molto serio, perchè il suo costo complessivo è stato calcolato in trenta milioni di dollari, qualcosa come venti miliardi di lire italiane — ci ha spiegato che l'intero ciclo comprenderà una decina di esplosioni, quasi tutte di ordigni collocati in cima alle torri metalliche di varia altezza, di cui abbiamo detto dianzi. Tutti gli scoppi avverranno prima dell'alba; ad uno soltanto i giornalisti ed altri invitati saranno ufficialmente ammessi — in osservatori blindati — a qualche decina di chilometri di distanza.

Ora, in effetti, le dieci esplosioni, oltre quarantaquattro saranno i gruppi distinti di esperienze, che saranno compiute per risolvere altrettanti problemi scientifici e collaudare le soluzioni previste sulla carta. A tal scopo sono mobilitati più di duecento medici, fisici, biologi, radiologi ed altri specialisti ancora, ciascuno con una propria attrezzatura scientifica per la raccolta immediata dei dati necessari.

Non riveliamo alcun segreto dicendo che un gruppo di esperienze consiste nell'esporre prodotti alimentari freschi, conservati o congelati o refrigerati ad un'esplosione atomica. Quali modificazioni subiranno e che conseguenze produrranno nell'organismo umano, si vedranno ingeriti. Un'altra esperienza, invece, mirerà ad accertare i danni che l'esplosione atomica può arrecare ad edifici industriali, commerciali e residenziali; ad impianti e macchinari, tra cui una completa sottostazione elettrica, una centrale radiotelevisiva in piena efficienza, cassaforti, impianti di conservazione... Alcuni edifici costruiti appositamente, poco prima dell'esplosione saranno popolati di topi, e dalla sorte di questi animaletti si apprenderanno molte cose importanti per l'uomo.

Accanto al personale scientifico, che sarà inevitabilmente durante le esperienze (pensiamo dire che sarà anche invisibile, perchè chiuso nei suoi centri di osservazione sotterranei) parteciperanno al ciclo sperimentale almeno novemila uomini di tutte le forze armate, sia come protagonisti e sia come osservatori. Per la prima volta l'esercito impiegherà un reparto corazzato organico — il 759° battaglione di carri armati — già giunto da Camp Irwin, California; inoltre una rete di telecomunicazioni reggimentali sarà esperimentata dalle truppe specializzate della XVIII Divisione di Fanteria, giunte nel deserto da Fort Carson. Esse dovranno tentar di ripristinare i collegamenti spezzati dalla «botta» atomica. Dal canto suo, il terzo battaglione del 55° battaglione d'artiglieria reggimentale sparerà tutto il suo materiale ad una o più esplosioni atomiche per registrarne gli effetti.

Infine daremo delle vere e proprie manovre militari «durante» tre esplosioni atomiche. Per una di esse sappiamo qualcosa di più: la terza brigata speciale del corpo dei fucilieri di marina effettuerà un attacco aero-terrestre a sono già battuta da una esplosione atomica, giungendovi sia a mezzo di elicotteri, sia marciando per via ordinaria, prima che l'ipotetico nemico si sia ripreso.

Un particolare rilevante cautelativo una novità di cui tutti capiranno l'importanza. Ad un certo momento saranno preparate due esplosioni: una, assai più rigorosamente controllata per impedire il diffondersi delle radiazioni, sarà compiuta se le condizioni del tempo saranno quelle che fino a ieri erano considerate avverse. Se, invece, il tempo sarà normale, allora si passerà all'altra esplosione.

Charles Denton

Uno è morto, l'altro è ferito

Una bomba a mano scoppia nelle mani di due ragazzi

La Spezia, 14 febbraio.

Il rinvenimento di un ordigno inesploso è costato la vita al dodicenne Marco Lupi e ha procurato serie ferite al cugino di questi, Alessandro Galli, di 14 anni. I due ragazzi entravano in casa Galli verso le ore 18 e si appartavano nel salotto dove avevano trovato. In cucina erano la nonna dei Galli e la madre dei Lupi. Poco dopo una detonazione scuoteva la casa. Servendosi di un paio di forbici, il Lupi, nel tentativo di smontare l'ordigno, ne aveva provocato lo scoppio.

I due ragazzetti sono stati trasportati d'urgenza all'Ospedale Civile, ove il Marco Lupi è deceduto pochi minuti dopo per molteplici ferite da schegge penetrate in cavità, completa amputazione di entrambe le mani e ustioni di terzo grado al viso e agli occhi; ad Alessandro Galli, invece, sono state riscontrate ferite alle coscie e alle mani ed è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

Arrestato per traffico di stupefacenti l'ex-capo della squadra anti-droghe

Il poliziotto Luigi Métra si era procurato la fama di "asso degli assi,, - Ora dirigeva il traffico di oppio tra Parigi e la Liguria

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 febbraio.

Un francese è stato arrestato ieri per traffico di stupefacenti, e l'Interpol indaga di nuovo in Liguria, specialmente a Genova e a Sanremo, le «basi di operazione» preferite da Luigi Metra, il trafficante incarcerato. Che egli preferisse le «basi» italiane, è spiegabile: non soltanto non aveva difficoltà a passare la frontiera, ma in Italia ave meno conosciuto che in Francia. Nella sua patria infatti, quale ispettore principale della cosiddetta «brigata mondana» di Parigi, si era guadagnata la fama di tremendo nemico degl'intossicati e soprattutto dei loro fornitori. La scoperta che ora dirigeva il losco traffico, ha stupito tutti, ma specialmente i suoi ex-colleghi della *police des mœurs*...

Luigi Metra si era illustrato nella lotta difficile, continua, contro gli importatori di droghe: avversari intelligenti, alle volte appartenenti alla migliore società, del tutto privi di scrupoli, pronti anche all'uso delle armi. L'ispettore lo chiamavano «l'asso degli assi»; fra i suoi colpi sensazionali ci fu, nel 1933, l'identificazione del rabbino di Brooklyn, che passava gli stupefacenti dall'Europa negli Stati Uniti nascondendoli in speciali libri mazzi la cui rilegatura era vuota.

Nel 1946 egli chiese di essere mandato in pensione a 50 anni appena, e aveva messo su un ufficio di consulenza legale. Riuscì a vivere a mala pena, perciò offrì i suoi servigi a una banca, che lo assunse come poliziotto privato; ma anche con quel mestiere la vita era dura e quando, un anno e mezzo fa, venne «decapitato» la banda che aveva praticamente il monopolio del traffico di stupefacenti a Parigi, il Metra pensò di prendere il posto del capo arrestato.

Sotto la direzione del Metra, il traffico si sviluppò «brillantemente». L'anno scorso parecchi artisti e gente del *Tout Paris* vennero arrestati e condannati a multe di varia importanza per uso di droghe, ma nessuno di essi volle dire dove si procurasse l'oppio, la cocaina, la morfina e l'eroina. La polizia stabilì allora un'attenta sorveglianza su alcuni di loro e la intensificò di recente su due giovani donne che, non le conoscevano, avevano prenotato i biglietti in nave per fare il giro del mondo. Si trattava della sorella d'un ricchissimo banchiere e di una sua amica le quali, naturalmente, si volevano rifornire di droga prima di affrontare il lungo viaggio.

E non fu piccolo lo stupore dei poliziotti quando le videro entrare al domicilio del loro vecchio collega e uscirne con un pacchetto sotto il braccio. Una perquisizione effettuata l'indomani nell'appartamento delle due giovani donne permise di scoprire mezzo chilo di oppio; ma nemmeno esse vollero parlare.

Due ispettori allora noleggiarono un'automobile americana (perchè il Metra conosce benissimo le «Citroën» della polizia) e con essa lo seguirono per vari giorni. Sabato lo arrestarono. L'ex-ispettore nega di avere trafficato sulla droga ed ammette soltanto di avere avuto in possesso il chilo di oppio, che gli era stato affidato dal marchese perchè fosse al sicuro.

I. m.

In settimana il pagamento degli arretrati agli statali

Gli impiegati "finanziari,, hanno sospeso l'agitazione - Minaccia di sciopero dei professori medi - I magistrati chiedono la 13.a

Roma, 14 febbraio.

Alla fine di questa settimana o, al massimo, all'inizio della prossima, il milione e centomila dipendenti pubblici riceveranno la tanto attesa «busta paga supplementare» contenente gli arretrati per l'assegno integrativo mensile. Il ritardo di una decina di giorni rispetto all'impegno che il governo aveva assunto in Parlamento (come si ricorderà si era detta invalicabile la data del 10 febbraio) è dovuto al fatto che il presidente Scelba ha autorizzato la fatalizzazione in sei volte delle ritenute *Ezpas* che dovevano essere ritirate dalla somma degli arretrati. Ciò ha imposto alla Ragioneria generale dello Stato nuovi laboriosi conteggi, ora avviati verso la conclusione.

I «finanziari», cioè i dipendenti dalle amministrazioni delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti (sono, in tutto, circa centomila) hanno sospeso l'agitazione in seguito ai risultati del colloquio con il ministro Tupini che presiede ai servizi per la riforma della pubblica amministrazione. Il colloquio è fissato per domani, mariadì. I «finanziari» erano scesi in agitazione e molti di essi avevano scioperato per ventiquattro ore giovedì scorso per il fatto che l'assegno succedaneo dei «casuali», del quale fruivano in base alla legge dell'agosto scorso, doveva essere riassorbito. Nei confronti di quei dipendenti delle amministrazioni finanziarie che giovedì parteciparono allo sciopero il Consiglio dei ministri di sabato scorso, secondo quanto si è saputo quest'oggi, ha disposto, dopo una relazione di Tremelloni, le consuete sanzioni, tra cui il ritiro di un trentesimo della paga.

Un'altra categoria di pubblici dipendenti, e cioè quella dei professori delle scuole medie di ogni ordine e grado, minaccia scioperi nel prossimo marzo. Perchè? I professori rivendicano un trattamento economico analogo a quello degli appartenenti alla Magistratura, che è di circa il 20 per cento superiore a quello degli altri statali. I magistrati, dal primo presidente della Suprema Corte di Cassazione all'ultimo uditore giudiziario, sono poco più di 5000. Vi sono, poi, i magistrati militari e gli appartenenti alla magistratura amministrativa (Consiglio dei Conti e Avvocatura dello Stato) e cioè altri 2500 unità.

I magistrati sono anch'essi in agitazione per il ritardo del governo «nel provvedere ai miglioramenti economici del quali è già stato preso impegno per legge, e che già sono stati accordati agli altri dipendenti statali» come si legge in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Comitato direttivo dell'Associazione magistrati. In verità il governo aveva già approntato un progetto di legge per la corresponsione dell'assegno integrativo ai magistrati, per il quale si destinavano 2 miliardi di lire accantonati dall'on. Gava. Il progetto prevedeva un assegno integrativo mensile per i magistrati di importo analogo a quello dei similari gradi dell'Amministrazione. I magistrati, che hanno uno stipendio in media del 20 per cento superiore a quello degli statali, vorrebbero che pure l'assegno integrativo fosse così maggiorato.

Vorrebbero, inoltre, la tredicesima mensilità (il che importerebbe un onere di 1500 milioni di lire l'anno) di cui ora non fruiscono. Quando si fissò il nuovo trattamento economico della magistratura si stabilì una somma globale: il governo chiese alla categoria come voleva fosse ripartita, se in 12 o 13 mensilità. Gli interessati scelsero la prima soluzione. Ma ora i magistrati di Corte di Cassazione, quelli di Corte di Appello, quelli di Tribunale, i consiglieri dello Stato gli Avvocati ed i Procuratori dello Stato si han ripensato: chiedono la tredicesima ed un assegno integrativo che presenti un distacco del 20% almeno dalle altre categorie statali. Ma Gava, Tremelloni e Tupini per ora dicono no.

v. s.

Riprese le trattative per il contratto dei tessili

Milano, 14 febbraio.

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei tessili sono state riprese oggi presso la delegazione della Confindustria. L'esame delle varie questioni si protrarrà fino al 17 febbraio. Sono all'ordine del giorno gli articoli relativi all'assegnazione del macchinario e alla disciplina dei cottimi.

Colpito da una fucilata sulla frontiera jugoslava

Il mugnaio ferito sostiene che il colpo è stato sparato dall'altra parte del torrente Natisone

Udine, 14 febbraio.

Mentre stava raccogliendo rami di faggio per costruire con essi degli slittini, Alberto Scuor di Agostino di 35 anni da Prossenico di Taipana, un paese situato a poche decine di metri dal confine jugoslavo, rimaneva colpito da una fucilata sparatagli, secondo la sua versione, da oltre il Natisone, e precisamente dal territorio jugoslavo.

Il grave incidente è avvenuto a una trentina di metri dal confine, ma non ha avuto alcuna spiegazione immediata, il che ha provocato un'immediata inchiesta per accertare se realmente la pallottola è partita da oltre frontiera. Alberto Scuor, muratore, è stato avvicinato nella corsia del reparto ortopedico dell'ospedale di Udine, dove è stato accolto per frattura dell'ulna del braccio destro. E' giudicato guaribile in 40 giorni.

Egli ha raccontato che il fatto è avvenuto ieri. Approfittando della giornata festiva, si era recato in una zona boschiva posta a fondo valle fiancheggiante l'alto corso del Natisone per scegliere gli arbusti atti per il suo lavoro. Mentre si trovava su di un albero per studiarne l'elasticità, ha sentito sovrecharare il rumore dell'acqua del fiume da uno sparo. Nello stesso tempo ha avvertito un violento colpo all'avambraccio destro. Ha pensato subito di essere stato colpito da un colpo di fucile sparatogli da qualcuno posto al di là del fiume Natisone, che in quel posto scorre violento, incassato tra due sponde profonde.

Data la località isolata, solo oggi lo Scuor ha potuto raggiungere l'ospedale di Udine per le cure del caso. L'autorità si sta interessando dell'incidente di frontiera.

Muore il padre della sposa durante il banchetto nuziale

Novara, 14 febbraio.

Uno dei più noti industriali novaresi, il comm. Antonio Imperatori, è spirato improvvisamente oggi a Milano, assistendo al banchetto nuziale dell'unica figlia. La fanciulla, Vanna, sfarzosa era stata unita in matrimonio dal vescovo di Novara con l'industriale milanese Andrea Paternò. Dopo la cerimonia, svoltasi in Vescovado alla presenza di pochi intimi, gli sposi con i parenti partirono in automobile alla volta di Milano, dove, in un albergo alla moda, era stato preparato il banchetto per cinquanta invitati.

La festa aveva appena avuto inizio tra l'allegria generale e il coro degli auguri agli sposi, quando il mamo, Imperatori, che reggeva in mano un calice di champagne e scherzava ridendo, si sbiancava improvvisamente in volto, si portava una mano al cuore e stramazzava di schianto in mezzo alla folla. Un grido d'angoscia si levava tra gli invitati esterrefatti. La figlia in abito da sposa si faceva largo fra la gente e si precipitava piangendo sul corpo del padre.

L'uomo respirava ancora: qualcuno cercava in fretta e furia un medico, ma il sanitario, sopraggiunto, si avvedeva subito che l'industriale si trovava in condizioni gravissime per un collasso cardiaco e consigliava l'immediato trasporto alla sua abitazione di Novara. Durante il viaggio, lo sventurato padre è spirato. A Milano gli invitati sgombravano in silenzio la sala del banchetto nuziale.

Festeggiata una signorina che ha compiuto 104 anni

Catania, 14 febbraio.

Ha festeggiato oggi i suoi 104 anni una arzilla vecchietta nubile, Giuseppina Prato-Boscarini. La vegliarda che dal 1944 è cieca, conserva ancora una perfetta lucidità di mente, e ricorda di aver visto passare Garibaldi alla testa dei «suoi picciotti», osservandolo dalla finestra di un convento dove allora frequentava la scuola.

Dopo tanto soffrire circondata dal più vivo affetto serenamente e cristianamente è spirata

Letizia Demonte nata Chiabrando

Moglie e mamma esemplare, nonna adorata, la piangono: il marito Riccardo, i figli Egidio con il marito Giuseppe Fiala e bimbi, Fiorigi con la moglie Alma Lagnosi e bimbi, le sorelle Rita col marito e figlie, Clorinda (Argentina) col marito e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 16 febbraio 1955 alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via G. Facchinetti 121 Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al prof. Catalfo Fiorio per le sue amorevoli cure.

Torino, 15 febbraio 1955.

La Maestranza della Ditta Riccardo Demonte prendono viva parte al dolore dei loro titolari per la immatura perdita della signora **LETIZIA DEMONTE**.

Le famiglie Lagnosi, Pastore, Birolo e Fiala si uniscono al dolore delle famiglie Demonte per la dipartita della signora **LETIZIA DEMONTE**.

Le famiglie Bausola, Chiosetti, Ferraro, Gardini, Martinengo, Garnerino prendono viva parte al dolore degli amici Fiorigi e Alma Demonte per la scomparsa dell'adorata Mamma.

Partecipano al dolore di Fiorigi e Alma Demonte le famiglie Carisio, Peccando, Quartara e Rossi.

Si uniscono al dolore della famiglia Demonte le famiglie Berghesio e Rebeani.

Allievi ed Insegnanti di I media B e 2e elementare B del Collegio S. Giuseppe si uniscono a Riccardo e Gerardo nelle preghiere per la loro Nonna.

Munita dei Conforti religiosi, è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Giuseppina Naj ved. Obertino

Contitolare della Ditta «Condor» di anni 66

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Maria, il fratello Luigi, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, 15 corr., alle ore 16, partendo dal corso Regina Margherita 72 bis. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Maestranza della Ditta «Condor» partecipano al dolore dei familiari.

Cristianamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Ferrero in Vaudano

di anni 45

Il marito, la figlia, la mamma, la suocera, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio. Un ringraziamento particolare al cognato dott. Tino Oddenino ed al dott. Timoteo Nobile per le lunghe, assidue ed amorevoli cure prestatele. Le esequie avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione via Gioberti 10. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Trofarello, 14 febbraio 1955.

Il giorno 12 febbraio, in Chieri, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è spirata serenamente come visse

Francesca Raiffa ved. Bonetto

di anni 84

Ne dànno il dolore annuncio: la figlia Rosina con il marito geom. Vincenzo Viola e il figlio Ercole; l'affezionata Virginia; nipoti e cugini tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr., alle ore 15.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bertolino

di anni 52

Ne dànno il triste annuncio la mamma, il papà, fratello, nonni, padrino e madrina, zii, la fidanzata Chiara Sandrone, cugini, parenti e amici. I funerali avranno luogo domani 16 corr., alle 14.30, da corso Sebastopoli 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata improvvisamente ai suoi cari l'anima buona di

Fiorina Gallone n. Battaini

La piangono il marito Luigi, il fratello Carlo, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà alle ore 8,30 di mercoledì 16 c. m. e proseguirà per Castiglione Olona, ove si svolgeranno i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento personale.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Bertana ved. Boggio

Ne dànno l'annuncio i figli Natale e Olga Pastorino con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 c. m., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Trofarello, 14-2-1955.

E' mancato ai suoi cari

Umberto Bianco

di anni 70

Ne dànno l'annuncio i figli Letizia e Luciano. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10, in Cerea. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

11 febbraio 1954 — 13 febbraio 1955

Nel primo anniversario della scomparsa di

Edvige Zignone Lero-Piana

e del figlio

Guido Zignone

con immutato dolore sono sempre vivi nel cuore dei loro cari. La Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di S. Carlo venerdì 18 febbraio, alle ore 11.

17-2-1953 — 17-2-1955

Nel secondo anniversario della dipartita del compianto

Giovanni Battista Sciolotto

Commerciante in pelli - di anni 81

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio i figli: Battista; Francesco con la moglie Maricela Martinengo e il piccolo Battistino; Rina col marito Sandro Ferraro con i figli Pinuccia e Carlo; nipoti, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì pomeriggio 16 c. m., alle ore 15,30, partendo dalla casa dell'Estinto. Villafranca Piemonte, 14-2-1955.

Domenica 13, munita dei Conforti religiosi, tornava a Dio l'anima buona e generosa di

Angela Aceto ved. Catti

La piangono il fratello Isidoro, le sorelle Antonietta ved. Amisano, Emilia ved. Gandle, il cognato Marco Fracchia, colle rispettive famiglie, parenti ed amici. I funerali avranno luogo in Torino il 15 c. m., alle ore 10,30, partendo da corso Duca degli Abruzzi 48. Il presente annuncio serve pure di ringraziamento.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Aldo Montanari

la famiglia lo ricorda a tutti coloro che lo amarono e lo apprezzarono. La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 16 corr. ore 8,30 nella chiesa di S. Tommaso.

Con la serena dolcezza di chi ha ben meritato nella vita: tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari, per raggiungere in Cielo il suo amato Luigi,

Barbara Maria Parato ved. Gerardi

Benefattrice di sangue

Angosciati lo annunciano il figlio Albino con la consorte Rosita Saveriano e bimbi, il fratello Pietro con la consorte Vittoria Gamba, cognati, nipoti e parenti tutti. Un doveroso e sincero ringraziamento al dott. Icilio Vejo per le preziose, amorevoli cure prodigate ed un vivo grazie alla assistente sig.na Rolfo, della Direzione Sanitaria FIAT per le delicatezze usate alla cara Estinta. Si esterna la più sentita gratitudine al sig. Giovanni Mesaglia e signora, alla sig.ra Sandra Barberis e marito ed alla sig.ra Luigina Candellero per le affettuose premure avute per la cara Mamma durante la lunga degenza. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16 partendo da via Maria Vittoria 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maria Saveriano e Libera Riccardi con il consorte Roberto, si uniscono al grande dolore dei loro cari Rosita ed Albino.

Con i Conforti della Fede si è spenta serenamente

Claudina Tartone

Angosciati ne annunciano la scomparsa le sorelle Piera Menardi, Maria Teresa Gobetti e figlie Jolanda col marito Carlo Baudi di Vesme e bimbi, Vittoria col marito Alessandro Lupieri. Funerali a Torino martedì 15 ore 9 da corso Vittorio Emanuele 100 e a Novara ore 11,45.

Prendono viva parte i cugini Bacchiere, Tesino, Cunico.

Oggi, alle ore 18, chiudeva santamente la sua mirabile

Arcangela Fiecchia ved. Salino

di anni 86

La piangono con indicibile dolore i figli: Francesco con la moglie Delfina Pozzi e figli; Maria col marito Riccardo Rubino e figli; Camilla, di lei figlia amatissima e che alla mamma diede tutte il suo infinito amore; Italo; la cognata Ines Salino ved. Bersano; i nipoti Salino, Rubino, De Filippi, Barrano; i pronipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cavaglià mercoledì 16 febbraio, alle ore 10. Per espressa volontà della cara Estinta si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Cavaglià, 14 febbraio 1955.

Il nostro carissimo papà

CAV. UFF.

Dott. Delfino Manfredi

Medico-chirurgo estetrico

non è più. Lo annunciano costernati i figli Dolores, Amalia e dott. Mario con le loro famiglie ed i parenti tutti. Si unisconо al loro dolore l'affezionata signora Carla Girardi e la devota infermiera Lucia Favano. I funerali si svolgeranno in Omegna martedì 15, alle ore 15.

Omegna, 13 febbraio 1955.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Grisoglio ved. Giustetto-Arteso

Angosciati ne dànno il triste annuncio il figlio Giulio colla moglie Luigia Peccio e figlio Giuseppe, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano angolo corso Re Umberto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Paglia n. Lauro

Ne dànno il mesto annuncio il figlio, le figlie, fratello, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, partendo da corso Monforte 23. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dottor Chirico per le amorevoli cure prestate.

Serenamente è spirato

Giorgio Vai

Ex-infermiere Osped. Psichiatrici di anni 72

Lo annunciano il fratello Luigi, le cognate ed i nipoti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr., alle ore 16, partendo dalla strada di Settimo 128.

Confortata dai Ss. Sacramenti

Carlotta Lora

è andata a raggiungere i suoi cari; pregate per lei. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali oggi martedì, ore 14.30 da via Ettore De Sonnaz 14.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dei

Dott. Giuseppe Massa

la famiglia, inconsolabile, Lo ricorda a tutti coloro che, apprezzando le Sue doti di intelletto e di cuore, con sincero affetto Lo amarono. La S. Messa sarà celebrata il giorno di giovedì 17 febbraio, alle ore 9, nella parrocchia di S. Maria (piazza dell'Annunziata). Venaria Torinese.

15-2-1953 — 15-2-1955

Da tre anni l'anima buona e generosa di

Pasquale Ercole

riposa nella pace dei giusti. La moglie, con infinito rimpianto, Lo ricorda a quanti Lo amarono ed apprezzarono.

UNA PREGHIERA

Nel secondo anniversario della dipartita della Mamma, signora

Delfina Pachié Colonna

Ella, che La sente sempre vicina col Suo vigilante affetto, La ricorda ai buoni che pregano per l'Anima Sua. Ss. Messe mercoledì 16, ore 9, e giovedì 17, ore 8 (S. Donato 21).

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Giancarlo Boto

papà e mamma, con immutato rimpianto, Lo ricordano a tutti coloro che Gli vollero bene. La S. Messa sarà celebrata il giorno 17 febbraio, alle ore 9, nella parrocchia di Gesù Adolescente.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

Ettore Cardino

i suoi cari Lo ricordano a parenti ed amici. Messe in suffragio saranno celebrate giovedì 17 febbraio, alle ore 10, nella parrocchia del Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro).

Al dolore di Carlo, per la perdita del padre

Cav. Andrea Osterero

prendono viva parte gli amici dello Ski Club Torino.

15-2-1954 — 15-2-1955

Ernesta Botta ved. Marca

vive nel cuore dei suoi cari.

La figlia, profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al caro Scomparso, ringrazia tutti coloro che di presenza, con scritti e preghiere vollero onorarne la memoria.

Asti, 13 febbraio 1955.

La famiglia di

Giulia Usuelli Strada

commossa ringrazia le Autorità, gli Enti pubblici e privati, le Congregazioni religiose e tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

Alessandria, 13 febbraio 1955.

Munita dei Conforti religiosi, è spirata serenamente circondata dall'affetto dei suoi cari

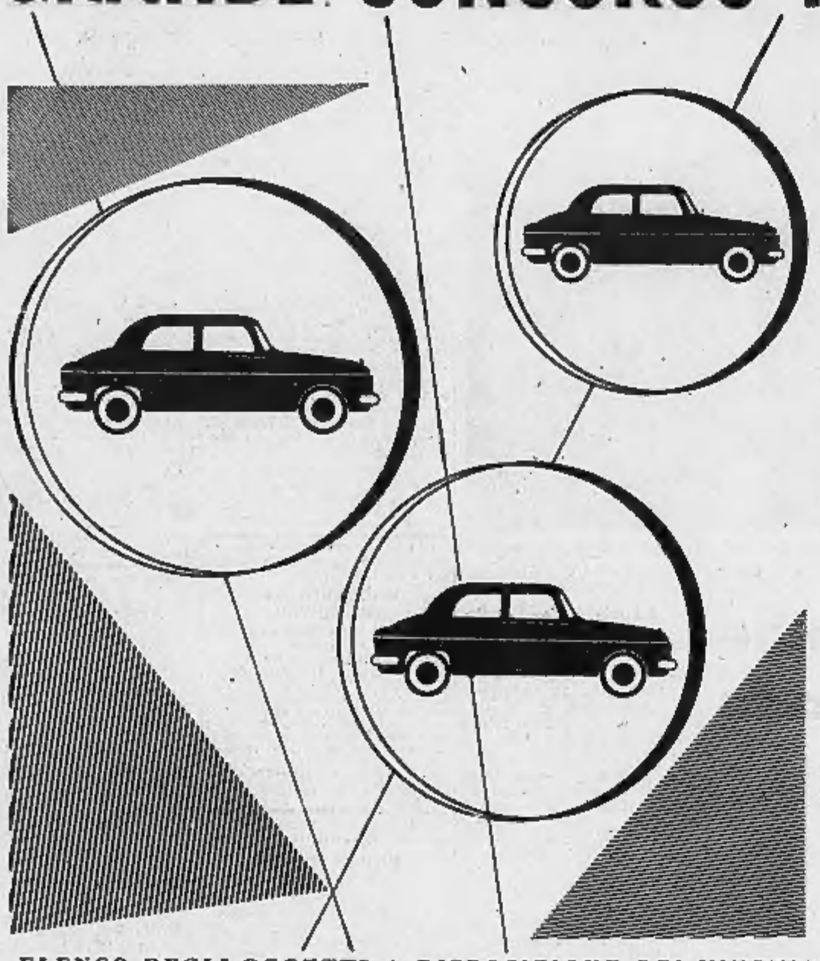
Angela Mosso ved. Navone

di anni 68

Angosciati partecipano l'irreparabile perdita la figlia Fiammina col marito notaio dott. Cesare Desovata e la piccola Marinella che tanto amava; la carissima nipote Gemma col marito Vittorio Barioglio; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dottor Castagna per le affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr., alle ore 9, partendo da via Caraglio n. 6; indi la cara Salma verrà trasportata a S. Michele d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Angeri, Barioglio, Borio, on. Chiaramello, Desovata, Desdaglio, Franchino,

GRANDE CONCORSO PER I VENT'ANNI DI BINACA



Un'automobile al giorno

Dal 1 marzo al 30 aprile 1955

Nel ventesimo anno di crescente affermazione di Binaca, il dentifricio del più bel sorriso, vi viene offerta una splendida opportunità: **IL GRANDE CONCORSO BINACA.**

Tutti possono partecipare: basta acquistare una qualsiasi confezione Binaca, ritagliare dagli astucci il rettangolo su cui è stampato il prezzo, incollarlo sull'apposita cartolina distribuita dai negozianti oppure su una cartolina postale, scrivere chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedirla a:

CONCORSO BINACA · Viale Premuda, 25 · MILANO

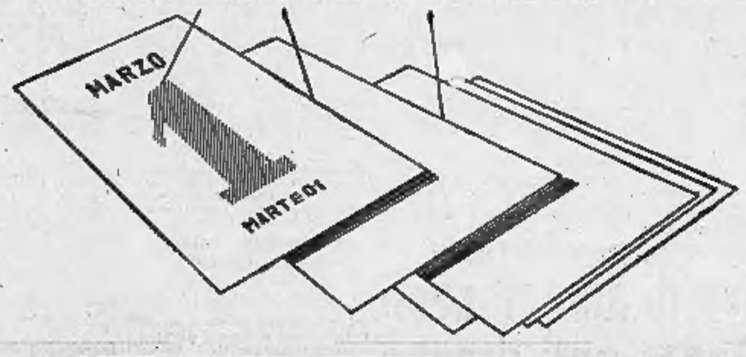
Tutte le cartoline pervenute saranno numerate e parteciperanno ad una estrazione settimanale che verrà effettuata ogni mercoledì alla presenza di un Notaio e di un Funzionario della Finanza a norma di legge.

I numeri vincenti ed i nomi dei vincitori della vettura FIAT 1100 messa in palio ciascun giorno saranno pubblicati nei giorni successivi, comunque entro la domenica, su questo stesso giornale.

Inoltre, per un periodo di cinque mesi e cioè dal mese di maggio al mese di settembre compreso, verranno estratti due premi mensili consistenti in due FIAT 1100 fra tutte le cartoline che perverranno nei rispettivi mesi. L'estrazione verrà effettuata entro la prima decade del mese successivo a norma di legge.

Ogni vincitore, qualora lo preferisca, potrà sostituire l'automobile con oggetti da scegliere fra quelli qui sotto elencati fino alla concorrenza di un milione di lire.

I premi dovranno essere ritirati entro un mese dalla data di chiusura della manifestazione.



ELENCO DEGLI OGGETTI A DISPOSIZIONE DEI VINCITORI IN CASO DI RINUNCIA ALL'AUTOMOBILE

Enciclopedia Treccani I edizione, con mobile	L. 400.000
Televisore Magnadyne da 17 pollici	" 175.000
Televisore Magnadyne da 21 pollici	" 260.000
Radiogrammofono Magnadyne mod. S. 555	" 159.000
Macchina da presa Paillard passo 8 mm. con obiettivo e custodia	" 220.000
Idem come sopra passo 16 mm.	" 232.000
Macchina da proiezione Paillard bifilm 8/16 mm. con trasformatore e custodia	" 180.000
Macchina fotografica Rolleiflex 2, 8 C	" 199.000
Macchina fotografica Kodak Retina 3 Q	" 95.000
Lavatrice automatica FIAT	" 210.000
Frigorifero FIAT da 120 litri	" 105.000
Frigorifero FIAT da 175 litri	" 155.000
Scaldabagno Siemens da 100 litri	" 55.500
Cucina a gas Triplex mod. 5361 a 4 fuochi	" 115.000
Macchina da cucire Singer mod. 15M 75 con mobile e motore elettrico	" 126.000
Servizio posate in acciaio inossidabile marca Wurtof pezzi 75, per 12 persone	" 45.000
Batteria da cucina in acciaio marca Lagostina	" 50.000
Servizio bicchieri cristallo Boemia, pezzi 64, per 12 persone	L. 60.000
Servizio piatti in porcellana Bavaria, pezzi 72, per 12 persone	" 80.000
Frullino CGE completo di spremifrutta e spremiverdure	" 49.000
Lucidatrice CGE con aspirapolvere	" 58.000
Aspirapolvere CGE modello grande	" 43.000
Aspirapolvere CGE modello piccolo "Grillo"	" 24.000
Termosifone elettrico CGE a 10 elementi	" 37.200
Salotto della casa Arredamento Ventellini di Varedo (divano, 2 poltrone e tavolino con marmo)	" 265.000
Tinello in ciliegio del Consorzio Fabbricanti Mobili Cantù	" 250.000
Fucile da caccia Browning, calibro 12	" 190.000
Motoscooter Vespa 125 cilindrata	" 150.000
Motoscooter Vespa 150 cilindrata "Gransport"	" 183.000
Bracciale oro del valore	" 200.000
Orologio da uomo in oro marca Omega	" 100.000
Orologio da donna in oro con bracciale in oro marca Omega	" 150.000
Abito da sposa per un valore di	" 200.000
Trenino elettrico Marklin completo, valore	" 100.000

ACQUISTATE SUBITO BINACA, IL DENTIFRICIO DEL PIÙ BEL SORRISO E..... BUONA FORTUNA!

DECR. MIN. n. 17127 del 14-8-55

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, ripetuti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici e Incel-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Ralzavi tel. 43-393, 47-432.

ALLE migliori condizioni torni paralleli, a revolver, semiautomatici; fresatrici; rettifiche Serco; trapani radiali, colonna, banco; limatrici; compressori ad aria; presse; seghetti; ecc. Rivolgersi « La macchina utensile », via Pigafetta 39. Telefono 31-590. 1168

CEDIAMO ottimo prezzo partita biciclette portata q.li 70. Vendiamo anche singolarmente prezzo convenientissimo. MAR, Marconi 6. Telefono 66-502. 1648

GRICCHI idraulici, sollevatori, aerogas, compressori, attrezzature autocarriche. Sifior, via Nizza 32. Tel. 683-076. L2435

CHIAIA fusioni accurate, modelli allianz, consegne sollecite. Richiesta, corso San Maurizio 12. 1774

CEDESI, materiali elettrici, lampadari. Ingresso, Corso Vittorio 34. Telefono 47-286. 1760

IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, mollno, occasione vendonsi. Scrivere cassetta 1189, SPI, Torino. 1516

IMPIANTO caldaia kg. 10 vasca acciaio acquisto. Scrivere cassetta 1258, SPI, Torino. 1486

SALA' utensili, lime, saghetta, abrasivi. Sacchi 24. Telefono 46-932. 1663

MACCHINARI in demolizione, rottami torniture, compro contanti. Ferrero, Telefono 20-093. 1190

MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione, SAT, via Cigna 5. Telefono 882-914. T2369

MANGANO vapore alta pressione vendesi ogni epoca cambiasi con pari bassa pressione. Telefono 739. Pinerolese. P2455

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Luparia, telefono 393-372. T1057

TORNI, fresa, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Ilay, Tassoni 90, Telefono 70-081. 2502

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo fusso, accessori, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sololetto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30-0. 4736

FRIGORIFERI grandi marche, garanzia 5 anni, litri 120, lire 108.000. Cambi, assistenza Elettrodomestici, Nizza 39. L2284

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE! Cedo drogheria avviata arredata modernamente senza alloggio. Telefono 883-803. G1210

APPIDO gerenza magazzino libri, cauzione libera 2.000.000 garantiti. Scrivere cassetta 2500, SPI, Torino. M0930

A tecnico cedesi parte, o tutte azioni Società installazione impianti idrosanitari, riscaldamento. Telefono 521-310.

ATTREZZATISSIMA officina meccanica leggera romana locali affitto oltre 600 mq. attrezzatura modernissima macchinari licenza cedesi. Cassella 15. SPI, via Parlamento 9, Roma. 2296

CAUZIONANDO 100.000 cediamo piccola lavanderia, 10.000 mensili, con alloggio. Savoglia, Telefono 521-236. G1134

CERCO collaboratore lavoro stabile decoroso apportando scopo potenziare attività 3 o 4 milioni. Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino. L2435

FARMACIA (Piemonte) acquisterei mezzo attiferei. Scrivere cassetta 7443, SPI, Torino. B1324

LATTERIE, pasticcerie, posizioni commerciali, qualunque litraggio: facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300

MACCHINARI in demolizione, rottami torniture, compro contanti. Ferrero, Telefono 20-093. 1190

MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione, SAT, via Cigna 5. Telefono 882-914. T2369

MANGANO vapore alta pressione vendesi ogni epoca cambiasi con pari bassa pressione. Telefono 739. Pinerolese. P2455

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Luparia, telefono 393-372. T1057

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Ilay, Tassoni 90, Telefono 70-081. 2502

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 4-5 camere doppi servizi, negozio, retro, prontl subito, in costruzione, corso Tassoni 47. Visite ore 9-12; 15-18. 1478

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere, servizi, centro via Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 9445

ACQUISTO palazzina 4-6 camere paraggi corso Francia, Santa Rita; altre idem Lanzo Torino a Ciriè. Telef. 521-958.

APPARONE! Lunghissime rateazioni con minimo interesse vendonsi ultimi alloggetti occupati 2-3 camere, Corso Peschiera 246. Visite 14,30-16,30. 690

ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere servizi, vendonsi corso Francia. Telefonare 790-638. 955

ALLOGGI decorosamente costruiti, prossimi, 2, 3, 4, 5 servizi, vendonsi, affittansi: corso Ferrucci 92, 94. Visite cantiere. 14

ALLOGGI, negozi centrali abboccati, ditta aggiornati terreno, bagno, ascensore, vendiamo, corso Napoli 10. Visite 15-17. Telefono 535-079. M0876

ALLOGGIO Crocetta fronte Mauriziano libero subito vendesi, 5 vani, doppi servizi, termo centrale, piano completo. Telefono 61-372. M1067

ALLOGGIO due camere cucina accessore abitabile 1.100.000 più mutuo 750.000, via Cuneo vendesi cauzione 391-947. 1678

ALLOGGIO signorile Crocetta cinque camere cucina servizi quarto piano ascensore, sesto, libero subito, vendesi. Telefonare 44-435. 786

ATTENZIONE! Centralissimi negozi magazzini alloggi soffitte vendonsi via Milano 7, via San Domenico 3-5-5. Visitali tutti i giorni dalle 15 alle 17. Fortis, San Domenico 1. 789

BARDONECCHIA vendonsi alloggi 1-2-3-4 camere servizi, pronti subito, in costruzione. Geom. Castatore 553-307.

BORGATA Farella, Barriera Milano, vendonsi due camere tinello cucinino bagno terreno. Telefonare 521-282. 161

CASA 50 camere, tutti comfort, reddito 5 %, vendesi. Telefonare 46-411.

CASE 35 camere, servizi, terreno, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi corso Agnelli. Rivolgersi portoghesi corso Monforte 16. 585

CAUSA trasferimento vendesi alloggio signorile, sona Maurizlano, 6 vani, doppi servizi, terzo centrale. Telef. 61-379.

CIBRARIO 104 alloggetti signorili 2-3 camere, occupati, termo, ascensore, magazzini vendonsi, facilitazioni. Visite primo-rigano. M1077

IMPRESA vende ultimi alloggi 2 camere, tinello, cucinino, bagno, entrata, ripostiglio, prezzi convenientissimi. Via Tripoli 10, interno 17. Telefonare 521-339. M919

MAGAZZINO libero 70 mq. vendesi. Affarone. Corso Regina Margherita 245. Ore 15-17. 699

NEGOZIO quattro locl Borgo San Paolo corso Racconigi angolo via Frejus libero subito vendesi o affittasi senza intermediari. Presentarsi direttamente o telefonare 32-137. M0933

PANORAMICO alloggio tre camere, 11° piano, senza ascensore, libero subito vendesi 2.500.000; rialto 15-18. corso Francia 111. 225

POLETTI, Giolitti 4, villa 20 km. da Torino, 12 camere e servizi, comfort moderni, 15.000 mq. di terreno tutto cintato, vendesi 14.000.000 trattabili. 516

POLETTI, Giolitti 4, svendonsi 2 alloggetti abbinati formanti 5 camere, centralissimo, 1.600.000. 516

RAPALLO e dintorni, per acquisti, vendite, affitti, subaffitti. Neapolo & C., Rapallo. La Riviera, piazza Cavour.

PORTA Nuova privato vende 2.856.000 alloggio 5 vani liberi oppure affittasi 26.000. Altro camera cucina gabinetto esterno, affittato 14.000, vendesi 1.325.000. Facilitazioni. Telefonare 53-388. 1362

PROPRIETARIO vende intero primo piano, due alloggi, 8 vani complessivi, cinque liberi, due occupati, garage. 6.750.000. Cupris 9. M1037

RAPALLO, vendo con facilitazioni pagamento, appartamenti centrali da 3 a 5 locali. Testa, corso Matteotti 23.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 245

SEMINTERRATI mq. 100 macchine 320 metri quadri, impresa vende. Telefono 30-270. P2711

SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità, « fifa », 6, Quintino 4 bis. Telefoni 53-809, 53-948. 236

VENDO alloggetto signorile paraggi Valentino, 2 camere, servizi. 2.850.000. Telefonare 46-752. 1458

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI due locali uso negozio, via Vanchiglia. Telefono 49-448. M0988

CERCO locale piano terreno uso industria mq. 100-200 non periferia. Tel. 61-207.

LINGOTTO affittasi seminterrato luminoso 100 mq. 15.000. Telefonare 40-585.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili alloggi affittare 14.000, 16.000, 18.000. Garnero, 8, Teresa 12. F2740

ABBIAMO « Stadium », 2 camere, tinello, cucinino, 16.000. Albertina 31, « Elia ».

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5 camere Sacchi 14. M1078

AFFITTASI, via Alfieri 28 primo piano 5 locali uso ufficio, magazzino, abitazione. 1715

APPITTERESI subito 2 camere cucina per 6-7 mesi preferibilmente Barriera Milano o vicinanze. Scrivere cassetta 2196, SPI Torino. M1779

AFFITTIAMO camera cucina 12.000, camera sola. Potiti, Sacchi 2. 318

ALLOGGETTO cerco qualunque zona, affitto saglornato, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. B1197

ALLOGGIO signorile 3-4 locali doppi servizi, zona Crimea, sollevatore in via signorile, cerco affitto. Scrivere cassetta 2206, SPI, Torino. P2853

AUTOTRASLOCHI Pajrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6000

CORSO Giambone 9 affittasi spazioso alloggio 2 camere tutti servizi 20.000. Telefonare 40-585. L2697

ULTIMI alloggi negozi affittansi vicinanze Molinette, pronti subito, lire 22.000, 24.000. Telefonare 551-949. P2767

CERCO affittare una due camere qualunque zona, cauzionando. Tel. 41-078.

VIA Pattinenga 13, piano 2° affittasi camera tinello cucinino 15.000. L2699

10.000, 14.000, 1-2 camerette centralissime, cauzione 50.000. Telefonare 292-760.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ABBIAMO nella « Sist » la scuola più antica e più moderna, indispensabile a chiunque voglia iniziare e migliorare la propria carriera negli uffici « Sist », via Po 2. Tel. 47-573. 1391

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTO subito mobilitata Garibaldi angolo Consolata, tutte comodità. Visibile qualunque ora. Telefonare 551-833.

AMMOBILIATE uso più letti con o senza cucina. Telefono 703-683.

CERCO ammobiliata matrimoniale con cucina massima serietà, preferibile adiacenze Madonna di Campagna. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino. B1953

STATUTO visitato bella camera ammobiliata signorilità non affittacamere. Telefonare 50-883. B1945

11 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ACCONCIATORI direttrice frequentando accolenti maestre negli maniscure Dante Mario, via Pio V 5. Telefono 687-006. 1486

CERCANSI provette collettine, assistente alla stiratrice maniche da stabilimento confezioni serie. Presentarsi S. Rocchetto 20. P2386

CERCASI stenista pellicciaio. Telefonare 853-336. G1159

CERCASI bailliastra, via Salabertano 83.

CERCASI da famiglia signorile ragazza capace fare cucina disposta eventualmente imparare con buone referenze controllabili. Escluse uscite serali. Stipendio massimo. Scrivere cassetta 5047, SPI, Torino. L2641

CERCASI ragioniere, bella calligrafia, pratico dattilografia, esente servizio militare, massimo ventiquattrenne. Via S Rocchetto 20. B1961

IMPIEGATA cercasi. Esigesi ottima conoscenza tutti lavori ufficio, nozioni contabilità, serietà, precisione, attaccamento lavoro. Retribuzione adeguata. Scrivere dettagliando età, capacità, referenze, pretese cassetta 5011, SPI, Torino. M1065

IMPORTANTE officina meccanica assume subito abile operaio fresatore. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino.

NEGOZIO tessuti cerca abilissima commessa, dettagliare posti occupati, richieste. Scrivere cassetta 5029, SPI, Torino.

STUDIO professionale cerca ragioniera stenodattilografa anche primo impiego. Scrivere cassetta 2198, SPI, Torino.

18 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. successo. L. 30

AUTISTA o giovinetta 2° o 3° Diesel pratico servizio con autobus offresi. Telefonare 80-730, ore 8-13, Truffo.

CAMERIERE, bottegaio fisso, saltuario, dipongo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 82. 287

CAPO caramellista offresi maggior esperienza. Scrivere cassetta 9252, SPI, Torino.

CUOCHI piemontesi figlio offronsi cuochi villa Torino, pratici orto, giardino. Scrivere cassetta 8014, SPI, Torino.

CUOCA finita, 30enne, tuttofare offresi. Telefono 35-451. L2788

DICIOTTENNE offresi in impiego stenodattilografia computometrista oppure cassiera guardarobiera bambinaia. Telefonare 892-218 in mattinata. M0909

SIGNORINA pratica lavori casa, offresi ore mattino; referenze. Telefonare 50-329.

VENTENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 871-450. L2567

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ELETTRICI primaria fabbrica cerca agenti depositari Vercelli e Alessandria pratici articoli. Cassetta P A, Bisap, Bologna. 2495

FRULLINO, aspirapolvere, massaggiatore elettrico, accessori, accasalbili ogni famiglia, cercasi collaboratori ovunque. Firmas, Argonne 4, Milano. 2446

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti intedelli, informazioni, sorveglianze ovunque, « Italpol », Principe Oddone 22. Tel. 24-510, 26-979. 12735

ABBIAMO pronta acciaio inossidabile prezzi fabbrica, Monfalcone, corso Vittorio 62.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, investigazioni. Mondial, 56, corso Telefonare 591-191. 966

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro accessorio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. T1731

AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 28, conto camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %, Rateazioni. 311

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidiamo. Riparazioni, noleggi. Via Cavour 6. T1731

AVVISO, Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Esso Arte, liquidazioni, Cigna 17, telefono 32-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-368.

CALEB trasferimento vendesi camere letto, pranzo, studio, anticamera, cucina, frigorifero, lavatrice automatica modello, fornello elettrico, occasione 61-379.

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 28.000, salotti 28.000. Lagrange 22 (cortile). 916

CAMERE letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli mobili isolati. Interpellateci. Alasia, Vinzaglio 5. 0166

FRIGIDAIRE originale americano modello 56-55 costruzione 1953 capacità 220 litri, causa rimpatrio U.S.A. vendo lire 175.000. Scrivere cassetta 5053, SPI Torino. L2035

LAMPADARI, parabloni, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Boccarin, Garibaldi 14. Telefono 550-510. 0357

MACCHINA cucire tedesca Grätzner, altre 45.000 mobile. De Bernardi, Stampatori 6.

MACCHINA maglieria « Passap » speciale tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Cassoli, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila maglia noleggiamo, vendiamo. Cassoli, Arsenale 40. 10488

MAGLIERISTE, Magliaio Acquisiamo macchine maglieria tedesco, nazionale da Grihaldo, via San Frasc. Paola 4, riceveteria Passap lubrificatore elettrico, Consulente pratici, rateazioni, insegnamento.

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. 9372

MOBILI « Cassaforma », Vercelli 20, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitatecli Telefono 21-105. 1141

MOBILI lusso e comuni rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636

MOBILIFICIO artigiano Traversa, corso Cairoli 30, telef. 885-854. Camere lotto, sale, tinelli, lusso, comuni, anche su ordinazione. Prezzi concorrenza. Visitateci senza impegno. 2480

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 832

MOBILIFICIO Pio Quinto 10 tra angolo Sant'Anselmo e. Vasto assortimento mobili, letto, pranzo, tinelli, cucine lacche di ogni prezzo e stile. Sconti speciali. Facilitazioni. 155

PELLICCE confezionate, riparate in estate, costano meno, riescono meglio. Assortimento, facilitazioni, Fiorella, Pio Quinto 13. Telefono 683-986. 1363

PIANOFORTE vasi dim Ducoazio. Migliori marche, Cabassi 14. Telef. 81-144.

PIATTINO, pianoforti, harmonium, via Cristina 16. Bocchia 16. B2836

PIATTINO pianoforti, assortimento di ogni tipo, nuovi, occasioni, noleggi, sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telefonare 521-237. 750

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 355

TELEVISIONE 150.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. De Bernardi, Stampatori 6. T2305

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando; 108, 1100 A-B-S, furgoni, vetture Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 153. 188

A basso interesse concediamo prestiti su autoveicoli, Società, coniugi, « Alì », cap. Usala, Amendola 8. Telefono 45-371.

ABBIAMO a rate 1400, 1100/103, 1100 S, Belvedere, Topo G, Ardea, Corso Brescia 4.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.

ABBIAMO nuova 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autostazione Vinzaglio 5. T1860

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto, 1100 E, Giardinetta metallica Coriasco, Monterosa. Assortimento 103 nuove, seminuove, TV nuovo, 1400, 500 trasformabile, Ardea 800 rateazioni. Telefonare 538-552. 1102

ALL'AUTOSALONE « Teatro », Roma 237 bis, telefono 42-335, vetture nuove, seminuove: Appia, Ardea, Aurelia gran turismo B-10, B-25, 1400, 1400 nafta pelle, 1900, Alfa. Cambi rateazioni.

AMMORTIZZATORI cambiamo ripariamo tempo record, servizio freni, garanzia tecnico, eviteretre sicuramente pericolosità, verifica gratuita. « Fram », Tasso 74. Telefono 761-646. F2803

APERTURA autogenzia Petrarca (5) di Monticone e Russolino. Alfa 1900, Aurelia B-10, 1400 diesel nuova 1.250.000, 103 nuove e seminuove, 500 C, Ardea, occasioni, cambi, rateazioni. Telef. 61-501.

APPIA nuova fabbricazione 1955, rendimento massimo. Riviera, S. Secondo 83. 329

ASSORTIMENTO Alfa, Fiat, Lancia, nuove, usate, cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 249

AUTO finanziamo acquisto e concediamo prestiti a nuove condizioni, « Ifitauto », 8, Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. Filiale in Genève, 6, Rotisserie 1291-191. 9000

AUTOBIANCHI Cambio, e. Bialbo 15 bis Appia recente. Ardea 800 nuovo bellissima, 103, 1100 A.B.E., Belvedere, 500 B.C. Vere occasioni. Permute, rateazioni.

AUTOMOBILI nuove, assortimento occasioni, cambi, rateazioni. Riviera, San Secondo 83. Telef. 50-067. 329

AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture moderne, prezzi modici. Corso Farini. Telefoni 50-462, 500-282. 2108

AUTONOLEGGIO Bordessa Jolanda 32, 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C. Telefonare 778-055. 6000

AUTONOLEGGIO Modena, con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 26-951. T2515

BALILLA Fiat 130.000; ottima 1100 revisionata 180.000; Topolino 110.000, Corso Vittorio 117. 82779

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38. Telef. 48-901.

ESPOSIZIONE permanente autoveicoli occasione. Zica, Commissionaria Fiat Sava, via Nizza 30: autoveicolare seria, fuori serie ogni modello tipo, autocarri piccole, media, grande portata, 626, 666, 680, Breda tre assi ribaltabili. Rateazioni, prenotazioni veicoli nuovi, elettrodomestici.

FIAT - Filiale di Torino, corso Brannate 15, telef. 697.446-7-8. Il nostro assortimento di veicoli d'occasione consente i più favorevoli acquisti per convenienza di prezzo, condizioni di efficienza, facilitazioni di pagamento. Le migliori scelte di berline « nuova 1100 » semi-nuove. Visitate il Salone dell'usato.

FIAT 103 torismo veloce e normali nuove ed occasione vendonsi. Madama Cristina 66. 150

FINANZIAMENTI e prestiti su autoveicoli a 24 e 36 mesi, preventivi a richiesta. « Ifitauto », 8, Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 235

GIARDINETTA metallica Coriasco, 1100-B vende permuto rateizzo. Autosalone « Teatro », Roma 237 bis. Telefono 42-335.

GIARDINETTA Fiat 1100 E ultima serie ultime Belvedere 500 C nuova ed occasione, vendonsi. Madama Cristina 66. 150

OCCASIONISSIMA 1100 TV Farina super giardi. recentissime vendo cambio. Telefonare 774-366. M1061

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-508. 1323

RIZZIO, compera, vende, permuta. Rizzio, B-10, 1400 diesel nuova 1.250.000, 103 nuove e seminuove, 500 C, Ardea, occasioni, cambi, rateazioni. Telef. 61-501.

SOVVENZIONI su autoveicoli concedonsi. Condizioni vantaggiose. Via Principe Amedeo 14, Torino. Telefoni: 50-198, 47-836.

VENDO 1100 (103) blu scuro fasce bianche km. 6000, mesi 9. Casanovi, Monterosa 63. Tel. 26-784. F2781

VESPINO 125 nafta benzina, 1100 E.L.R. furgoni, giardinette metalliche, 1100 E, Aurelia B-10, 1100 A, 600 A. Tanto 197. Telefonare 670-502. 1838

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BICICLETTE Coccolo, ciclomotori rateazioni minime. Giulio Cesare 155. Telefono 21-135. 197

LAMBRETTA nuovi modelli compra vendita rateazioni. Agenzia Torino, Benaia 16. B2836

MIVAL Comes tutti tipi, Reparazione e vendita, prove gratis, via Nizza 35. Telefono 62-101. 183

MOTOFURGONCINI « Ape » nuovi, usati, permute, tutti tipi, rateazioni e cabine. Cavalieri, Nizza 35; Cavalieri, Francia 21.

VELETTE comperare Vespa? Volete vendere Vespa? Volete cambiare Vespa; Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. T1821

VOLETE « Vespa » 1955? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. Telefono 83-144.

AGIP

Automobilisti, la nuova benzina

BLUAGIP numero d'ottano 84/86

È UN SUPERCARBURANTE VENDUTO AL PREZZO DI UNA BENZINA NORMALE